

SOGGETTO PROPONENTE FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	ELABORATO <u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ESTENSORI ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)
---	---	--

<p style="text-align: center;">PROPONENTE</p> <p style="text-align: center;">FERPLAST S.R.L. - IMPIANTO DI GODEGA DI SANT' URBANO, VIA DEI GELSI N. 6.</p> <p style="text-align: center;">FERPLAST S.R.L., AMPLIAMENTO, RIMODULAZIONE ED INTEGRAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO, RIORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO.</p>			
<p style="text-align: center;">Regione del Veneto</p>			
<p style="text-align: center;">Provincia di Treviso</p>	<p style="text-align: center;">Comune di Godega di Sant' Urbano</p>		
<p style="text-align: center;">Versione 1.0</p>	<p style="text-align: center;">Data: 17/06/2022</p>		
<p style="text-align: center;">Elaborato 4bis</p> <p style="text-align: center;"><u>Studio Preliminare Ambientale</u></p> <p style="text-align: center;"><u>"Screening di Valutazione di Impatto Ambientale"</u></p> <p style="text-align: center;">ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006</p>			
<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;">Proponente</td> <td style="width: 50%; text-align: center;">Responsabile</td> </tr> </table>		Proponente	Responsabile
Proponente	Responsabile		
<p style="text-align: center;">FERPLAST S.r.l.</p> <p style="text-align: center;">Sede legale: Via Marco Polo 13</p> <p style="text-align: center;">31020 S. Fior (TV)</p> <p style="text-align: center;">Sede operativa: Via dei Gelsi. 6 -</p> <p style="text-align: center;">31010 Godega di Sant'Urbano (TV)</p>	<p style="text-align: center;">Antonio Basso Amministratore Unico Ferplast S.r.l.</p>		
	<p style="text-align: center;">Estensori</p>		
	<p style="text-align: center;">Dott. Michele Pegorer Coordinatore ambientale Ferplast S.r.l.</p>		
<p style="text-align: center;">Dott.ssa Elena Sartori Consulente Esterno</p>			

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Sommario

Premessa.....	4
1.1 Introduzione	4
1.2 Presentazione del Richiedente	5
1.3 Localizzazione geografica.....	6
2. Quadro di riferimento programmatico	8
2.1 Quadro normativo	8
2.2 Pianificazione territoriale nell'area di progetto	10
2.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	10
2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	11
2.2.3 Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Godega di Sant'Urbano	17
2.2.4 Piano regionale di gestione dei rifiuti	18
2.2.5 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	22
2.2.6 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza	22
2.2.7 Piano di Tutela delle Acque	23
2.2.8 Rete Natura 2000	23
2.2.9 Coerenza rispetto gli strumenti di pianificazione territoriale.....	25
3.0 Quadro di riferimento progettuale.....	26
3.1 Inquadramento generale	26
3.1.1. Ricognizione dello stato di fatto autorizzato.....	30
3.2 Descrizione generale del progetto.....	38
3.3 Descrizione delle attività previste	40
3.3.1 Ciclo produttivo	40
3.3.2 Elenco codici CER (EER).....	51
3.3.3 Quantità dei rifiuti trattati e in deposito	52
3.3.4 Macchinari utilizzati	54
3.4 Gestione acque reflue e di dilavamento	60
3.4.1 Acque di dilavamento dei piazzali	60
3.4.2 Acque di processo	62
3.5 Aspetti di sicurezza antincendio	64
4.0 Quadro di riferimento ambientale	64
4.1 Condizionamento e vincoli	64
4.2 Qualità dell'aria.....	64
4.3 Qualità delle acque.....	67
4.3.1 Acque superficiali	68
4.3.2 Acque sotterranee.....	71
4.3.3 Variabili ambientali che influiscono sulla componente acqua.....	72
4.4 Litosfera	75
4.5 Rumore.....	79
4.6 Flora e fauna, habitat naturali	2
4.7 Assetto territoriale e paesaggistico	7
5.0 Analisi degli impatti ambientali.....	9
5.1 Considerazioni generali.....	9
5.2 ATMOSFERA: QUALITÀ DELL'ARIA	12

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	15
5.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO	17
5.5 BIOSFERA: FLORA, FAUNA, HABITAT	19
5.6 AMBIENTE FISICO: RUMORE	21
5.7 AMBIENTE FISICO: RADIAZIONI IONIZZANTI.....	24
5.8 AMBIENTE UMANO VIABILITA', TRAFFICO	25
5.9 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO.....	28
5.10 INQUINAMENTO LUMINOSO	29
5.11 CONSUMO DI RISORSE E PRODUZIONE RIFIUTI.....	30
5.12 Effetti sinergici e cumulativi.....	32
5.13 Ipotesi progettuale adottata	33
6.0 Sintesi degli impatti e conclusioni	36
6.1 Sintesi degli effetti e impatti	36
6.2 Conclusioni	37
7. Bibliografica.....	38
8 Sitografia.....	38
9 Allegati.....	39
10 Appendice	39

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Premessa

1.1 Introduzione

L'Azienda è costituita da una sede legale in Comune di San Fior, via Marco Polo 13, e una sede operativa (impianto di gestione rifiuti speciali) nel Comune di Godega di Sant'Urbano (TV), in via dei Gelsi, 6 (area industriale prossima al comune di S. Fior), entrambe collocate in aree urbane a indirizzo produttivo. Il progetto oggetto di valutazione interessa la sede operativa di Godega di Sant'Urbano.

Tramite il D.D.P. 459/2014 del 17/10/2014 Ferplast è stata autorizzata alla realizzazione del progetto *"Passaggio da autorizzazione in procedura semplificata a procedura ordinaria, con ampliamento e riorganizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali e inserimento di un impianto di autodemolizione. Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 203/2009."*, e all'esercizio dell'impianto di recupero dei rifiuti e autodemolizione previsto da detto progetto. In precedenza operava nello stesso sito in regime di comunicazione.

Il medesimo decreto costituisce altresì autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi degli artt. 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, derivanti dalle operazioni di triturazione di metallo, plastica e legno, e autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'impianto di depurazione annesso allo stabilimento, con recapito sul suolo tramite sub –irrigazione.

Con D.D.P. 280/2019 del 05.07.2019, Ferplast è stata autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 alla realizzazione e all'esercizio della modifica dell'impianto proposta con progetto: *"Ferplast srl, modifica dell'impianto autorizzato, con inserimento nuovi codici C.E.R., riorganizzazione delle sezioni impiantistiche e relative attività"*.

Con D.D.P. n. 132/2022 del 12.05.2022, l'azienda è stata autorizzata alle modifiche presentate con progetto *"Ferplast s.r.l., modifica dell'impianto autorizzato, con inserimento nuovi codici cer, variazione della gestione operativa di alcuni rifiuti autorizzati, adeguamento delle attività di recupero e delle sezioni impiantistiche"*. L'assetto impiantistico di tale decreto costituisce pertanto lo stato di fatto da considerare nel procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto oggetto di valutazione ***"Ferplast s.r.l., ampliamento, rimodulazione ed integrazione delle operazioni di recupero, riorganizzazione complessiva dell'impianto autorizzato"***.

La Ditta deposita questo documento integrativo nell'ottica di fornire una descrizione adeguata dello stato di fatto e l'insieme degli elementi utili alla Commissione VIA per le valutazioni stato di fatto versus stato di progetto. Il deposito di questo documento ha atteso il rilascio dell'ultimo decreto, DDP n. 132/2022 del 12/05/2022 e il relativo avvio dell'esercizio dell'impianto comprensivo delle modifiche autorizzate.

Il presente studio è formulato ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale inerente la richiesta di ampliamento dell'attività di recupero di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, ed è condotto sulla base delle indicazioni di cui all'Allegato IV-bis della Parte seconda dello stesso decreto. Il presente studio va a sostituire l'analogo elaborato depositato a dicembre 2021.

La tipologia di progetto per la quale si sviluppa la presente relazione ricade tra i progetti di infrastrutture indicate alla lett. z.b) dell'Allegato IV – "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

L'attività da sottoporre a verifica è riconducibile alle operazioni di recupero:

- R3 per i rifiuti non pericolosi (carta/cartone) con una soglia di operatività superiore a 10 t/g;
- R4 per i rifiuti non pericolosi costituiti da materiali ferrosi e non ferrosi con una soglia di operatività superiore a 10 t/g.

Lo studio considera comunque anche le altre attività incluse nel progetto complessivo di modifica e ampliamento non sottoponibili ad verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (come le attività di messa in riserva R13, e quelle di R12) al fine di permettere la valutazione degli effetti sinergici e cumulativi.

Il contenuto del presente Studio preliminare ambientale è redatto ai sensi dell'articolo 19 e dell'ALLEGATO IV BIS del D.Lgs. 152/2006.

Il progetto oggetto di valutazione, mira ad un ampliamento fisico dell'impianto e alla modifica delle attività e dei rifiuti da gestire.

L'attuale impianto Ferplast è totalmente ubicato nel Comune di Godega di Sant'Urbano, in via dei Gelsi, n. 6.

L'area di progetto consta nell'attuale impianto più un nuovo lotto, confinante, comprensivo di un fabbricato esistente e relative superfici pavimentate scoperte.

Le attività di progetto coinvolgono soprattutto questo nuovo lotto, anche se vengono apportate variazioni operative nell'impianto attualmente autorizzato; risulta pertanto consono considerare come area di progetto l'attuale impianto più lotto di nuova annessione, entrambi raggiungibili da via dei Gelsi e interamente ricompresi nel Comune di Godega di Sant'Urbano (TV).

1.2 Presentazione del Richiedente

La Ditta Ferplast S.r.l. è titolare dell'impianto di recupero di rifiuti, pericolosi e non pericolosi, e di autodemolizione, ubicato a Godega di Sant'Urbano, via dei Gelsi 6. Si riassumono di seguito i dati del richiedente.

Tabella I - Informazioni di base

Ragione sociale:	Ferplast s.r.l.
Amministratore unico	Basso Antonio
Sede Amministrativa	via Marco Polo, 13 - 31020 San Fior di Treviso (TV)
Sede Operativa	via dei Gelsi, 6 - 31010 Godega di Sant'Urbano (TV)
Cod Fisc. e P.IVA	04422840266
Reg. imprese	R.E.A. 348776
Autorizzazione impianto recupero	DDP N.132/2022 del 12.05.2022 PROVINCIA DI TREVISO
Numero addetti	15
Certificazioni	Certificazione qualità ISO EN 9001:2015 Certificazione ambientale ISO EN 14.001

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Autorizzazioni Albo nazionale gestori ambientali	Cat: 10 raccolta e trasporto rifiuti urbani; Cat. 4 raccolta e trasporto rifiuti speciali non pericolosi; Cat. raccolta e trasporto rifiuti speciali pericolosi; Cat. 8 intermediazione dei rifiuti, pericolosi e non pericolosi, senza detenzione
---	---

1.3 Localizzazione geografica

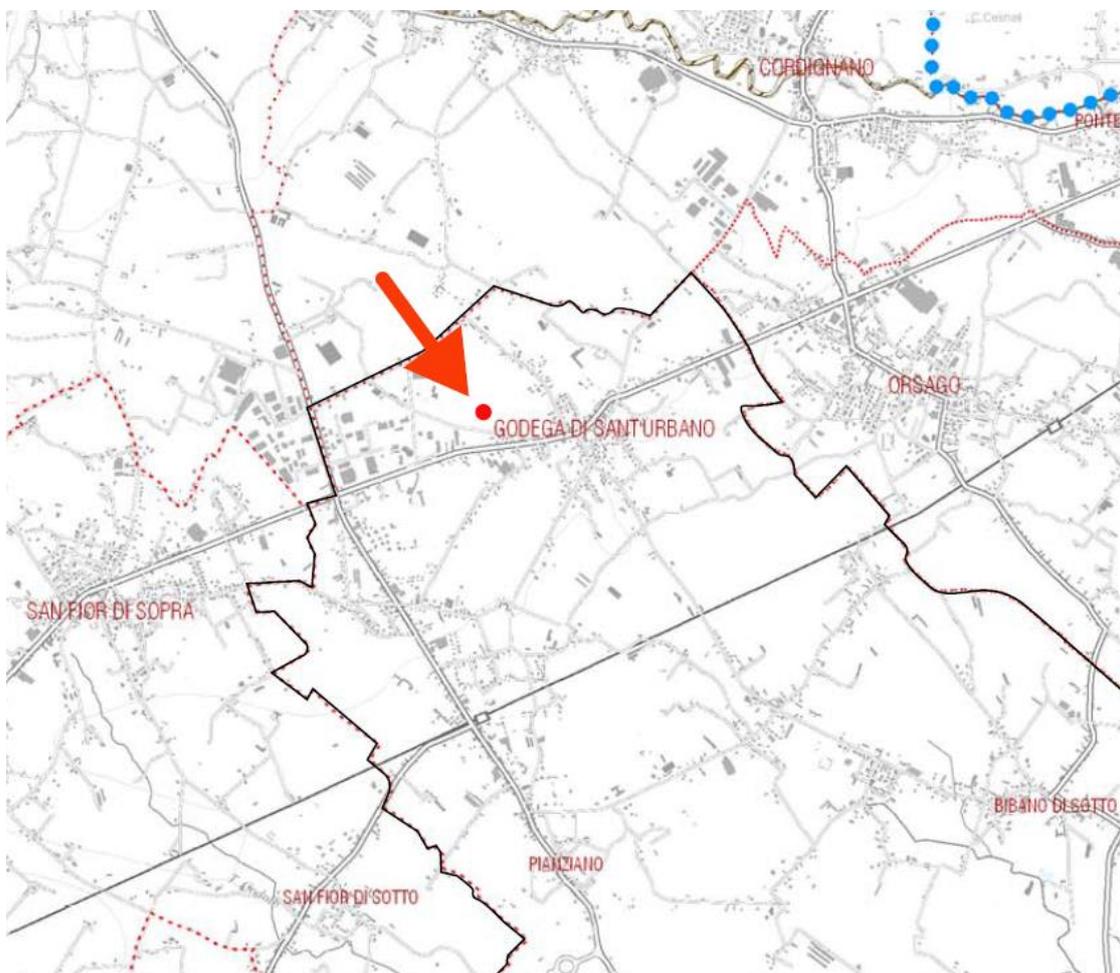


Figura I - Individuazione del sito di progetto in area vasta.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)



Figura II - Area di progetto (immagini disponibili su Google Maps al 31/05/2022).

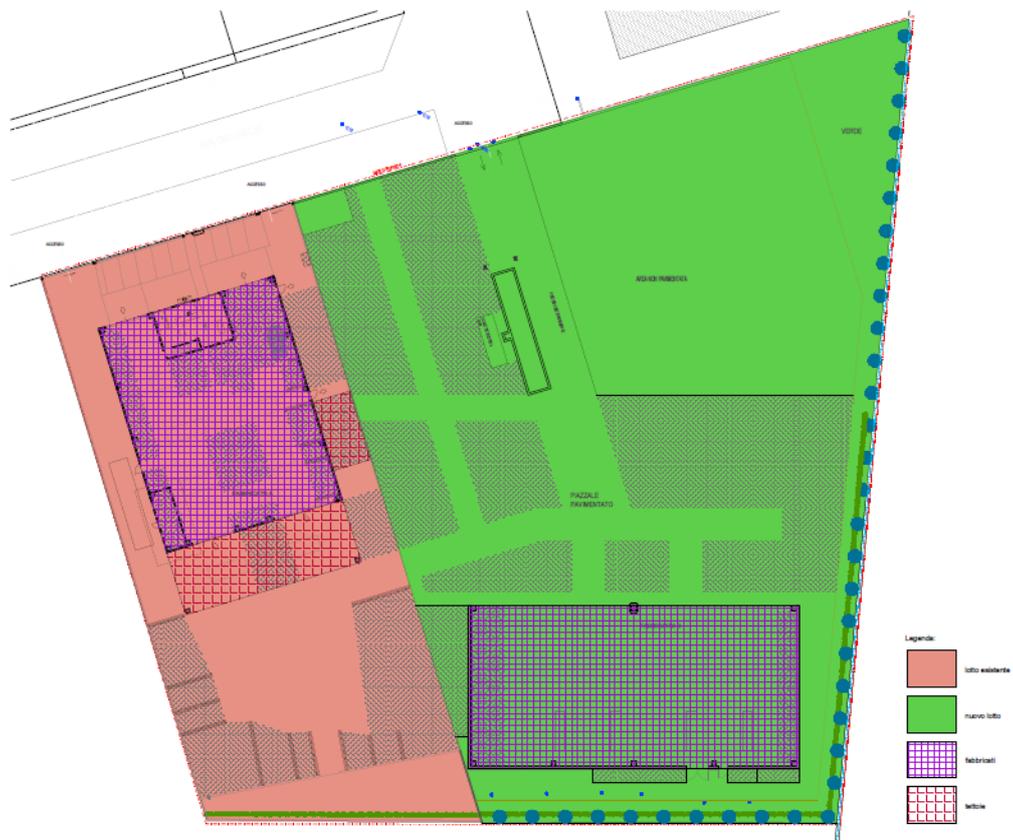


Figura III - Area di progetto: in rosso l'area dello stabilimento esistente e in verde il nuovo lotto, entrambe le aree saranno interessate dalle modifiche di progetto.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

2. Quadro di riferimento programmatico

2.1 Quadro normativo

Si riporta di seguito la principale normativa considerata nell'iter di realizzazione dello studio. Sono incluse anche circolari e linee di indirizzo emanate dagli Enti preposti.

Normativa nazionale e sovranazionale

- • D.P.C.M. 27 dicembre 1988 “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377”;
- Legge n. 10 del 9 gennaio 1991 “Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette;
- Direttiva 92/43/CE del Consiglio del 21 maggio 1992 92/43/CEE sulla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, detta Direttiva "Habitat";
- D.M. 5 settembre 1994. Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie;
- Legge n.447 del 26 ottobre 1995: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- DPR 357/97, del 8 settembre 1997: Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997: “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;
- D.M. del 16 marzo 1998: Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;
- D.Lgs. 31/2001 “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano”;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

- D.P.R. n.142 del 30 marzo 2004: Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare”;
- Circolare del 6 settembre 2004 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio “Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali;
- • D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii;
- • D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81 “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”;
- Legge Regionale n. 17/09 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori economici”
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che abroga e sostituisce la Direttiva 79/409/CEE;
- • D.P.R. 1° agosto 2011, n.151 “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi”.
- Dlgs 102/2014 del 04/07/2014 “Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.
- Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 n. 52 “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;
- D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104 “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.”;
- DPCM 28 giugno 2017, Approvazione del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza" - Prima variante;
- DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017 “Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

- Dlgs 31 luglio 2020, n. 101 “Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”.

Normativa regionale

- Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” e successive modifiche ed integrazioni;
- Delibera del Direttore Generale dell’A.R.P.A.V. n.3 del 29-01-2008 “Linee guida relative ai criteri da seguire per l’elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell’art. 8 della Legge n.447 del 1995”;
- Legge Regionale n. 17/2009 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori economici”;
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015, Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 91).
- Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”.
- DCR Veneto n. 90 del 19 aprile 2016, Aggiornamento del Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera. D.lgs. 152/2006 s.m.i. - D.lgs. 155/2010. (DGR 34/cr del 15 aprile 2014 di riassunzione della DGR 74/CR del 1° settembre 2015 e della DGR 98/CR del 19 novembre 2015 di integrazione). (Proposta di deliberazione amministrativa n. 4).

2.2 Pianificazione territoriale nell’area di progetto

La verifica della compatibilità del progetto, rispetto gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale è stata sviluppata attraverso l’analisi dei seguenti strumenti di pianificazione:

1. PTRC della Regione del Veneto;
2. PTCP della Provincia di Treviso;
3. PAT del Comune di Godega di Sant’Urbano;
4. Altri piani settoriali e di dettaglio.

2.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il nuovo PTRC è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

2020.

Per quanto riguarda la localizzazione dei nuovi impianti di recupero rifiuti, il nuovo P.T.R.C., in termini generali, dispone che gli impianti per rifiuti speciali devono essere ubicati all'interno di zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Fanno eccezione le discariche e gli impianti di compostaggio, comunque elementi non attinenti al progetto. Secondo il Piano va favorito l'utilizzo di impianti esistenti all'interno di zone produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti di risorse energetiche e l'uso del riciclo delle materie prime. Tale disposizione evidenzia come progetti che si inseriscono in impianti esistenti devono essere favoriti, condizione che si sposa perfettamente alla configurazione del progetto oggetto di valutazione.

Dall'esame dei vincoli disposti dal P.T.R.C., in ogni caso, emerge come l'impianto allo stato di fatto, così come nella configurazione di progetto comprensiva delle modifiche richieste, non risulti in contrasto con le misure e disposizioni del suddetto Piano.

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Vincoli militari e infrastrutturali

L'area che ospita l'impianto non è soggetta a nessun vincolo militare o infrastrutturale. L'unica nota a riguardo può essere la vicinanza con la strada di interesse nazionale "Pontebbana", elemento che, più che generare criticità, garantisce invece l'inserimento dell'impianto in un contesto logistico favorevole dal punto di vista della viabilità.

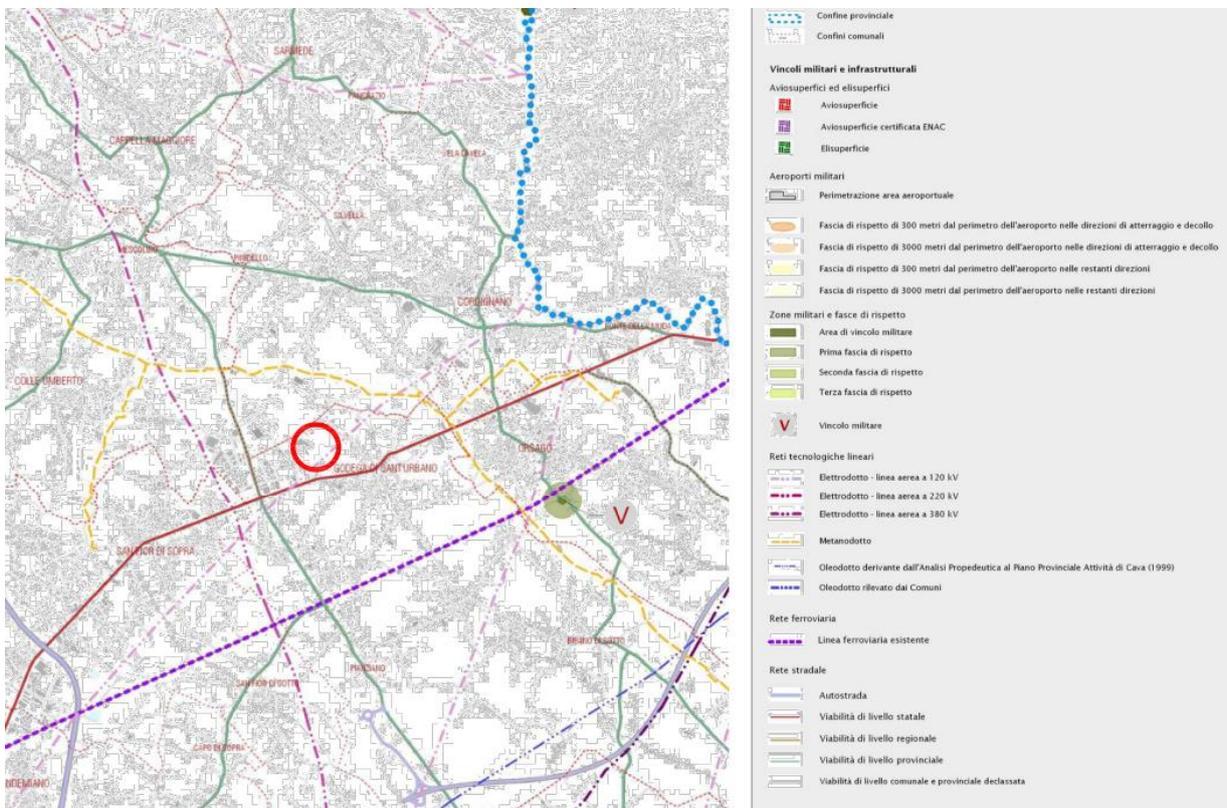


Figura 4 - Posizione dell'area oggetto di valutazione rispetto i limiti militari e infrastrutturali, nonché rispetto alle principali infrastrutture stradali.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Rete Natura 2000 e Aree protette (Parchi e Riserve naturali)

L'area di progetto risulta molto lontana dalla più prossima area SIC e/o ZPS (siti della rete Natura 2000); infatti l'area ZSC "Fiume Meschio", il sito Natura 2000 più limitrofo, è distante nel suo punto più vicino ben 2,3 km. Gli altri siti, quali il SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano", SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e ZPS/SIC IT3240016 "Bosco di Gaiarine" distano tra i 4,2 km e gli 11 km.

L'istanza è comprensiva di Asseverazione di non incidenza, corredata da Relazione naturalistica a cura del Dott. Nat. Emiliano Molin (si rimanda alla stessa per gli approfondimenti e per la collocazione a livello cartografico dei siti Natura 2000).

Si precisa inoltre che il sito di progetto è esterno alle aree protette di cui alla L. 6 dicembre 1991, n. 394.

Si rimanda alla tav. n. 7 del 15.12.2021, allegata ai documenti di progetto depositati, di cui si fornisce un estratto a seguire.

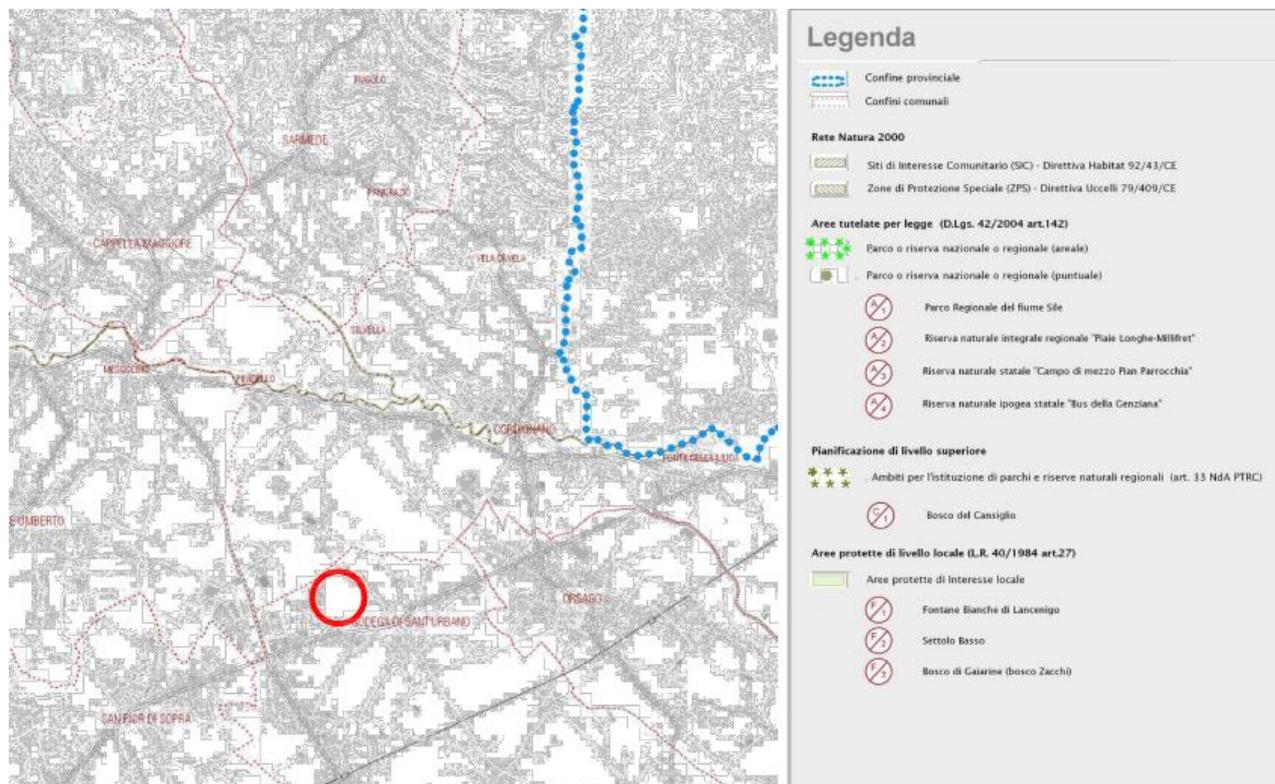


Figura 5 - Collocazione dell'area oggetto di valutazione rispetto i siti Natura 2000 e le aree protette (fonte PTCP).

Aree soggette a tutela paesaggistica

Il sito di progetto non risulta interessato da nessun vincolo riguardante aree di notevole interesse pubblico secondo il D.Lgs 42/04 art. 136 o aree tutelate per legge secondo il D.Lgs 42/04 art. 142.

Aree rischio incidente industriale

Il sito di progetto risulta essere all'interno delle aree produttive esistenti. Pertanto, diversamente dagli impianti ubicati in zona non conforme, il progetto si colloca in area in cui le caratteristiche territoriali ed assetti gestionali si prestano a favorire opere, presidi ed azioni utili in caso di scenari

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

possibili a seguito di incidente. Va comunque precisato che nell'area produttiva dove sussiste l'impianto e l'area di progetto non sono individuabili stabilimenti a rischio di incidente industriale rilevante. Lo stabilimento esistente più vicino soggetto al D.Lgs 238/2005 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", è ubicato ad una distanza significativa, circa 1.470 m (stabilimento classificabile all'art 6 del D.Lgs 238/2005).

Aree di dissesto idrogeologico e fragilità ambientale

L'area interessata dall'impianto si trova al di fuori di ogni tipologia di vincolo o area interessate da dissesto e fragilità.

Il sito di progetto si colloca 4,2 km più a nord del limite superiore delle risorgive. Medesima è la distanza dalla più vicina risorgiva estinta, mentre la più vicina risorgiva attiva si trova a 4,8 km in direzione sud-est.

Per quanto riguarda le aree di frana la più vicina risulta essere a media sensibilità e distante circa 5 km in direzione ovest.

L'impianto, tanto nello scenario allo stato di fatto quanto in quello allo stato di progetto, pertanto, risulta ubicato in una situazione territoriale consona all'obiettivo di evitare inserimenti di attività umane in aree sensibili in grado di contribuire al manifestarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico, così come tale situazione territoriale appare sicura per quel che attiene i rischi attribuibili al dissesto idrogeologico stesso. Allo stesso tempo il sito di progetto non interessa aree che costituiscono delle fragilità a livello ambientale inquadrabili dal PTCP.

Si rimanda alla tav. n. 7 del 15.12.2021, allegata ai documenti di progetto depositati, di cui si fornisce un estratto a seguire.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

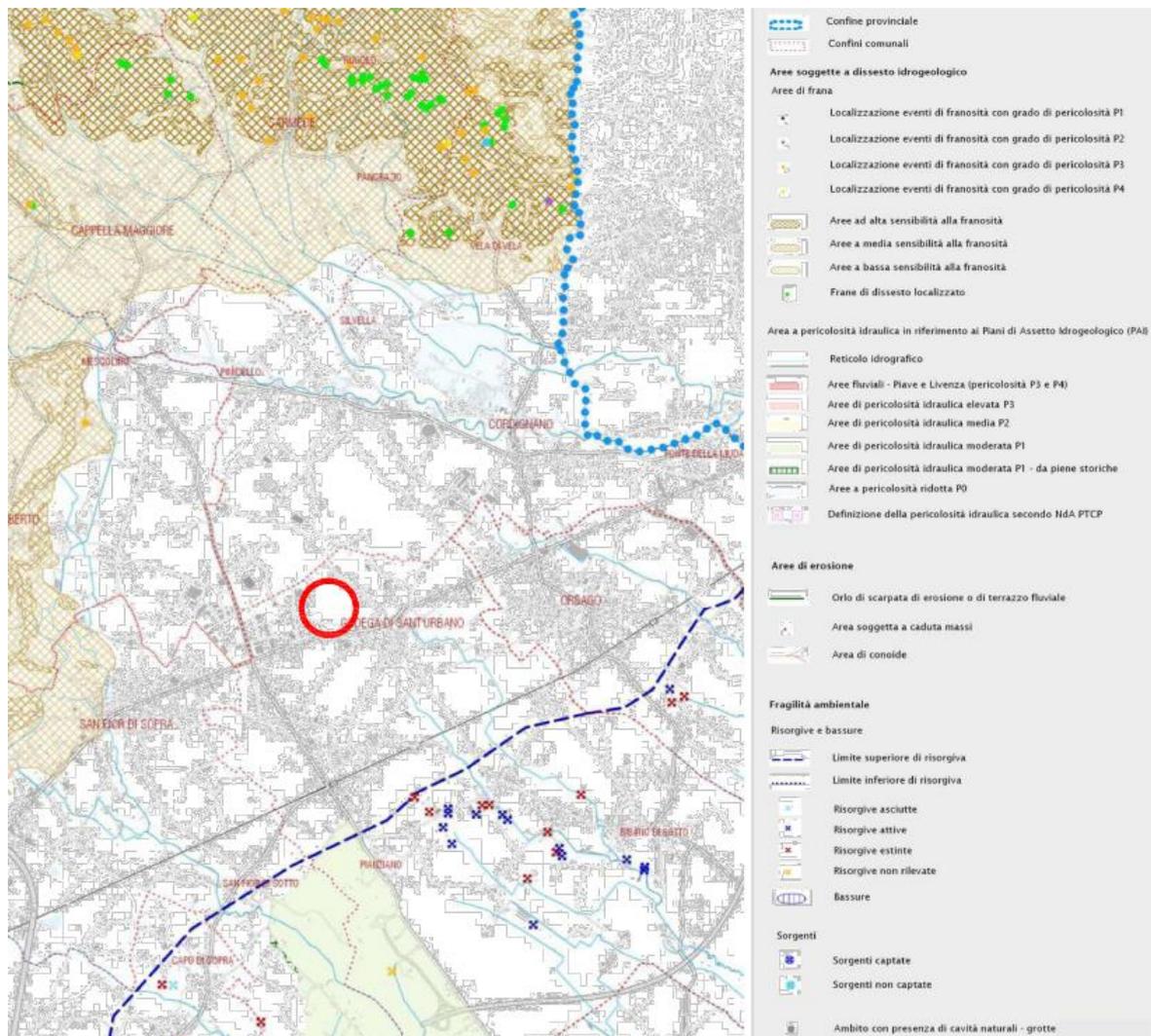


Figura 6 - Collocazione dell'area oggetto di valutazione rispetto gli ambiti soggetti a dissesto idrogeologico, sensibilità alla franosità ed elementi di pericolosità idraulica (fonte PTCP).

Aree interessate da attività antropica

Il sito di progetto risulta essere in prossimità a un elettrodotto di potenzialità 380 kV, il quale attraversa l'area industriale che ospita l'impianto. Le attività impiantistiche, tanto nello scenario allo stato di fatto quanto in quello allo stato di progetto, non interferiscono con tale infrastruttura.

La più vicina attività di estrazione in cava in attività è posta a nord-ovest (distante 1,4 km, esterna al confine comunale).

Il depuratore pubblico più vicino e con la più alta potenzialità è situato in un altro comune, a Orsago, e dista 5 km in direzione est-sud-est rispetto l'impianto e dunque l'area di progetto.

L'impianto, attualmente e nello scenario di progetto, pertanto, si inserisce in un contesto di congruenza con gli elementi di dettaglio, a livello territoriale, riconducibili alle attività antropiche mappate dal PTCP.

Si rimanda alla tav. n. 8 del 15.12.2021, allegata ai documenti di progetto depositati, di cui si fornisce un estratto a seguire.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

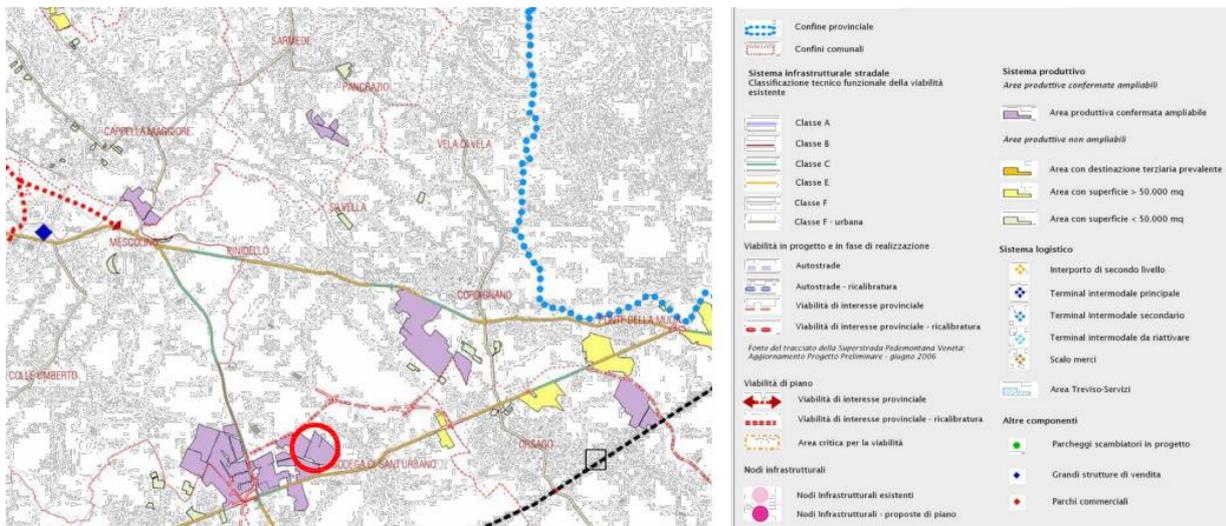


Figura 7 - Collocazione dell'area oggetto di valutazione rispetto i sistemi logistico-produttivi e infrastrutturali: chiara la collocazione in un'area codificata come "Area produttiva confermata ampliabile" (fonte PTCP).

Aree a rischio archeologico

Il sito di progetto interessa un ambito di area vasta a rischio archeologico che comprende due elementi puntiformi di tale contesto territoriale: uno presso il centro urbano di Godega di Sant'Urbano e l'altro ricadente all'interno delle cave in attività descritte in precedenza. Si può oggettivamente ritenere, considerando le distanze in gioco e le attività proposte, che l'impianto allo stato di fatto, così come nella configurazione di progetto, non possa costituire causa di potenziale danno né di influenza negativa su questi due elementi di interesse archeologico.

Reti ecologiche di livello provinciale

L'impianto ricade interamente all'interno dell'ambito "area condizionata dall'urbanizzato". Come descritto in precedenza i SIC/ZSC e/o ZPS si collocano a distanze considerevoli, mentre escludendo l'ambito di cava in attività citato in precedenza (comunque non limitrofo all'impianto), le aree di connessione, biotopi, parchi proposti, aree critiche e varchi, si collocano a distanze significative dall'area di progetto. Così come allo stato di fatto, anche nello scenario comprensivo delle modifiche di progetto si possono ragionevolmente escludere influenze sugli elementi costituenti la rete ecologica provinciale, né su elementi in grado di garantire le connessioni ecologiche a scala più ampia.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

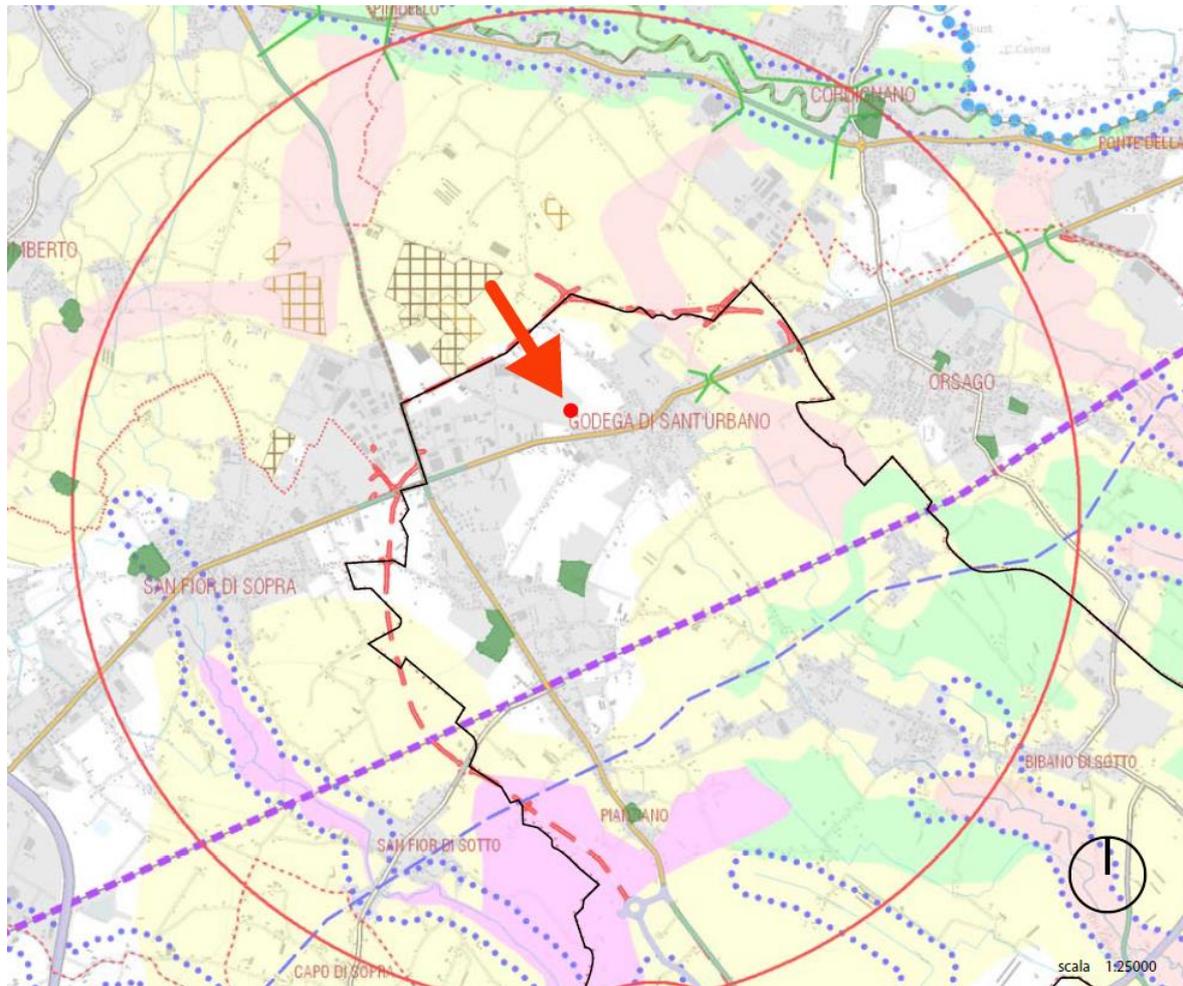


Figura 8 - Posizione dell'area oggetto di valutazione rispetto le reti ecologiche provinciali: è evidente come l'area interessata non ricada in nessun elemento delle reti ecologiche (evidenziati invece con i colori nella mappa).

Idoneità faunistica

L'impianto non ricade in nessun ambito caratterizzato da significativo livello di idoneità faunistica. Un ambito di idoneità faunistica circonda tutta l'area industriale in cui ricade l'area di progetto e il centro abitato di Godega di Sant'Urbano, protraendosi oltre il confine comunale a nord. Trattasi di un'area comunque caratterizzata da una qualità media con alcune zone puntuali di buon livello faunistico. L'impianto allo stato di fatto, così come nella configurazione comprensiva delle modifiche oggetto di istanza, inserendosi nel contesto di un impianto di recupero rifiuti autorizzato e in attività, non possono influire negativamente sul potenziale di idoneità faunistica presente nella porzione di territorio comunale interessata. Non vanno infatti a essere sottratte superfici naturali consone alla vita animale né ad essere favoriti fattori di pressione in grado di incidere negativamente e significativamente sulle potenzialità faunistiche del contesto territoriale interessato.

Si rimanda alla tav. n. 8 del 15.12.2021, allegata ai documenti di progetto depositati, di cui si fornisce un estratto a seguire.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

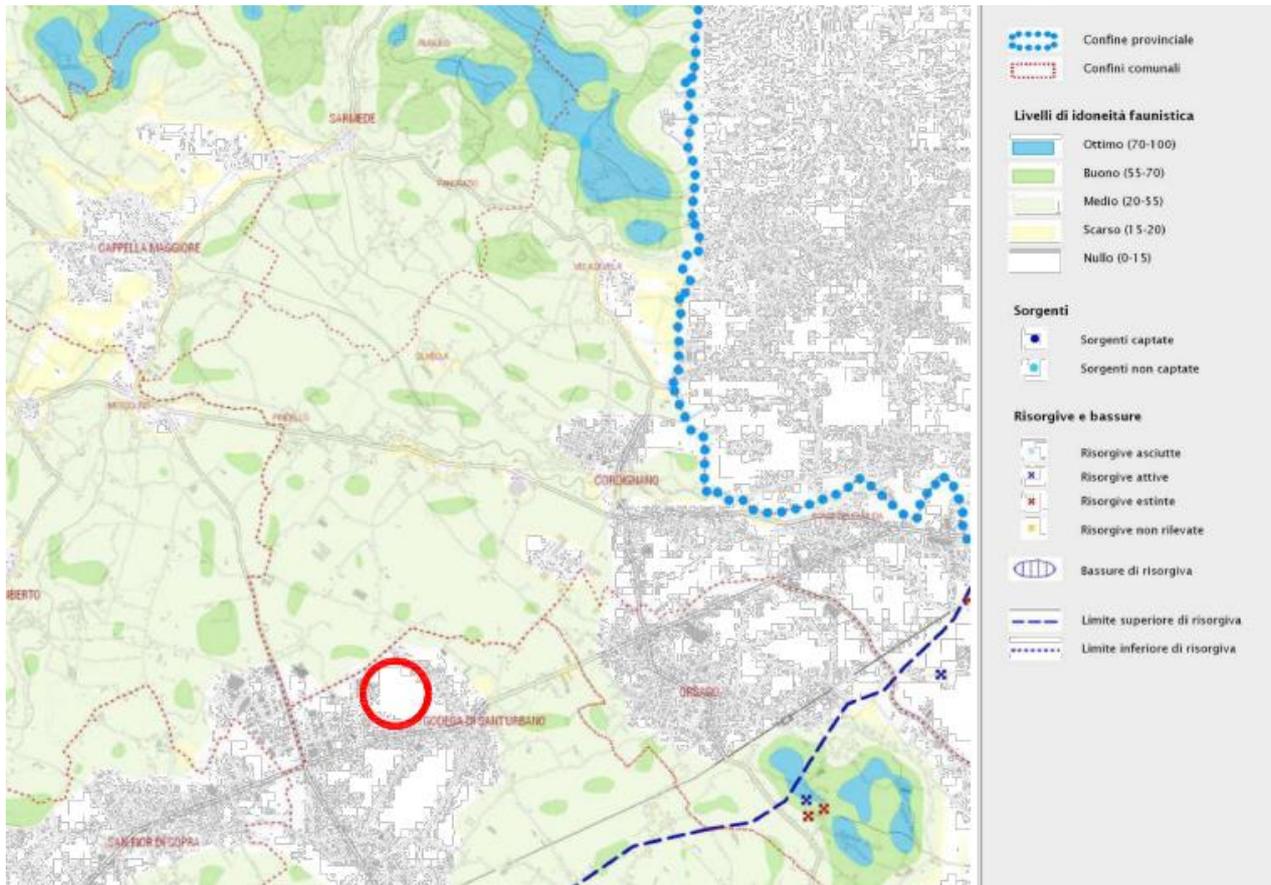


Figura 9 - Collocazione dell'area oggetto di valutazione rispetto le aree con idoneità faunistica (fonte PTCP).

2.2.3 Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Godega di Sant'Urbano

Analogamente al PTCP, ricollegandosi alle tavole prodotte, si procede ad una trattazione dei livelli di compatibilità in relazione all'istanza in argomento.

Fragilità a livello comunale

Il sito di progetto ricade su terreno ottimo ai fini edificatori; l'area di rispetto ambientale più vicina è posta a nord e dista 150 m dal lotto in esame. Il progetto non interferisce dunque con elementi costituenti fragilità a livello comunale.

Invarianti a livello comunale

L'unico elemento puntuale di interesse rimasto nell'area industriale a seguito della sua realizzazione è un albero monumentale (gelso) a circa 80 metri dal perimetro ovest dell'attuale impianto, all'interno di un'area verde marginale di confine dell'area produttiva.

Le modifiche proposte non andranno a favorire variazioni della tipologia di sfruttamento antropico prevista per tale area industriale, e quindi non sono prevedibili fenomeni in grado di minare la sopravvivenza dell'albero monumentale che, ovviamente, era già presente prima della realizzazione della zona industriale e dell'attivazione delle varie attività produttive nella stessa, incluse quelle dell'impianto di Ferplast S.r.l., attualmente autorizzato dalla Provincia di Treviso.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

In riferimento allo scenario di progetto, non sussistono pertanto elementi di criticità per le invarianti di livello comunale individuate dal PAT.

Trasformabilità a livello comunale

L'area di progetto ricade in un ambito territoriale produttivo (ATO5) denominato "Quattro strade". Inoltre tale area si colloca all'interno del limite di "urbanizzazione consolidata".

Poco distante, a circa 150 metri, tra l'ATO 5 e l'ATO 8 (ambito territoriale agricolo) è presente un "Cuneo verde" (art. 3). Caratterizzato da un vigneto di recente impianto, dalla presenza di una modesta alberatura e dall'assenza di una omogenea distribuzione di un manto vegetazionale naturale pluristratificato, in grado di fungere da corridoio ecologico per un buon numero di specie animali. Allo stato attuale potrebbe essere potenzialmente percorso perlopiù da mammiferi di piccola e media taglia (dai microtidi allo scoiattolo rosso, ai carnivori quali, ad esempio, volpe e donnola). In ogni caso si tratta di specie che troverebbero nella Pontebbana un ostacolo non facilmente sormontabile, per il rischio connesso alla *road mortality*. Preso atto dunque che tale elemento, allo stato attuale, è intersecato dalla Pontebbana, quindi da una infrastruttura viaria fortemente trafficata, generatore di fenomeni di frammentazione ecosistemica e *road mortality* per la fauna, tra l'altro priva di ecodotti o altri passaggi faunistici in tale punto, non può essere considerato di fondamentale importanza per garantire i flussi biologici.

Risulta individuabile un elemento di pregio naturalistico sottoposto a tutela ambientale posto a 150 m di distanza dall'area in oggetto. Tale area, denominata "Piantata agraria" è posta in direzione nord in pieno ambito agricolo, caratterizzata da alcune siepi di buon sviluppo in altezza dello strato arboreo. La piantata agraria è un elemento del paesaggio dei campi chiusi tipico della campagna storica.

L'impianto di progetto risulta oggettivamente consono dal punto di vista dell'inserimento territoriale in quanto interessa un ambito fortemente urbanizzato e dedicato ad attività produttive. Non va a sottrarre superfici al "Cuneo verde" individuato dal PAT, né a limitare la funzionalità dello stesso per le connessioni ecologiche.

La sopraccitata piantata agraria, visitata durante uno dei sopralluoghi ante D.D.P 459/2014 proprio per valutarne le peculiarità e i rapporti potenziali con l'impianto e ad agosto 2021 per supportare le valutazioni sul presente progetto, è ubicata ad una distanza tale per cui non sono prevedibili effetti imputabili alle attività impiantistiche in grado di minare la qualità dell'agroecosistema presente in tale elemento territoriale, né di alterare la funzione dello stesso nell'ambito delle reti ecologiche e del contesto paesaggistico e testimoniale.

Vincoli di livello comunale

Il sito di progetto non ricade in nessun particolare ambito di vincolo escluso quello descritto dalla pianificazione di livello superiore, caratterizzato da "area di possibile prelievo della falda".

Piano degli Interventi

Il sito ricade all'interno della ZTO D1 "zone destinate ad attività industriali ed artigianali di completamento". Inoltre l'area è delimitata come zona con strumento urbanistico attuativo vigente. Appare evidente come l'impianto di progetto sia consono a tale strumento di carattere comunale.

2.2.4 Piano regionale di gestione dei rifiuti

Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali della Regione Veneto è stato approvato

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29/04/2015.

L'elaborato A contiene la normativa di Piano. L'elaborato D contiene anche i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

L'articolo 13 delle norme di Piano, "Criteri di esclusione", prevede che sia esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del Piano. I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie è demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15. Si definiscono aree con "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

L'impianto di Ferplast allo stato di fatto e l'area di progetto complessiva:

- non si trova all'interno o in prossimità di parchi, riserve naturali nazionali o regionali e altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della legge n. 394/1991 ovvero della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- non si trova all'interno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- non si trova all'interno di aree classificate dalle province come "molto instabili", articolo 7 PTRC;
- non si trova all'interno o in prossimità di boschi vincolati come definiti nell'articolo 16 della legge regionale n. 52/1978;
- non si trova all'interno di zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006;
- non si trova all'interno di aree esondabili, articolo 10 PTRC;
- non si trova in prossimità di siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- non si trova all'interno dei centri storici, articolo 24 PTRC;
- non si trova all'interno o in prossimità di zone di interesse archeologico previste dal Ministero per i beni e le attività culturali e dall'articolo 26 PTRC;
- non si trova all'interno di parchi e riserve archeologiche di interesse regionale, Art. 27 PTRC;
- non si trova all'interno di aree interessate dalle centuriazioni romane, Art. 28 PTRC;
- non si trova all'interno di itinerari di interesse storico ed ambientale, Art. 30 PTRC;
- non si trova all'interno di ambiti naturalistici, articolo 19 PTRC;
- non si trova all'interno di zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 13.03.1976, n. 448 e zone umide di cui all'articolo 21 PTRC – Tavv. 2 e 10;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

- non si trova all'interno o in prossimità di aree litoranee soggette a subsidenza ed erosione costiera, Art. 11 PTRC;
- non si trova all'interno o in prossimità di grotte ed aree carsiche, di cui all'articolo 4 legge regionale N. 54/1980;
- non si trova all'interno di siti appartenenti alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000";
- non si trova all'interno dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO;
- non si trova all'interno delle aree omogenee di tipo A, B e C;
- non si trova all'interno di sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata;
- non vi sono sull'area norme e prescrizioni di strumenti urbanistici o altri vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico, architettonico, storico-culturale, demaniale, ambientale;
- l'area di progetto non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici, ponti.

Il progetto prevede il rispetto delle disposizioni del suddetto piano anche per quel che attiene il rispetto della distanza minima di 100 metri dalle civili abitazioni: rispetto lo stato di fatto autorizzato non possono essere autorizzate operazioni sui rifiuti diverse dalla mera messa in riserva entro tale distanza.

L'abitazione civile più proximale dista solo 50 metri dall'attuale impianto, mentre il lotto di nuova annessione ricade quasi completamente a distanze superiori ai 100 metri da qualsiasi abitazione. Pertanto saranno sviluppate tutte le attività per la produzione di End of Waste (operazioni di riferimento R3 e R4) e quelle di R12 diverse dallo stato di fatto autorizzato solo a distanze superiori ai 100 metri dalle civili abitazioni, rendendo coerente il progetto rispetto al Piano Regionale Rifiuti Speciali.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)



ESTRATTO DI MAPPA - scala 1:2000

----- distanza da abitazioni r= 100 m

Figura X - Raggio di 100 metri dall'abitazione principale: si evince come buona parte dell'attuale impianto ricada entro i 100 metri dall'abitazione, mentre il nuovo lotto è quasi totalmente esterno a questo raggio.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

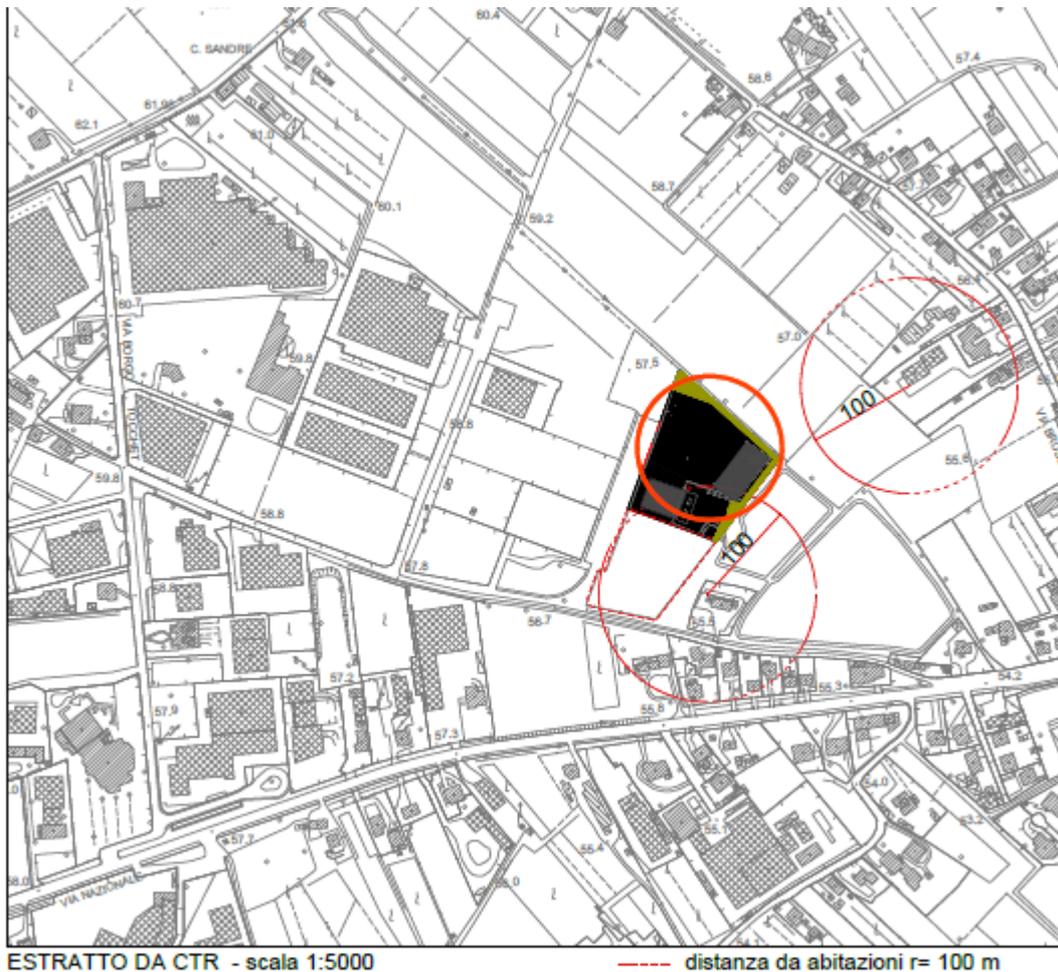


Figura XI - Distanza tra area di progetto e civili abitazioni; visione con ricognizione delle distanze rispetto all'abitato di Godega di Sant'Urbano (sulla sinistra).

2.2.5 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto ha approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera, aggiornato da ultimo con D.C.R. n. 90 del 19/4/2016.

L'attività della ditta non comporta problematiche particolari di emissioni in atmosfera (non sono previste attività soggette ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera diverse da quelle allo stato di fatto), pertanto non risultano esservi elementi di incompatibilità.

2.2.6 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza Legge è stato approvato con DPCM del 22 luglio 2011. La prima variante è stata approvata con DPCM del 28/6/2017.

Dalla disamina degli elementi conoscitivi messi a disposizione e liberamente consultabili

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

(http://pai.adbve.it/PAI_Livenza_1_variante_2015/index_Livenza.html), l'impianto allo stato di fatto e l'area di progetto complessiva non rientrano tra le zone a pericolosità idraulica, così come non ricadono tra le zone a pericolosità geologica.

2.2.7 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano regionale di Tutela delle Acque contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il Piano di tutela delle acque con DCR n. 107 del 5 novembre 2009, successivamente modificato, in particolare con Deliberazione della Giunta regionale n. 842 del 15 maggio 2012.

L'attuale impianto di Ferplast srl e la totalità dell'area di progetto:

- ricadono all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi;
- ricadono nella fascia indicata a vulnerabilità della falda freatica (vulnerabilità elevata);
- non rientrano all'interno delle aree sensibili.

Le operazioni di trattamento sui rifiuti negli ambiti scoperti, tanto allo stato di fatto quanto nello scenario di progetto, sono focalizzate sui rifiuti non pericolosi. Il piazzale attuale è dotato di rete di collettamento che porta le acque di dilavamento delle superfici scoperte all'impianto di trattamento già autorizzato per lo scarico in sub-irrigazione. L'aumento delle superfici scoperte destinate ai rifiuti e relative sezioni nella configurazione di progetto, comporterà l'aumento delle aree soggette a dilavamento meteorico di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente e quindi un aumento dei volumi di acqua da sottoporre a trattamento ai sensi del Piano di Tutela delle acque. Ferplast pertanto, in ottemperanza alla normativa e al fine di scongiurare impatti sull'ambiente idrico, procederà ad adeguamento fisico, impiantistico-strutturale della propria sezione (impianto) di gestione acque di dilavamento, garantendo il trattamento di tutte le acque (di prima pioggia e successive alla prima pioggia). Si riporta descrizione puntuale nell'elaborato: "*Adeguamento dell'impianto di depurazione delle acque di dilavamento*", depositato agli atti. Dallo stesso si evince come la sezione di trattamento delle acque sarà sovra-potenziata rispetto il fabbisogno necessario, proprio in considerazione delle indicazioni del Piano di Tutela delle Acque rispetto l'ambito geografico ove insiste l'area di progetto.

2.2.8 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è istituita sulla base delle seguenti direttive comunitarie:

- DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE, per la protezione delle specie animali, vegetali e degli habitat riportati negli allegati alla Direttiva; in relazione a tale Direttiva gli stati membri istituiscono i siti della Rete Natura 2000: SIC (Siti di importanza comunitaria) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione);
- Direttiva UCCELLI: 79/409/CEE, versione codificata 2009/147/CE, per la protezione degli uccelli selvatici nell'Unione europea, con particolare riferimento alle specie/taxa contemplati nell'All. I della Direttiva: per la protezione di queste gli stati membri istituiscono le ZPS

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

(Zone di Protezione Speciale), le quali sono ricomprese nella rete ecologica europea Natura 2000.

L'area di progetto risulta molto lontana dalla più prossima area SIC/ZSC e/o ZPS (siti della rete Natura 2000); infatti l'area ZSC "Fiume Meschio", il sito Natura 2000 più limitrofo, è distante nel suo punto più vicino circa 2,3 km. Gli altri siti, quali il SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano", SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e ZPS/SIC IT3240016 "Bosco di Gaiarine" distano tra i 4,2 km e gli 11 km.

Non vengono dunque interessate superfici ricadenti nei siti della Rete Natura 2000, né corridoi ecologici di collegamento funzionale tra dette aree.

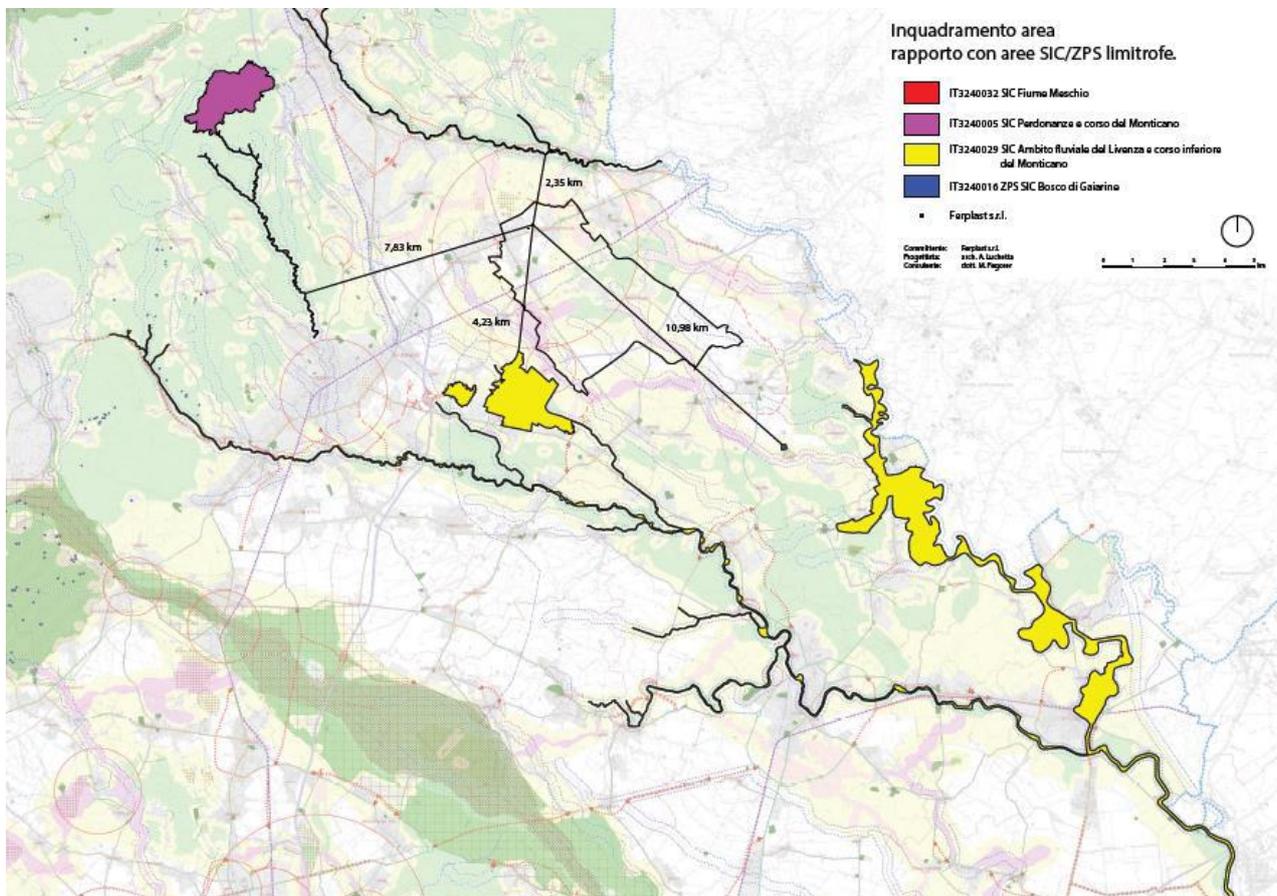


Figura XII - Distanze tra l'area di progetto e i siti Natura 2000.

Il progetto in argomento rientra tra i casi previsti dal paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400 del 29/08/2017, per cui non è necessaria la valutazione di incidenza come indicato nel punto B23. In considerazione di quanto esposto, è stata predisposta la Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza, redatta ai sensi del punto B dell'elenco riportato al par. 2.2 della D.G.R. del 29 agosto 2017, n. 1400. La stessa è stata accompagnata da una Relazione naturalistica a cura del Dott. Nat. Emiliano Molin.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

2.2.9 Coerenza rispetto gli strumenti di pianificazione territoriale

A seguito di quanto sopra riportato dall'analisi del PTRC della Regione del Veneto, del PTCP della Provincia di Treviso e del PAT del Comune di Godega di Sant'Urbano si evince come l'impianto non ricada in ambiti oggetto di vincolo. L'impianto risulta dunque:

- esterno ad aree residenziali (inserito in un ambito produttivo esistente individuato dallo strumento di pianificazione territoriale vigente); il lotto interessato si trova a una distanza di circa 500 m dal centro del comune di Godega di Sant'Urbano (centro urbano più vicino);
- esterno ad aree interessate da vincoli infrastrutturali;
- esterno ad aree interessate da vincoli militari;
- esterno ad aree interessate da vincoli archeologici;
- esterno alle aree protette (Parchi e Riserve) di interesse nazionale, regionale o locale;
- esterno ai siti della rete Natura 2000;
- esterno alle aree sottoposte a vincolo concernente il notevole interesse pubblico secondo il D.Lgs 42/04 art. 136 o aree tutelate per legge secondo il D.Lgs 42/04 art. 142;
- esterno ad aree caratterizzate da vincolo idrogeologico;
- esterno a qualsiasi tipologia di area con caratteristiche di pericolosità idraulica in riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico;
- esterno agli elementi costitutivi le reti ecologiche di livello provinciale e comunale (il PTCP indica che il sito ricade interamente all'interno dell'ambito "area condizionata dall'urbanizzato");
- esterno da ambiti caratterizzato da significativo livello di idoneità faunistica (ai sensi del PTCP).

In questa sezione, la seguente tabella, si riportano le distanze tra l'impianto e i generatori di vincolo in area vasta.

Elaborato	Vincolo o ambito di tutela	Distanza
SIC/ZPS	IT3240032 SIC Fiume Meschio	2,3 km
	IT3240005 SIC Perdonanze e corso del Monticano	7,8 km
	IT3240029 SIC Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	4,2 km
	IT3240016 ZPS SIC Bosco di Gaiarine	11 km
Dissesto idrogeologico	limite superiore della fascia di risorgiva	4,2 km
	risorgiva attiva	4,8 km
	aree a media sensibilità franosa	5 km
Attività antropica	cave di estrazione attive	1,4 km
	depuratore pubblico	5 km
Rischio archeologico	siti a rischio	1,5 km
Reti ecologiche	varchi	1,8 km
	area di potenziale completamento della rete ecologica	4,9 km
Fragilità PAT	aree di rispetto ambientale	150 m
Invarianti PAT	invarianti di natura ambientale, alberi monumentali	82,5 m
	ambito centri abitati	323 m

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Trasformabilità PAT	ambito di valori e tutele, cuneo verde	100 m
Vincoli PAT	ambito pianificazione livello superiore, centri storici	323 m
Piano degli interventi	ZTO C1, zone residenziali destinati a nuovi complessi insediativi parzialmente edificate	93,5 m
	distanza dalla prima abitazione civile	50 m
Piano tutela acque	bacini pregiati da sottoporre a tutela	12,4 km

Figura XIII - Distanze rispetto i generatori di vincolo in area vasta.

3.0 Quadro di riferimento progettuale

3.1 Inquadramento generale

L'area di progetto, come citato nell'introduzione, consta nell'attuale impianto più un nuovo lotto, confinante, comprensivo di un fabbricato esistente e relative superfici pavimentate scoperte; l'area di progetto è dunque interamente ricompresa nel Comune di Godega di Sant'Urbano (TV).

Il Comune di Godega di Sant'Urbano ha una estensione di 24,3 kmq e confina con i Comuni di Cordignano e Colle Umberto a nord, San Fior a ovest, Codognè e Gaiarine a sud, Orsago a est. Il territorio comunale si presenta pianeggiante, con quote sul livello del mare comprese tra i 62 m ed i 19 m ed una pendenza media verso est-sud-est dello 0,3% circa. La popolazione complessiva è di 5.947 abitanti (ISTAT, dati estratti nel 2021) e risiede principalmente nel capoluogo e nelle località di Pianzano, Bibano, Borgo Nobili e Salvatoronda. Gli insediamenti sono per lo più distribuiti lungo le direttrici viarie principali. Il Territorio è attraversato dalle seguenti vie principali di comunicazione: Strade Provinciali n° 41 (Pianzano-Codognè) e n°43 (da Bibano verso Gaiarine), Strada Statale n°13 "Pontebbana". È inoltre attraversato dalla linea ferroviaria Udine-Venezia, con fermata dei treni regionali a Pianzano (fonte: Piano Protezione Civile).

Secondo il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Godega di Sant'Urbano, l'area di progetto ricade nell'ambito territoriale produttivo ATO 5 denominato "Quattro Strade"; tale area si colloca all'interno del limite di "urbanizzazione consolidata". L'area è individuata come zona con strumento urbanistico attuativo vigente.

Secondo il Piano degli Interventi il sito ricade all'interno della ZTO D1 "zone destinate ad attività industriali ed artigianali di completamento".

L'attività in essere, pertanto, risulta oggettivamente consona dal punto di vista dell'inserimento territoriale in quanto interessa un ambito fortemente urbanizzato e dedicato ad attività produttive.

L'insediamento di progetto sarà collegato alla viabilità della zona industriale attraverso due accessi:

1. afferente l'impianto attualmente autorizzato (via dei Gelsi, 6);
2. afferente il lotto di nuova annessione (sempre in via dei Gelsi).

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)



Figura XIV - Accesso all'impianto da via dei Gelsi (stato di fatto); l'immagine riprende volutamente il caricatore gommato per facilitare la ricognizione visiva del dimensionamento dell'accesso.

Si sottolinea come il progetto contempli la modifica ed ampliamento di un impianto di recupero rifiuti già autorizzato, inserito in una zona industriale provvista di viabilità locale di collegamento a infrastrutture stradali di interesse statale, a loro volta collegate alla viabilità autostradale. Intorno alla zona industriale sono presenti case sparse e superfici agricole con coltivazioni intensive. L'impianto è esterno a centri abitati e non è posizionato in situazioni limitrofe a scuole, impianti sportivi, parchi o altri elementi urbani per le attività all'aperto o edifici pubblici di interesse rilevante.

Via dei Gelsi, dove ricadono gli accessi di cui sopra, è collegata ad una viabilità apposita (via del Rovere, poi via Marco Polo), che poi sfocia nella Pontebbana, arteria viaria più che in grado di assorbire ulteriori flussi di mezzi rispetto lo stato di fatto. Da questa, tramite variante ("bretella") i mezzi raggiungono comodamente lo snodo autostradale della A28 (che permette di seguire la direzione Conegliano-Venezia-Belluno, oppure Portogruaro-Trieste-Slovenia).

Nelle seguenti figure si riportano le descrizioni di viabilità percorribile basate su dati desunti dalla piattaforma Google Maps.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

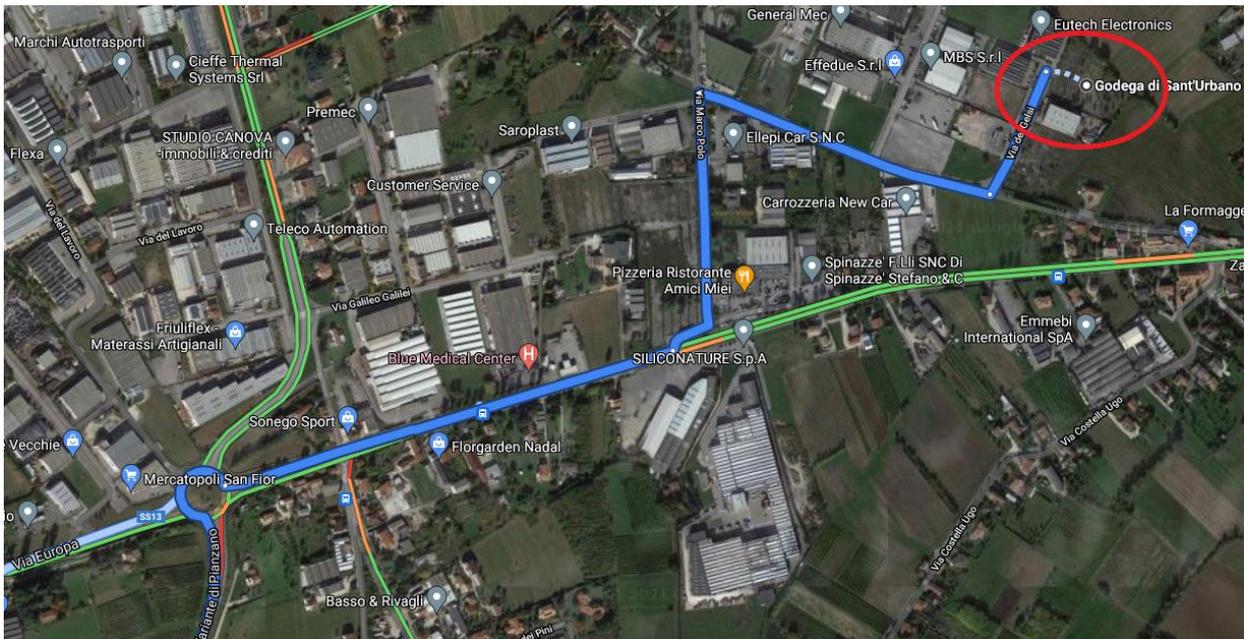


Figura XV - Individuazione della viabilità utilizzata dai mezzi in entrata e uscita (percorso in blu); come si vede la viabilità primaria è quella della zona industriale esistente e la SS13 "Pontebbana".

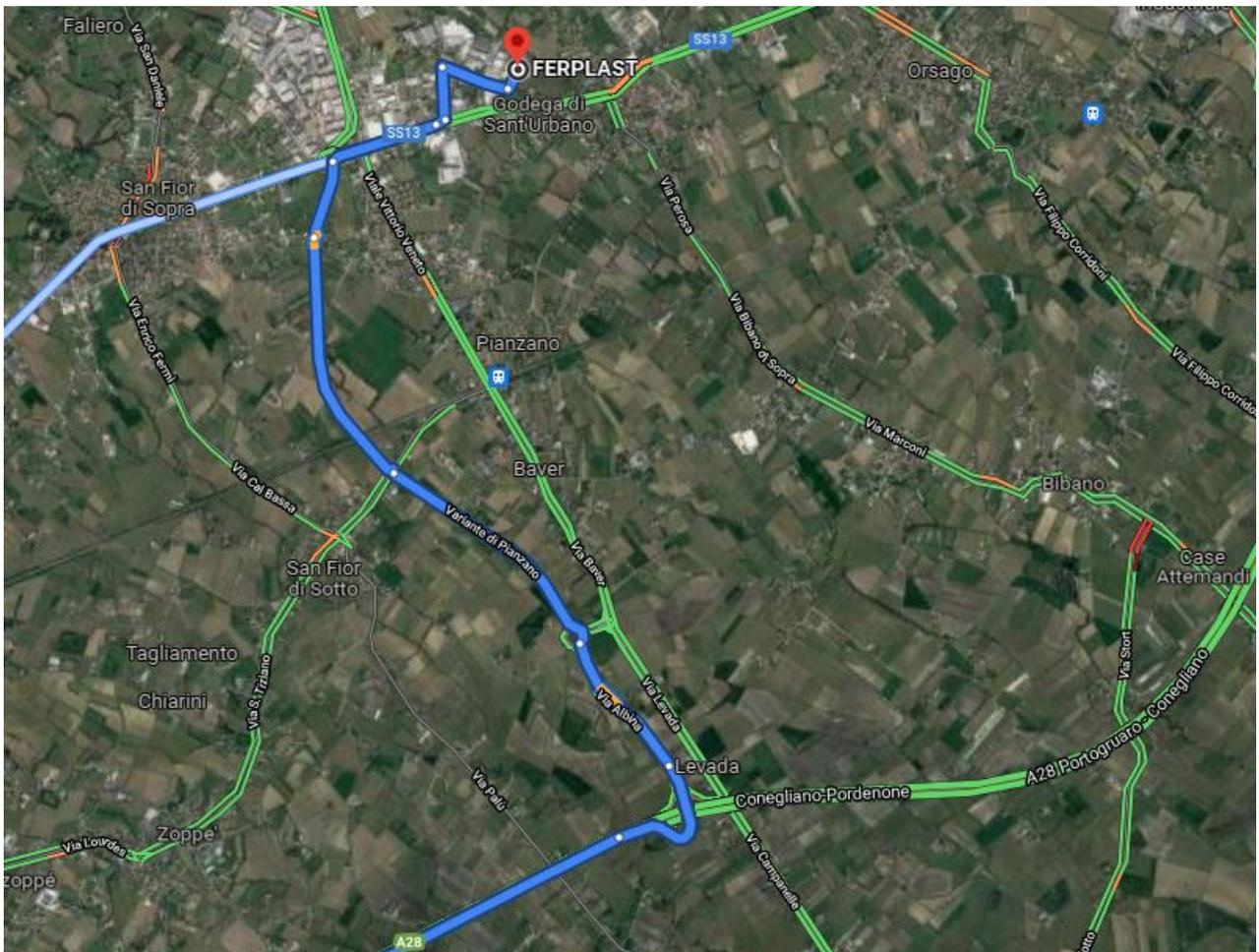


Figura XVI - Viabilità: in blu il collegamento all'autostrada A28 (direzioni Conegliano-Venezia e Portogruaro-Trieste).

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Le strade utilizzate (via dei Gelsi, via del Rovere, Via Marco Polo), e in generale tutta la lottizzazione, sono ben strutturate per il passaggio di camion e di adeguata sezione. Tutto ciò considerato, si può ragionevolmente ed oggettivamente ritenere come sussistano le condizioni di piena accessibilità alle infrastrutture di collegamento senza attraversamento di centri abitati e con possibilità di raggiungere agevolmente i caselli autostradali.

Tabella II - Attività intorno allo stabilimento Ferplast; si noti inoltre come vi sia un'unica abitazione entro i 100 metri dall'impianto.



Per quanto attiene le attività entro i 200 m, si possono rilevare:

- Eutech electronics: l'azienda è classificata codice ateco 28121, nella categoria merceologica cancelli porte e portoni automatici e telecomandati;
- Elettra Trevigiana: specializzata in installazione di motori, generatori e trasformatori elettrici; di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità (esclusa l'installazione all'interno degli edifici);
- MBS srl: specializza nella produzione di scambiatori di calore a fascio tubiero;
- Valsana srl: attività Codice Ateco 2007 (46.33.1) "Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari e di uova".
- Carrozzeria Follegot: officina;
- Consorzio Servizi Autotrasportatori Veneti: gestisce l'autoparco antistante Ferplast srl.

Non si evincono attività che potrebbero causare fattori di pressione in grado di favorire effetti cumulativi significativi negativi con il progetto in esame, in quanto attività esistenti da anni e che hanno coesistito con l'attività di recupero rifiuti speciali Ferplast nell'ultimo decennio. In tale arco di

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

tempo non sono state segnalate dagli Enti preposti, né sono state registrate dal Proponente, eventi o criticità ascrivibili a potenziali effetti cumulativi sulle varie matrici ambientali considerate nell'elaborato.

3.1.1. Ricognizione dello stato di fatto autorizzato

Al fine di permettere di espletare le dovute valutazioni, si fornisce un inquadramento dello stato di fatto considerando lo scenario impiantistico autorizzato con DDP 132/2022 del 12/05/2022, di recentissima emissione. All'atto del deposito dell'istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (dicembre 2021) del progetto in argomento, tale decreto non era ancora stato rilasciato (la relativa istanza era stata deposita da Ferplast srl a giugno 2021). Questa ricognizione permette dunque di identificare in modo univoco lo stato di fatto da considerare nella procedura di verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Lo stato di fatto descritto nella relazione tecnica depositata a dicembre 2021 a supporto dello Screening di VIA, deve pertanto ritenersi superato da quello descritto nel presente elaborato.

L'impianto autorizzato consta di un capannone e di superfici scoperte impermeabilizzate esterne. Risulta inserito in una zona industriale esistente, con un unico accesso carraio che collega l'impianto a via dei Gelsi (lato est).

L'area d'impianto è recintata e dotata di specifici presidi ambientali e di sicurezza. In particolare la struttura è dotata di idoneo impianto antincendio e di sistema di canalizzazione e trattamento delle acque di dilavamento delle superfici scoperte destinate alle operazioni sui rifiuti, costituito da sezione di sedimentazione, disoleazione, trattamento chimico fisico con recapito al suolo tramite sub-irrigazione.

La struttura, nei periodi in cui non risulta presidiata, è controllata da un sistema di rilevazione anti intrusione e telecamere a circuito chiuso.

Il fondo è pavimentato in calcestruzzo e dotato di caditoie collegate all'impianto di trattamento delle acque di dilavamento.

Si riporta di seguito la classificazione dell'impianto come da autorizzazione vigente della Provincia di Treviso.

Tabella III - Classificazione dell'impianto (fonte DDP 132/2022 del 12/05/2022, Provincia di Treviso).

N. Linea	Tipo impianto	Dettaglio impianto		Operazione
1	SELEZIONE RECUPERO	E AUTODEMOLIZIONE SELEZIONE, CERNITA, RIDUZIONE VOLUMETRICA		R13-R12
2	TRATTAMENTO		TRATTAMENTO COMPLESSO – Miscelazione non in deroga	
3	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO	Accorpamento con medesimo codice	R13-R12

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

			Messa in riserva	R13
--	--	--	------------------	-----

Le attività della Linea 1 sono così distinte:

- **AUTODEMOLIZIONE:** autodemolizione di veicoli fuori uso (macchine, autocarri, ai sensi del D.Lgs 203/2009; autocarri, trattori, rimorchi, ecc., ai sensi dell'art 231 del D.Lgs 152/2006) in apposita sezione interna al capannone (isola di bonifica), dotata di bacino di contenimento per evitare la dispersione di oli o altri liquidi. Tale sezione è interamente ricompresa dunque in area coperta e pavimentata. I veicoli vengono privati degli elementi considerabili pericolosi, come residui di carburante, oli, liquidi (es. liquido radiatori), batterie, filtri dell'olio; tali rifiuti pericolosi sono stoccati in appositi contenitori (quelli liquidi con bacino di contenimento) e gestiti anch'essi in area coperta; solo gli eventuali rifiuti non pericolosi prodotti (pneumatici, metalli ferrosi, plastiche, ecc.) possono essere depositati nelle aree deputate del piazzale, così come il veicoli bonificati (CER 160106), per i quali è prevista un'area dedicata di deposito nel piazzale pavimentato;
- **SELEZIONE E CERNITA:** finalizzata alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a successivo recupero, su rifiuti non pericolosi (es. imballaggi misti, rifiuti ingombranti, metalli, ecc.), in area coperta o scoperta; ad esempio dagli imballaggi misti si ricavano rifiuti plastici, di carta e cartone, di legno, di metallo, ecc.;
- **RIDUZIONE VOLUMETRICA:** triturazione con trituratori fissi o mobili di rifiuti non pericolosi in area scoperta (legno, metallo, carta e cartone, gomme e plastiche) e pressatura (imballaggi dismessi contaminati da sostanze pericolose, solo in area coperta), finalizzate a ottimizzare il trasporto e il successivo recupero presso gli impianti finali.

La linea 2 consiste in

- **MISCELAZIONE NON IN DEROGA:** intesa come il mero raggruppamento fisico di rifiuti non pericolosi di codice CER diverso ma afferenti a categorie merceologiche omogenee, ovvero quelle del vetro, dei metalli, della plastica, della carta-cartone e del legno.

La linea 3 consiste in:

- **STOCCAGGIO:** messa in riserva (stoccaggio di rifiuti con stesso codice CER e stesso produttore iniziale) e/o accorpamento (stoccaggio di rifiuti con stesso codice CER ma produttori diversi), degli stessi rifiuti gestiti nelle linee 1 o 2 ma anche di altri rifiuti pericolosi e non pericolosi, solidi o liquidi: inerti (cemento, mattonelle, ecc.), oli, emulsioni, scarti di vernici o di sigillanti, scarti inutilizzati dalle attività di trasformazione o di distillazione, materiali assorbenti o filtranti, isolanti (incluse guaine e lane), abrasivi, pile e batterie, medicinali, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), ceneri, toner, detersivi, ceneri, residui della pulizia stradale, e un grande set di rifiuti di varia

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

natura: agrochimici, zootecnici, veterinari, tessili, misti da demolizione, ecc.; i rifiuti pericolosi sono gestiti solo in aree coperte, quelli non pericolosi anche in aree non coperte.

Modalità di gestione dei rifiuti in ingresso

L'impianto autorizzato è strutturato su un assetto dinamico delle aree di stoccaggio. Dette aree e le eventuali sezioni presenti entro le stesse (unità di stoccaggio), chiaramente delimitate tra loro, possono essere utilizzate di volta in volta per CER differenti, sempre identificabili tramite idonea cartellonistica e scongiurando sempre e comunque le possibilità di miscelazione diversa da quella autorizzata.

Rimangono fisse e dunque ospiteranno sempre i medesimi rifiuti (e posizionate all'interno del capannone):

- l'area deputata al deposito di oli e liquidi da autodemolizioni e produzioni interne;
- le aree di ricevimento veicoli bonifica pre-bonifica;
- l'area di accorpamento oli minerali;
- le aree di deposito di rifiuti da produzioni interne e rifiuti provenienti dalle operazioni di autodemolizione di veicoli e similari;
- l'area per la messa in riserva delle batterie e accumulatori;
- le due aree ordinarie per la messa in riserva dei RAEE.

Altra area fissa è quella di stoccaggio veicoli post-bonifica (l'unica in postazione esterna).;

Si rimanda alla tavola di layout dello stato di fatto per l'identificazione su mappa dell'ubicazione di tali aree.

Tutte le altre unità di stoccaggio, interne o esterne i capannoni, possono ospitare CER differenti, con le prescrizioni già richiamate per la corretta individuazione degli stessi e per il divieto di miscelazione (salvo i casi in cui è prevista la miscelazione non in deroga).

Le tavole di layout allegate al decreto 132/2022 danno indicazione delle aree soggette a stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti suddivisibili per GRADO DI DINAMICITÀ DI UTILIZZO, come di seguito esplicitato:

Legenda simbologia GRADO DI DINAMICITÀ DI UTILIZZO:

- ○ ○ vincolato/fisso
- ● ○ moderata dinamicità
- ● ● massima libertà di gestione degli stoccaggi in base alle dinamiche di mercato dell'impianto

Cassoni, cassonetti, cumuli, balle, cumuli di big-bags, fusti, cisternette, contenitori mobili e qualsiasi unità di stoccaggio in genere sono contrassegnati da etichette e/o targhe che indicheranno il contenuto.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Per quanto concerne i cumuli, la separazione tra diverse tipologie di rifiuti è permessa da new jersey o similari.

I rifiuti liquidi o oleosi derivanti da travaso a partire da unità di stoccaggio originarie (del produttore primario) o dall'unità mobile in dotazione alla Ditta, sono posizionati in contenitori a tenuta atti alla corretta detenzione di dette sostanze.

I rifiuti prodotti dalle attività di selezione, cernita, riduzione volumetrica, miscelazione, sono avviati ad operazioni di recupero il prima possibile, compatibilmente alle situazioni di mercato, alle quotazioni di trattamento o in base a esigenze tecnico impiantistiche; i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto sono gestiti nel rispetto dei requisiti del deposito temporaneo: max 12 mesi.

Al fine di scongiurare ogni rischio nell'impianto sono presenti kit di materiali atti all'assorbimento di liquidi inquinanti in caso di sversamenti accidentali e/o incidenti.

In ogni caso, nell'eventualità di incendi e/o accidentali fuoriuscite di liquidi oleosi, la Ditta procederà immediatamente con misure volte a limitare il danno o eventuali forme di inquinamento. La Ditta è dotata di Piano di Sicurezza ai sensi della L. 3/2000 per le ripercussioni ambientali che si possono ripercuotere all'esterno dell'impianto in caso di incidenti. Detto Piano è stato approvato dalla Provincia di Treviso con DDP 132/2022. Il personale è appositamente formato per mettere in atto tutte le procedure di avvertimento e contenimento dei rischi, salvaguardando al contempo la propria incolumità. Tali procedure sono formalizzate nel Sistema di Gestione Ambientale (la Ditta è dotata di Certificazione ambientale UNI 14001).

Modalità di stoccaggio e gestione dei rifiuti in uscita

I rifiuti in uscita dall'impianto quali:

- rifiuti messi in riserva R13 o in accorpamento R12 per i quali non sono state compiute operazioni di recupero aggiuntive;
- rifiuti prodotti da miscelazione, selezione, cernita e/o riduzione volumetrica;
- Eventuali altri rifiuti derivanti dalla manutenzione dell'impianto o degli ausili per la movimentazione dei rifiuti;

sono stoccati in appositi contenitori e aree identificate da cartellonistica.

Le modalità di stoccaggio variano in relazione alla tipologia di rifiuti e in modo da garantire il contenimento di influenze ambientali negative.

- RAEE in gabbie, bancali filmati, cassonetti, solo all'interno del capannone;
- Oli minerali in cisterna, fusti o cisternette, solo all'interno del capannone;
- Oli vegetali in idonei fusti, cisternette, tanks e similari, solo all'interno del capannone;
- Legno, metalli, plastiche, materiali cartacei, imballaggi misti o delle predette tipologie, cemento e altri inerti, materiali isolanti non pericolosi, non sottoposti ad operazioni diverse dalla messa

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

in riserva o accorpamento: in cassoni o aree separate da muri new jersey o altri divisori consoni, in aree scoperte;

- Rifiuti non pericolosi derivanti da trattamenti di R12 (codici 1912XX): in cassoni o aree separate da muri new jersey o altri divisori consoni, all'esterno;
- Metalli quali rame, ottone, alluminio, ecc in cassoni, cassonetti, altri contenitori o aree separate da muri, new jersey o altri divisori consoni, in aree interne o esterne;
- Metalli ferrosi e non ferrosi sotto forma di trucioli o similari: big bag, cassonetti e altri contenitori, in aree interne;
- Batterie al piombo: in casse a tenuta anticorrosione, all'interno del capannone;
- Altre batterie e accumulatori: cassonetti, fusti, vasi, all'interno del capannone;
- Imballaggi vuoti contaminati: in big bag, cassone, tanks o altri contenitori, all'interno del capannone;
- Imballaggi vuoti contaminati pressati: balle su bacino contenimento, in cassone o al suolo nel capannone, previa verifica di assenza di percolamenti;
- Agrochimici: in tanks, fusti, cisternette oppure in bancali filmati se contenuti negli imballi di dettaglio originali (condizione analoga alla merce pronta alla vendita), all'interno del capannone;
- Stracci e materiali assorbenti: tanks, big bag, fusti, ecc., all'interno del capannone;
- Emulsioni e altri rifiuti liquidi: fusti, taniche, cisternette, all'interno del capannone;
- Vernici, sigillanti e simili: fusti, tanks, cisternette o secchi/contenitori originali in bancali filmati (in questo caso se si tratta di rifiuti non vendibili/utilizzabili, scaduti, ecc., nelle confezioni integre analoghe a quelle usate in fase di vendita degli stessi materiali), all'interno del capannone;
- Morchie e simili: big bag, cassonetti, tanks, fusti, cisternette, ecc., all'interno del capannone;
- Ramaglie e materiale eventualmente biodegradabile: cassoni e aree dedicate, esterne (invio entro 78 ore agli impianti di recupero finali);
- Altri rifiuti con preponderante componente organica, potenziali generatori di criticità odorigene: big bag, fusti e altri contenitori chiusi ermeticamente, all'interno del capannone;
- Rifiuti ingombranti (CER 160304 e 200307): cassoni o aree separate da muri new jersey o altri divisori consoni, in aree scoperte;
- Rifiuti derivanti dall'industria tessile e similari: big bag, cassoni, cassonetti, in aree coperte o scoperte;
- lane: big bag o altri contenitori omologati, all'interno del capannone;
- guaine o altri isolanti (stiferite, poliuretano, matrici poliaccoppiate, ecc.): big bag, bancali filmati, all'interno del capannone;
- Medicinali, aghi, altri rifiuti veterinari diversi dagli imballaggi: contenitori ad hoc atti a limitare contaminazione o rischi di taglio per gli operatori, fusti, cisternette, cassonetti, all'interno del capannone;
- Materiali da rettifica, abrasivi e similari: big bag, tanks, cisternette, fusti, cassonetti, all'interno del capannone;
- Vetro di qualsiasi genere: principalmente cassoni e cassonetti, in area esterna;
- Catalizzatori, motorini elettrici e similari: cassonetti e simili, all'interno del capannone;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

- Filtri dell'olio, bombolette spray, pastiglie dei freni e similari: fusti, tanks, cisternette, all'interno del capannone;
- Estintori e bombole: cassoni, cassonetti, gabbie, all'interno del capannone;
- Pneumatici: bancali, cassonetti, cassoni o aree separate da muri new jersey o altri divisori consoni, in aree interne o esterne;
- Ceneri, rifiuti della pulizia stradale e rifiuti polverulenti in genere: in area interna o esterna a seconda dei casi, in big bag o cassoni chiusi in grado di evitare emissioni polverulente;
- Auto bonificate: area esterna dedicata.

I rifiuti pronti ad essere inviati agli impianti finali sono caricati con i carrelli elevatori o con le gru caricatorie su mezzi idonei, autorizzati dall'Albo nazionale gestori ambientali, della Ditta o di terzi, e inviati agli impianti di recupero finali. Le procedure di trasporto rispettano le indicazioni dell'Albo nazionale dei Gestori ambientali e, dove sussistono le condizioni (per la maggior parte dei rifiuti pericolosi), quelle del trasporto merci pericolose su strada in disciplina ADR. A tal proposito la Ditta è ordinariamente supportata da un consulente ADR che fornisce al personale tecnico indicazioni sulle corrette modalità di imballo, etichettatura e assegnazione delle codifiche ADR da riportare nei formulari, in modo da garantire elevati standard di sicurezza durante il trasporto extra impianto. Anche i mezzi della Ditta sono dotati di presidi, tra cui borse ADR comprensivo di kit di pronto intervento ed estintori. Il personale che trasporta rifiuti pericolosi vanta idonea abilitazione ADR.

Raccolta e trasporto

Nel presente paragrafo si descrivono le attività aziendali che sono di supporto alla gestione dell'impianto comprensivo delle valutazioni oggetto dell'istanza. Ferplast serve una grande varietà di aziende e realtà produttive che, nel corso del loro esercizio, producono una vasta gamma di rifiuti destinati a recupero. Si va dai residui e scarti di lavorazione, rifiuti da imballaggi di prodotti e sostanze, da manutenzioni di macchinari o impiantistiche, prodotti da industrie e attività artigianali, fino ai classici rifiuti degli insediamenti commerciali (rifiuti provenienti dal disimballo di materie prime, dal riassetto degli spazi vendita, ecc.); Ferplast offre i propri servizi anche ad attività di servizio, ad altri impianti di trattamento rifiuti, ad aziende municipalizzate che gestiscono i rifiuti, a Comunità montane, aziende agricole (ingente il conferimento di contenitori dismessi di prodotti fitosanitari, teli, reti, tubi ed altri materiali plastici ad uso selvo-colturale, residui di attività di trattamento, di manutenzione mezzi agricoli, ecc.).

La raccolta avviene dunque presso i siti di deposito temporaneo afferenti queste realtà produttive, implementata eventualmente attraverso la fornitura apposita di unità di contenimento (cassoni, cassonetti, ecc.). A seconda della tipologia di rifiuto e relativo peso e assetto morfologico, la raccolta e sistemazione nei mezzi Ferplast S.r.l. può essere sviluppata per via manuale (ad es. sacchetti di barattoli vuoti di prodotti fitosanitari), o tramite gru-ragno annessa alle motrici (es. materiale metallico o inerte da demolizione, cumuli di imballaggi misti, di carta/cartone o materiale plastico, ecc.).

Per il trasporto dei rifiuti con frazioni dimensionali e massa sostenute la Ditta si avvale di motrici (con o senza rimorchio), dotate di impianto scarrabile e/o di gru-ragno. Per i rifiuti di peso più limitato e per gli interventi nelle aziende agricole è inoltre utilizzato un furgone dotato di sponda idraulica. Tutti i mezzi sono iscritti nelle opportune categorie dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali (1, 4, 5, iscrizione n. VE16468). I mezzi deputati al trasporto di rifiuti pericolosi, oltre ad essere

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

inscritti in categoria 5 dell'Albo di cui sopra, sono autorizzati ai sensi della disciplina ADR. L'Azienda si avvale di un consulente esterno per la materia ADR.

Tutto ciò premesso, considerando come l'idoneità dei mezzi in relazione ai CER e dell'utilizzo delle relative unità di deposito durante il trasporto / modalità di imballo, sia stata valutata e autorizzata dall'Albo nazionale gestori ambientali, è evidente come tale attività accessoria e funzionale sia sottoposta a un controllo a monte che ne definisce la compatibilità ambientale. Le indicazioni del consulente ADR, fornite con le relazioni annuali e con continui scambi con il personale di ufficio, implementano le procedure di controllo nel trasporto dei rifiuti pericolosi.

Gestione generale dell'impianto

Una lunga esperienza contraddistingue il lavoro di Ferplast S.r.l. per la gestione di rifiuti di natura metallica, di materiale inerte, di imballaggi, ecc. Grazie al conseguimento dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, l'impianto si è inoltre strutturato per gestire rifiuti pericolosi: allo stato di fatto imballaggi dismessi di rifiuti che hanno contenuto sostanze pericolose, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose, filtri dell'olio, olio minerale, batterie, ecc. E' stata altresì inserita una sezione per l'autodemolizione dei veicoli, comprensiva di strutture per la bonifica dei mezzi da carburanti, oli e altri liquidi, nonché da elementi solidi (catalizzatori, batterie al piombo, pneumatici, altri componenti metallici e non metallici, ecc.).

La sezione di bonifica veicoli afferente all'autodemolizione (comprensiva delle aree deputate allo stoccaggio dei rifiuti provenienti dalla bonifica stessa dei veicoli) e le altre sezioni di impianto destinate allo stoccaggio di rifiuti pericolosi, sono collocate all'interno del capannone, dove trovano anche spazio alcuni rifiuti non pericolosi (alluminio, cavi, rame, ottone, ecc.) e due aree dedicate allo stoccaggio/accorpamento di RAEE pericolosi e non pericolosi. In area esterna vengono stoccati unicamente rifiuti non pericolosi: veicoli post-bonifica, ferro, acciaio e metalli misti, rifiuti da imballaggio, materiali inerti da demolizione, ecc.. Analogo assetto sarà mantenuto nello scenario di progetto: rifiuti non pericolosi gestiti al coperto e allo scoperto, rifiuti pericolosi al coperto. Unica eccezione sarà quella dei veicoli fuori uso (CER 16 01 04*) per i quali è prevista una area di supporto in posizione esterna (comunque supportata da impianto di gestione delle acque di dilavamento).

In area esterna vengono inoltre realizzate le lavorazioni relative l'operazione di R12 diverse dal mero accorpamento, svolte prioritariamente sui materiali afferenti ai metalli, legno, plastiche, carta, imballaggi misti. L'R12 di rifiuti pericolosi diverso dall'accorpamento, quindi miscelazione e riduzione volumetrica, sarà svolto solo al coperto.

I rifiuti di natura organica potenzialmente putrescibili saranno stoccati in unità di contenimento chiuse, collocati al coperto, in ogni caso con invio degli stessi ad impianti di recupero finali entro le 72 ore. Tali precauzioni consentono di limitare eventuali emissioni odorigene o di favorire la presenza di specie animali problematiche come il ratto grigio o delle chiaviche (*Rattus norvegicus* o altre).

Afferiscono all'impianto le sezioni di accettazione e pesa esterna, comprensive degli spazi vocati alla sorveglianza radiometrica sui metalli, nonché l'impianto anti-incendio e quello di depurazione delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali. Questi ultimi saranno oggetto di adeguamento/potenziamento per servire la configurazione di progetto comprensiva di ampliamento ed utilizzo di un secondo fabbricato e altre superfici.

Le modalità e procedure gestionali sono state vagliate e certificate nei sistemi 9001 e 14001. Tutte le modifiche saranno sottoposte a certificazione qualità e ambiente.

Emerge, da quanto sopra descritto, come il *know how* aziendale e la strutturazione e gestione impiantistica, tutt'ora sottoposta a certificazione qualità e ambiente, siano elementi focali per

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

puntare alla migliore *performance* dell'impianto di recupero rifiuti, la quale deve comunque tener conto delle prescrizioni ambientali con particolare riferimento a quelle delle autorizzazioni provinciali per la gestione dell'impianto e a quelle dell'Albo nazionale gestori ambientali per la raccolta e trasporto dei rifiuti. Tale assetto sarà modulato e organizzato anche per la gestione dello scenario di progetto, a ulteriore conferma della compatibilità ambientale dello stesso.

Attività d'ufficio

Nei vari uffici lavorano ordinariamente il personale amministrativo, il Responsabile tecnico e il Coordinatore ambientale. Le attività di ufficio prevedono la compilazione, registrazione, stampa e tenuta dei documenti di tracciabilità dei rifiuti previsti dalla normativa, nonché il controllo di analoghe documentazioni prodotte da clienti o dagli impianti di destino: formulari, schede di caratterizzazione del rifiuto, registri di carico e scarico, ecc. Presso gli uffici vengono svolte le procedure preliminari di accettazione documentale e pesatura dei carichi in entrata. Compito degli uffici è quello di supportare l'apparato commerciale, dall'accoglimento delle istanze dei clienti, alla preparazione delle offerte (preventivi di servizio), fino all'organizzazione della logistica dei conferimenti e alla formalizzazione delle procedure di registrazione e fatturazione di tutte le transazioni economiche. Sono altresì mantenute le documentazioni afferenti le pratiche dell'Albo nazionale Gestori Ambientali, le pratiche di autorizzazione provinciale, degli Enti di controllo (ARPAV, Provincia), delle iscrizioni particolari (es. quella della "White List" della Prefettura), nonché i manuali della manutenzione e controllo periodico di veicoli, macchinari e attrezzature varie, incluso l'impianto di depurazione delle acque. Negli uffici sono programmate e realizzate riunioni e incontri di carattere commerciale o per i rapporti con consulenti tecnici e finanziari, fornitori e simili, e vengono altresì organizzate e svolte le attività di formazione interna (anche avvalendosi di studi di consulenza esterni).

Le attività di ufficio supportano anche quelle del personale operativo (autisti e personale deputato al carico e scarico) nel mantenimento della tracciabilità fisica e documentale alla base di una idonea gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, compresi i nuovi CER oggetto dell'istanza.

Risulta chiaro come Ferplast sia dotata di un idoneo organico utile al controllo documentale della tracciabilità dei rifiuti e dei processi, incluse le componenti che si relazionano direttamente con la compatibilità ambientale del progetto: controllo e registrazione attinente la sorveglianza radiometrica, verifica delle schede di classificazione di non pericolosità e di caratterizzazione di pericolosità dei rifiuti, valutazioni delle schede di sicurezza dei rifiuti, analisi di laboratorio (su rifiuti e acque di scarico), gestione del registro di manutenzione impianto, ecc.

Aspetti ambientali controllati (attività affidate a terzi)

Per quanto riguarda l'attività di trasporto, occorre specificare che viene effettuata con licenza in conto proprio, con la finalità di veicolare i rifiuti raccolti e/o prodotti presso terzi, nel proprio impianto (trasporto finalizzato all'attività impiantistica).

Tra le attività affidate a terzi sono previsti alcuni trasporti verso impianti di destino, incaricando trasportatori in conto terzi, muniti di apposita Autorizzazione al Trasporto e iscrizione alle categorie dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali (e laddove necessario con mezzi omologati ADR).

Tra le attività affidate a figure terze:

- consulenti specifici (commerciali e tecnici);
- laboratori di analisi (analisi dei rifiuti e delle acque di scarico);

Tra i consulenti tecnici si ricordano quelli dei comparti:

- trasporto merci pericolose (ADR);
- sorveglianza radiometrica;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

- sicurezza e rischio incendi;
- certificazioni ISO 9001 e 14001, certificazioni per EoW (queste ultime previste per lo scenario di progetto).

Da quanto sopra descritto si desume come Ferplast si avvalga anche del supporto di figure terze per supportare l'apparato impiantistico e garantirne la compatibilità ambientale.

Si precisa che la Ditta è annualmente sottoposta a controllo di Certificazione qualità ISO 9.001. Ha inoltre acquisito la certificazione ambientale ISO 14.001 (dal 2018, rinnovo a maggio 2022). Ogni attività e procedura aziendale è stata attentamente valutata durante tali processi, incluse le procedure atte a limitare l'insorgenza di problematiche ambientali e quelle per il rispetto delle prescrizioni ambientali impartite dal DDP 459/14 del 17/10/2014 e dal DDP 280/2019 del 05/07/2019 e del decreto vigente, n. 132/2022 del 12/05/2022. La verifica della conformità dell'azienda alla normativa ambientale cogente è stata svolta mediante l'utilizzo di una check-list e prendendo visione di tutta la documentazione in possesso dell'azienda: prima da consulenti esterni incaricati dalla Ditta, successivamente dai tecnici degli Enti certificatori. Dette figure terze hanno confermato lo stato e la validità delle autorizzazioni, la scadenza delle stesse e l'effettivo adempimento delle prescrizioni contenute mediante l'attestazione documentale.

3.2 Descrizione generale del progetto

Il progetto prevede l'annessione di un nuovo lotto con presenza di un fabbricato (Fabbricato B d'ora in avanti nel documento) e ulteriori superfici pavimentate, dove saranno sviluppate le attività di recupero R3 e R4 per la produzione di materiali *End of Waste*, rispettivamente di materiali a base di carta-cartone e di metallo.

Il progetto prevede inoltre attività per le quali non si configura l'obbligatorietà di assoggettabilità a VIA, tuttavia le stesse sono oggetto di trattazione per consentire la valutazione degli effettivi cumulativi. Tale approccio è stato seguito anche nei documenti di supporto, in particolare nella Valutazione previsionale di impatto acustico.

In particolare, nel Fabbricato B saranno attuate anche operazioni di R12 non attualmente presenti nell'attuale configurazione impiantistica:

- riduzione volumetrica (R12) di rifiuti pericolosi CER 150110 tramite trituratore mobile (imballaggi contaminati da sostanze pericolose, es. contenitori dismessi di fitosanitari), attualmente consentita solo con la pressa fissa nell'attuale capannone autorizzato;
- miscelazione in deroga (R12) di alcuni rifiuti pericolosi (stracci e materiali assorbenti codice 150202; imballaggi contaminati da sostanze pericolose, codice 150110; rifiuti agrochimici codice 020108).

Tali attività saranno svolte unicamente su superfici distanti oltre 100 metri dalle abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Nel Fabbricato B e nelle superfici pavimentate di nuova annessione saranno inoltre possibili attività già autorizzate ai sensi del DDP 132/2022:

- su rifiuti non pericolosi: messa in riserva o accorpamento, propedeutiche o meno a successive attività di recupero, miscelazione non in deroga e/o triturazione su rifiuti delle categorie merceologiche per cui è già concessa tale attività (cartacei, plastiche, legno, metalli, inclusi i rifiuti isolanti gravitanti nelle suddette tipologie); selezione e cernita sui rifiuti per i quali tale operazione è già prevista e su alcune tipologie in più: tale operazione sarà infatti possibile anche sui rifiuti tessili, da apparecchiature elettriche ed elettroniche (es. corpi dei personal computer, tastiere, apparecchiature industriali non pericolose, ecc.) e sui rifiuti misti da demolizione costituiti da plastiche, legno, metallo.
- su rifiuti pericolosi diversi da quelli di cui al primo elenco puntato: esclusivamente messa in riserva o accorpamento.

Anche in questo caso tali attività saranno svolte unicamente su superfici distanti oltre 100 metri dalle abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

Nelle pertinenze dell'attuale impianto saranno invece effettuate delle rimodulazioni e riorganizzazioni che consentiranno di:

- effettuare la miscelazione non in deroga di oli minerali, al momento gestibili solo in messa in riserva o accorpamento; saranno sfruttate le due attuali cisterne in acciaio, corredate da bacino di contenimento con capacità pari al 110% del volume della cisterna di maggiori dimensioni (non saranno dunque necessari nuovi o ulteriori apprestamenti impiantistici dedicati);
- ampliare le superfici da destinare alla gestione dei veicoli pre-demolizione e dei veicoli bonificati;
- ampliare le aree destinabili alla messa in riserva o accorpamento di rifiuti pericolosi in area coperta;
- attività di supporto alle operazioni di *End of waste* sui metalli, tramite un piccolo tritatore di dettaglio che consentirà la riduzione volumetrica dell'alluminio.

Tali attività nel sedime dell'attuale impianto saranno consentite unicamente oltre i 100 metri dalle abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

3.3 Descrizione delle attività previste

3.3.1 Ciclo produttivo

Attività di recupero previste

L'impianto sarà operativo esclusivamente nel periodo diurno, dal lunedì al sabato, esclusi festivi. La ditta intende svolgere le seguenti attività di recupero (quelle in grassetto sono quelle non presenti nello stato di fatto):

- a) operazione di esclusiva messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi o non pericolosi provenienti da stessi produttori per l'avvio a recupero presso altri impianti o nell'impianto stesso;
- b) operazioni di recupero R12, come di seguito descritte:
 - b.1) operazioni di selezione e cernita dei rifiuti non pericolosi, finalizzata alla separazione del materiale indesiderato e alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate al recupero presso lo stesso impianto o impianti di terzi;
 - b.2) operazioni di riduzione volumetrica (triturazione e/o pressatura) su rifiuti pericolosi e non pericolosi al fine di ridurre la pezzatura e/o adeguare volumetricamente i rifiuti per ottimizzarne il trasporto e il successivo recupero presso impianto di recupero finale;
 - b.3) operazioni di miscelazione non in deroga di rifiuti non pericolosi, aventi codice EER diverso ma analoghe caratteristiche merceologiche al fine di produrre frazioni merceologiche omogenee destinate al successivo recupero;
 - **b.4) operazioni di miscelazione in deroga di rifiuti pericolosi (per i quali sono già autorizzate operazioni, diverse, in R13-R12) con analoghe caratteristiche merceologiche, aventi codice EER diverso (oli minerali) oppure stesso codice EER ma diverse caratteristiche di pericolo (codici 150110, 150202, 020108, vedasi descrizione già riportata nel documento), al fine di produrre frazioni merceologiche omogenee destinate al successivo recupero.**
 - b.5) operazioni di accorpamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi aventi stesso codice EER ma produttori diversi, funzionali alle successive operazioni di recupero presso l'impianto o per l'avvio a recupero presso impianti di terzi;
- c) operazioni di recupero di sostanze organiche (R3) costituite da rifiuti a matrice cartacea mediante operazioni di selezione, eliminazione delle impurezze e di materiali contaminanti e pressatura;**
- d) operazione di recupero di metalli ferrosi e non ferrosi (R4) tramite selezione, eliminazione delle impurezze e di materiali contaminati ed eventuale adeguamento volumetrico.**

Si palesa dunque l'inserimento di ulteriori tre linee, corrispondenti ai suddetti punti b.4), c), d); rispetto il primo, essendo una attività di miscelazione R12, non sussiste la previsione di verifica di

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

assoggettabilità a VIA (vedasi elenco del D.Lgs. 152/2006 delle attività assoggettabili a Screening di VIA); tuttavia tale attività viene contemplata in questo elaborato, al pari delle altre in R13 e R12, per consentire di valutare gli effetti cumulativi.

Le attività di produzione di *End of Waste*, rispettivamente con operazioni di R3 e R4 ai sensi della parte IV del D.Lgs 152/2006, avendo capacità giornaliera > 10 t, devono essere sottoposte alla verifica di assoggettabilità a VIA.

Procedura di ingresso degli automezzi

L'ingresso dei mezzi in impianto sarà possibile attraverso due accessi che mettono in contatto l'impianto con via dei Gelsi. L'accesso sud è quello "storico", già presente nella configurazione di impianto autorizzata con D.D.P. 132/2022; l'accesso nord è da ricondursi al progetto di ampliamento. Ogni accesso è dotato di una pesa a ponte, presso le quale sono presenti delle unità/vani a supporto delle operazioni di pesatura e controllo.

I rifiuti da trattare presso l'impianto saranno conferiti tramite automezzi iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali di proprietà di FERPLAST Srl (iscrizione VE16468, cat. 1, 4, 5) o eventualmente anche di altri soggetti abilitati al trasporto rifiuti. La verifica dell'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali sarà realizzata tramite il portale nazionale oppure con acquisizione diretta di copia dell'iscrizione dall'autista o invio simultaneo da parte della Ditta responsabile del trasporto. Sarà prevista eventualmente la possibilità di conferimenti da parte di mezzi non iscritti al suddetto Albo unicamente se consentiti dalle specifiche previsioni del D.Lgs 152/2006 e del D.Lgs 116/2020.

I mezzi impiegati saranno autocarri, trattori stradali, dotati o meno di semirimorchi o rimorchi o altri mezzi idonei a seconda del carico trasportato.

All'interno dell'impianto gli autisti saranno tenuti a rispettare le indicazioni fornite dalla segnaletica di sicurezza, moderando la velocità e prestando la massima attenzione a persone e/o mezzi in movimento. Per nessun motivo gli autisti dovranno abbandonare il loro mezzo ed entrare all'interno dei reparti produttivi senza preventiva autorizzazione da parte del personale Ferplast.

Procedura di accettazione e conferimento dei rifiuti

Come anticipato, davanti ad ognuna delle due pesa è presente un ufficio/vano tecnico. Il controllo e le pratiche di compilazione dei formulari dei conferimenti in ingresso saranno realizzati prioritariamente in queste postazioni. La gestione della documentazione complessa (schede rifiuto, registro carico e scarico, omologhe, ecc.), l'archivio di registri, formulari, schede tecniche, ecc., saranno invece espletati dall'ufficio principale.

Il personale addetto alla ricezione procede con un primo controllo dei carichi in entrata. Dall'accesso sud è espletabile la sorveglianza radiometrica con apparecchiatura manuale, mentre l'accesso nord è previsto il controllo tramite colonne fisse (portali radiometrici) presso la pesa a ponte. In ogni caso il controllo è previsto solo per i rifiuti di natura metallica e per i RAEE.

Per quanto concerne la caratterizzazione di pericolosità del rifiuto in ingresso o la classificazione di non pericolosità, è preventivamente richiesta al produttore del rifiuto la compilazione delle apposite schede tecniche su standard Ferplast. In alternativa potranno essere accettate relazioni/schede di caratterizzazione di pericolosità o di classificazione di non pericolosità su altri standard, che riportino comunque i dati necessariamente richiesti. Possono essere accettate anche analisi di

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

laboratorio. Tali documenti saranno richiesti alle Ditte titolari dell'impianto/attività dove i rifiuti sono prodotti, almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e successivamente ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto. Le eventuali analisi avranno una validità 24 mesi.

In presenza di codici cosiddetti "a specchio", la classificazione di non pericolosità, ai sensi dell'All. I parte IV del D.Lgs. 152/2006, sarà supportata da scheda tecnica o scheda di sicurezza che certifichi l'assenza di sostanze pericolose.

Tali procedure consentiranno di acquisire informazioni essenziali per la corretta gestione del rifiuto in modo da limitare il rischio di contaminazioni o altri effetti pregiudizievoli per l'ambiente.

Dopo questo primo passaggio, e le procedure ordinarie di registrazione del rifiuto in modalità conforme (gestione dei formulari, caricamento dei dati sul gestionale, compilazione dei registri di carico e scarico), i rifiuti possono essere avviati alle zone di deposito e trattamento (si rimanda alla Tav. 4). Presso tali aree è possibile un controllo più accurato. Il controllo, in questo caso, oltre che visuale potrà essere anche di tipo meccanico, tramite movimentazione in loco con il ragno (gru caricatrice con benna a polipo).

Il rifiuto non conforme nella fase di primo controllo sarà gestito con idonea procedura interna volta ad evitare rischi ambientali e assicurare la corretta gestione del rifiuto, in particolare:

- 1) sarà posto in aree di stoccaggio appositamente allestite, in contenitori, cassonetti o cassoni idonei, chiusi se necessario, eventualmente – in caso di potenziali rifiuti pericolosi – in contenitori o cassonetti consoni allo stoccaggio di materiale corrosivo; se necessario, caso per caso, saranno adottati ulteriori opportuni sistemi di sicurezza, quali – ad esempio – il bacino di contenimento; presso le aree di stoccaggio del rifiuto non conforme saranno presenti estintori e materiale assorbente;
- 2) sarà messo in carico sul registro utilizzando il codice più appropriato, specificando nelle annotazioni che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata e il produttore (cliente) sarà informato dell'accaduto immediatamente nei modi informali (tramite telefonata) e successivamente via posta elettronica certificata o via e-mail ordinaria;
- 3) saranno adottate procedure finalizzate a evitare, per quanto possibile, il ripetersi di conferimenti anomali: sarà inviata al cliente (produttore) un report di verifica con indicate le procedure per prevenire tali inconvenienti, modulate a seconda delle tipologie impiantistiche e delle operazioni sui materiali a valli delle quali il rifiuto viene prodotto.

Modalità di stoccaggio

L'impianto approvato, come descritto nella trattazione dello stato di fatto, ha un'impostazione "dinamica" delle aree di stoccaggio. Tale impostazione è ripresa anche nella configurazione di progetto. Data la necessità di soddisfare le esigenze delle aziende clienti, che spesso producono un numero considerevole di tipologie di rifiuti (anche se, talora, con quantitativi contenuti), la Ditta ha optato per richiedere l'autorizzazione al conferimento di un gran numero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi. Va precisato che solo un determinato set di codici rifiuto sarà gestito ordinariamente (quelli afferenti, ad esempio, ai metalli ferrosi e non ferrosi, agli imballaggi di varia natura, pericolosi e non pericolosi, cavi, batterie al piombo, filtri dell'olio, olio minerale, rifiuti agricoli, compresi pali in cemento da dismissione di vecchi vigneti, RAEE, ecc.), ed una parte dei

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

codici sarà invece relazionabile al conferimento non ordinario, talora estemporaneo, con variazioni imputabili al momento, alle condizioni di mercato, ecc.

Considerando tale scenario di riferimento, risulta opportuna l'individuazione caso per caso di aree di stoccaggio dedicate anche solo temporaneamente ad un singolo codice rifiuto, modificabili nel tempo ma sempre e comunque opportunamente segnalate con idonea cartellonistica e, ovviamente, dotate di tutti gli accorgimenti per evitare la miscelazione dei rifiuti.

Le aree che rimangono destinate sempre e solo ad un determinato set di codici rifiuto sono già state descritte in precedenza in questo elaborato.

Tutte le altre aree possono invece essere utilizzate in modo "dinamico", ospitando, di volta in volta, rifiuti diversi. In una determinata unità o sezione di stoccaggio, pertanto, potrà essere stoccato un unico codice EER oppure EER diversi, in R13 oppure in R12 (accorpamento di rifiuti provenienti da produttori diversi, ma con analogo CER o, nel caso di rifiuti pericolosi, stesse caratteristiche di pericolo). In ogni caso con opportuna dotazione di cartellonistica dedicata che permetta in ogni momento di identificare il rifiuto contenuto in detta unità o sezione di stoccaggio.

Tale assetto consente una maggiore capacità di conferimento temporanea di alcuni rifiuti che, normalmente, possono essere stoccati in una singola area ma che, per esigenze stagionali, contrattuali ed in generale di mercato, possono in certi casi comportare la necessità di sfruttare più aree di stoccaggio per uno stesso rifiuto. Se, invece, in un dato momento si presenta la necessità di stoccare un consistente numero di codici rifiuto, varie aree di stoccaggio possono essere allestite con più vani o contenitori, ben delimitati tra loro (per evitare ogni rischio di miscelazione), opportunamente segnalati, ognuno dei quali può contenere un singolo codice o un set di codici.

Tutte le aree di stoccaggio si trovano su superficie pavimentata, non solo quelle interne al capannone, ma anche quelle esterne (servite da sistema di raccolta, convogliamento e trattamento delle acque di dilavamento), tanto nel sedime dell'attuale impianto quanto nelle aree di nuova annessione.

Le modalità di stoccaggio saranno le medesime dell'impianto attualmente autorizzato, implementate in considerazione della necessità di gestire anche materiale *End of Waste (EoW)*.

Saranno osservate le seguenti modalità di deposito:

- 1) i rifiuti scaricati da lavorare saranno stoccati in aree e unità di contenimento la cui cartellonistica riporterà l'operazione di riferimento (R13 funzionale a successivo recupero, accorpamento R12, selezione e cernita R12, miscelazione R12, riduzione volumetrica R12, R3, R4);
- 2) le diverse tipologie di rifiuti e di materiali aventi la qualifica di *End of Waste* saranno opportunamente divise, in quanto stoccate principalmente in aree diversi tra loro; saranno separate tra loro mediante idonee barriere oppure lasciando un idoneo spazio libero. Sarà evitata la miscelazione di rifiuti con materie prime secondarie (*EoW*) o di tipologie di rifiuti diverse tra loro, fatta salva la possibilità di procedere alla miscelazione (R12) di tipologie omogenee di materiali come descritto in precedenza;
- 3) ciascuna tipologia di rifiuto e di materiale avente la qualifica di *End of Waste* sarà individuata da apposita cartellonistica. I cumuli di rifiuto in esclusiva messa in riserva saranno contrassegnati dalla dicitura "esclusiva messa in riserva R13".

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Operazioni su rifiuti

Una volta effettuata l'operazione di scarico, i rifiuti possono essere:

- interessati da mera messa in riserva o accorpamento per essere inviati successivamente a impianti terzi o a operazioni di trattamento interne (selezione e cernita, miscelazione, riduzione volumetrica, R3 o R4);
- gestiti subito con operazioni di selezione e cernita dei rifiuti, per asportare manualmente o con mezzi meccanici tutte le sostanze estranee o comunque indesiderate, in maniera tale da ottenere un prodotto il più possibile omogeneo o più categorie omogenee. Le sostanze estranee non compatibili con alcuna ulteriore fase o ciclo di recupero, né all'interno dell'azienda né in impianti esterni, saranno avviate allo smaltimento in impianti autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006. Qualora si dovessero trovare, tra i rifiuti raccolti, materiali contaminati o comunque potenzialmente pericolosi, questi verranno stoccati in recipienti chiusi, dotati di idonee caratteristiche chimico fisiche e bacino di contenimento, per essere avviati allo smaltimento mediante ditte autorizzate.
- gestiti subito con operazioni di miscelazione o riduzione volumetrica, per la produzione di rifiuti omogenei per categoria ai quali viene attribuita codifica più opportuna 19 12 XX.
- interessati subito dai trattamenti per la produzione di *End of Waste* (vedasi oltre).

Selezione e cernita. Le operazioni di selezione e cernita sono svolte unicamente su rifiuti non pericolosi, effettuate manualmente o tramite gru con ragno. Possono essere attuate all'aperto o in superfici coperte. Ad esempio dagli imballaggi misti, EER 150106, si possono ricavare imballaggi in plastica, imballaggi in legno, carta e cartone, in metallo, in vetro.

Miscelazione rifiuti non pericolosi. Le operazioni di miscelazione sui rifiuti non pericolosi constano nel mero raggruppamento di rifiuti con codice EER diverso ma analoghe caratteristiche fisico-chimiche tali da rendere oggettivamente questi rifiuti afferenti alla stessa categoria merceologica (metalli, carta, plastica, legno, vetro). Possono essere svolte all'aperto o al chiuso, tramite travaso o movimentazione con gru e ragno. Sono escluse matrici polverulente da tale operazione, al fine di evitare emissioni polverulente.

Miscelazione oli minerali. Le operazioni di miscelazione di rifiuti pericolosi sotto forma di oli minerali saranno destinate a due attuali serbatoi (cisterne), presenti nell'attuale capannone, già autorizzati all'R12 accorpamento su oli con medesimo codice rifiuto e medesime caratteristiche di pericolo. Essendo serbatoi in acciaio realizzati per la gestione di oli minerali, con idoneo bacino di contenimento (capacità 110% rispetto al contenitore più grande), sono scongiurate ripercussioni ambientali diverse da quelle prevedibili allo stato di fatto.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Miscelazione rifiuti pericolosi solidi. Le operazioni di miscelazione di rifiuti pericolosi diversi dagli oli interesseranno tre categorie di rifiuti; in ogni caso saranno trattati rifiuti con medesimo codice EER ma diverse caratteristiche di pericolo:

- *stracci, materiali assorbenti e filtrati, DPI* (codice 15 02 02): saranno raggruppati dentro cassoni e tanks i singoli conferimenti da produttori primari; esclusa la manipolazione da parte di operatori. Sarà richiesta preventivamente la scheda rifiuto attestante il ciclo produttivo, i materiali e gli eventuali contaminanti che hanno interessato il rifiuto, al fine di verificare le possibilità di insorgenza di incompatibilità chimico-fisiche tra partite di rifiuti;
- *contenitori dismessi contaminati da sostanza pericolose* (codice 15 01 10), come taniche vuote di prodotti fitosanitari, lattine o altri imballi che hanno contenuto oli, detersivi, ecc.: saranno raggruppati dentro cassoni e tanks i singoli conferimenti da produttori primari; sarà richiesta preventivamente la scheda rifiuto o la scheda di sicurezza attestante il ciclo produttivo, i materiali e gli eventuali contaminanti che hanno interessato il rifiuto, al fine di verificare le possibilità di insorgenza di incompatibilità chimico-fisiche tra partite di rifiuti;
- *rifiuti agrochimici* EER 020108 sotto forma di contenitori pieni non vendibili (perché scaduti, per cambio etichetta o per ritiro dal mercato) o di contenitori parzialmente utilizzati: tale operazione verterà principalmente sul raggruppamento funzionale dei presidi all'interno dei contenitori originali previsti per la vendita all'ingrosso o al dettaglio del presidio non ancora classificato come rifiuto; in pallet filmati, tanks o cassoni. Escluso il travaso di porzioni polverulente o liquide.

Riduzione volumetrica: sui rifiuti non pericolosi potrà essere svolta tramite presse e trituratori, in area coperta e scoperta. Tale operazione consente di ridurre gli effetti ambientali complessivi del trasporto in uscita: il materiale ridotto dal punto di vista volumetrico consente di ottimizzare gli spazi e ridurre il fabbisogno di viaggi su gomma verso gli impianti di destino finali, con ovvio beneficio sulla produzione di emissioni di gas combustibili da motori degli autocarri e trattori stradali, nonché sulla sostenibilità sul traffico veicolare ed ambiente umano. Per i rifiuti pericolosi codice 150110 (contenitori vuoti di fitosanitari), sarà prevista – oltre alla già autorizzata pressatura nel capannone esistente – anche la triturazione nel Fabbricato B, utilizzando un macchinario esistente e già autorizzato (trituratore mobile Urraco).

Ottenimento MPS / End of waste, commercializzazione e avvio al recupero

INSERIMENTO DI OPERAZIONI RECUPERO R4 DI RIFIUTI METALLICI

Le operazioni di recupero al fine dell'ottenimento dell'End of Waste (EoW) da rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi viene proposta al fine di ottenere materiale recuperato da destinare ad impianti produttivi in quanto tali e non come rifiuti.

Le operazioni sono finalizzate alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006) e pertanto non più sottoposto al regime di rifiuto.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Le attività saranno condotte in ottemperanza ai requisiti tecnici e gestionali previsti dai Regolamenti comunitari, nello specifico:

- Regolamento UE n. 333/2011 applicabile ai rifiuti costituiti da rottami di ferro e acciaio (i rottami metallici costituiti principalmente da ferro e acciaio; e ai rottami di alluminio (i rottami metallici costituiti principalmente da alluminio e leghe di alluminio).
- Regolamento UE n. 715/2013 applicabile ai rifiuti costituiti da rottami di rame (i rottami metallici costituiti principalmente da rame e leghe di rame).

Le attività, qualora autorizzate, saranno condotte previo ottenimento della Certificazione da parte di un Ente Accreditato che verificherà la conformità del sistema di gestione qualità ai due Regolamenti citati. Tenuto conto che Ferplast srl è già in possesso della Certificazione Qualità ISO 9001:2015 sarà cura del proponente sviluppare le procedure specifiche per tali attività mantenendo la struttura del sistema esistente.

Le fasi di trattamento prevedono operazioni di:

- selezione;
- cernita;
- eventuale disassemblaggio realizzate mediante l'ausilio di attrezzature manuali e mediante attrezzatura meccanica (ragno),
- eventuale triturazione finale;
- stoccaggio finale nell'area dedicata alle EoW identificate in planimetria con area 27 ed eventuale area 28 (Tav. 4, già agli atti).

Le tipologie di rifiuti ammessi alle operazioni suddette sono così identificate:

- 1) rifiuti costituiti da rottami di ferro e acciaio: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli art. 3 del Regolamento CE 333/2011;
- 2) rifiuti costituiti da alluminio e sue leghe: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli art. 4 del Regolamento CE 333/2011;
- 3) rifiuti costituiti da rottami di rame: materiali che cessano la qualifica di rifiuto conformi agli artt. 3 e 4 del Regolamento CE 715/2013.

I codici CER proposti per essere sottoposti alle operazioni suddette sono elencati in Appendice 1; la scelta dei codici CER tiene conto delle indicazioni riportate negli allegati ai Regolamenti.

I rifiuti ammessi al processo di selezione, cernita ed eventuale triturazione potranno derivare anche dai processi di selezione interni applicati ad altri rifiuti la cui componente metallica viene separata dalle restanti per essere conforme alla produzione di EoW (es. 160214 RAEE non pericolosi quali lavatrici, stampanti che vengono smontati per recuperare le parti metalliche).

L'R4 potrà essere svolto a partire da partite mono-CER di rifiuto preso in carico in R13 o R12 accorpamento, oppure lavorando contemporaneamente partite di CER differenti presi in carico con le suddette operazioni, andando a costituire alla fine del trattamento una ben definita partita di EoW.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Potranno essere sottoposti a R4 anche rifiuti aventi CER 160214 costituiti da:

- a) apparecchiature fuori uso, non contenenti sostanze pericolose, non rientranti nel campo di applicazione dei RAEE (inclusi utensili industriali fissi di grandi dimensioni e installazioni fisse di grandi dimensioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettere b) e c) del d.lgs. 49/2014);
- b) apparecchiature fuori uso, non contenenti sostanze pericolose, rientranti nel campo di applicazione dei RAEE del D.Lgs. 49/2014, purché aventi peso complessivo superiore a 100 kg e costituite almeno per l'80% da elementi metallici.

Per quanto attiene in rifiuti isolanti di cui al CER 170604 l'attività di recupero R4 sarà limitata a materiali/pannelli costituiti da rivestimento metallico e anima in materiale plastico, finalizzata all'ottenimento di *End of waste* metallico conforme ai Regolamenti n. 333/2011 e n. 715/2013.

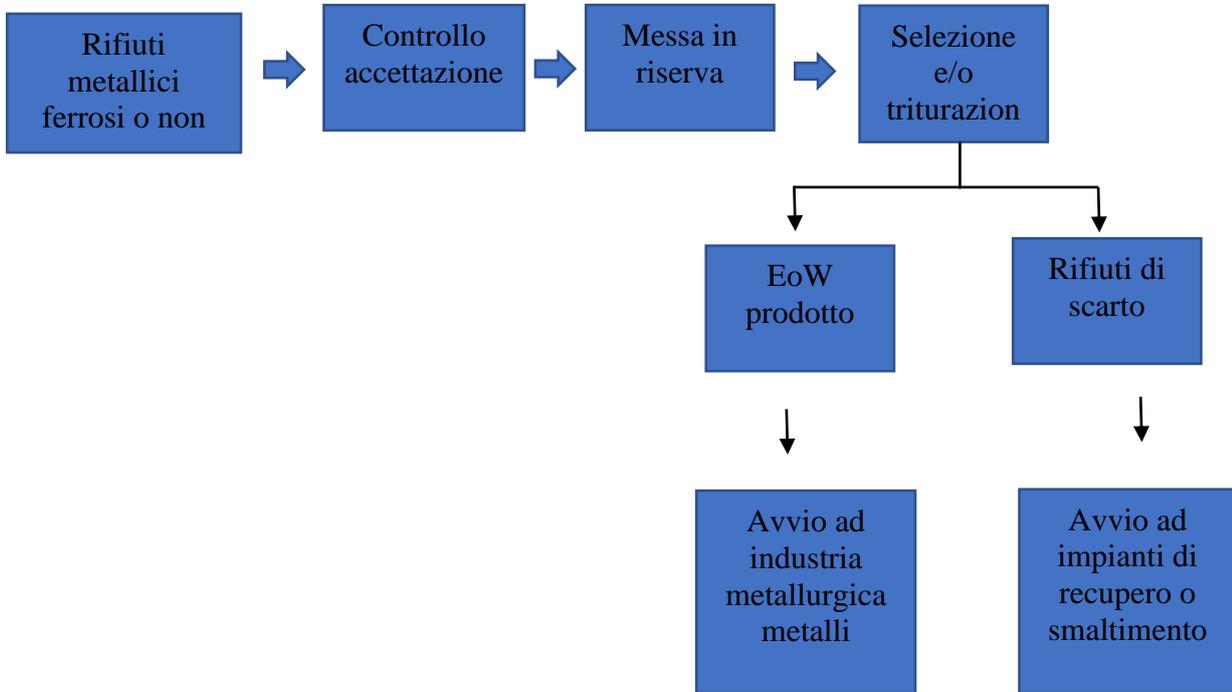
Al termine del processo verrà redatta la dichiarazione di conformità per ciascun lotto di EOW prodotto che verrà trasmessa al detentore successivo della partita di rottami metallici.

Dalle attività di selezione potranno derivare dei rifiuti residuali codificabili con codice CER 1912XX.

Queste attività comporteranno un beneficio in termini di efficienza del recupero dei metalli, maggiori possibilità di conferimento per il riutilizzo diretto (rifusione in impianti di produzione metalli in sostituzione delle materie prime) e pertanto la creazione di un'ampia gamma di destinatari finali dell'EoW prodotto.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

SCHEMA DI PROCESSO
RIFIUTI METALLICI FERROSI E NON FERROSI



SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

INSERIMENTO DI OPERAZIONI DI RECUPERO R3 DI CARTA E CARTONE

Le operazioni di recupero al fine dell'ottenimento *dell'End of Waste* (EoW) da rifiuti di carta e cartone viene proposta al fine di ottenere materiale recuperato da destinare ad impianti produttivi (cartiere) in quanto tali e non come rifiuti.

Pertanto i rifiuti costituiti da carta e cartone ricevuti da terzi di cui si effettuano le operazioni di recupero R3 per la produzione dell'*End of Waste* ai sensi dell'art. 184-ter comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e del DM 188/2020.

La normativa di riferimento è:

- DM 188/2020;
- Norma Europea UNI EN 643.

I rifiuti di carta e cartone oggetto dell'attività di recupero R3 ai fini dell'ottenimento *dell'End of Waste* (EoW) sono rifiuti classificati come non pericolosi, con stato fisico solido non pulverulento.

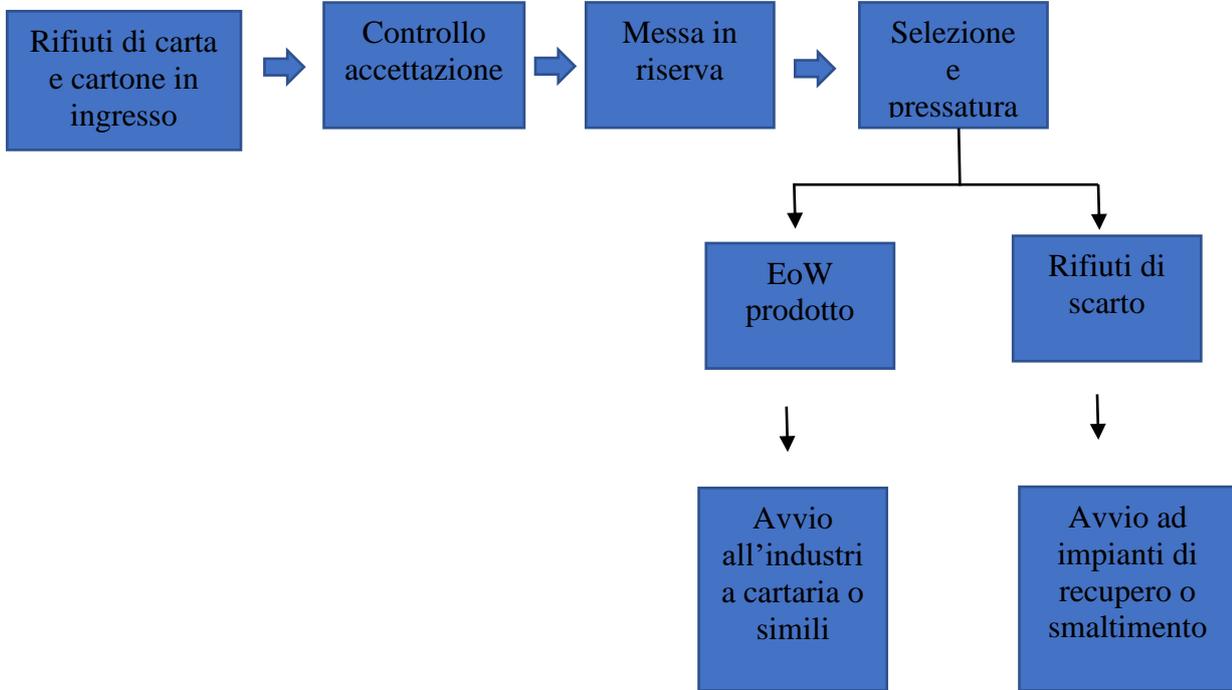
I rifiuti di cui si chiede l'autorizzazione per effettuare il recupero per l'ottenimento di carta e cartone recuperati, conformemente al DM 188/2020, sono quelli previsti all'allegato I del DM e riportati in Appendice I.

Le attività di recupero proposte sono:

- selezione manuale o mediante mezzi meccanici (ragno) al fine di eliminare più possibile i "componenti non cartacei" e i "materiali proibiti" così definiti dal DM 188/2020;
- pressatura in balle mediante pressa di nuova acquisizione (tramite macchinario di nuovo inserimento, pressa fissa, da collocare nel Fabbricato B);
- stoccaggio finale nell'area dedicata alle EoW in area interna e identifica in planimetria con area 31 (Tav. 4). Solo in caso di necessità, potranno essere individuate delle posizioni di stoccaggio nelle aree non pavimentate facenti parte del lotto complessivo di nuova annessione nell'impianto.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

**SCHEMA DI PROCESSO
RIFIUTI DI CARTA E CARTONE**



SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

La carta e cartone recuperati (EoW) devono essere conformi ai requisiti di seguito indicati:

Parametri	Unità di misura	Valori limite
Materiali proibiti escluso i rifiuti organici e alimenti	-	norma UNI EN 643
Rifiuti organici compresi alimenti	% in peso	< 0,1
Componenti non cartacei	% in peso	norma UNI EN 643

Figura XVII - Tabella di cui all'All. I del DM 188/2020.

Al termine delle operazioni di recupero effettuate esclusivamente in conformità alle disposizioni della norma UNI-EN 643, i rifiuti di carta e cartone, se conformi ai requisiti tecnici sopra riportati potranno essere qualificati come "carta e cartone recuperati" e vengono destinati all'industria cartaria oppure ad industrie che la utilizzano come materia prima (Allegato 2 del DM 188/2020).

La carta/cartone recuperati vengono classificati in termini qualitativi come stabilito dalla norma UNI-EN 643 con nei 5 Gruppi di riferimento.

Dalla selezione dei rifiuti cartacei possono derivare dei rifiuti di scarto quali componenti non cartacei o materiali proibiti che devono essere eliminati ai fini del recupero come stabilito dalla UNI EN 643.

Tali rifiuti saranno riconducibili alla classe CER 1912XX ed avviati ad impianti di recupero o smaltimento.

3.3.2 Elenco codici CER (EER)

In appendice si riporta l'elenco dei codici CER previsti dal progetto. In blu, nelle rispettive caselle, si riportano le eventuali operazioni richieste con questo progetto.

Rispetto lo stato di fatto si richiede un unico codice in più: 16 01 21* "Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13, 16 01 14. Si tratta di tubi oleodinamici e similari, prodotti da officine e altre realtà che eseguono manutenzioni e attività similari su scavatori, gru, veicoli particolari e altri macchinari. Tali rifiuti saranno destinati a messa in riserva R13 e accorpamento R12-R13, in area coperta e pavimentata, su tanks, cassonetti e cisternette, utili a contenere perdite di residui di olio, in ambiti distanti oltre 100 metri da civili abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

Tutti gli altri CER sono già ricompresi nell'attuale autorizzazione DDP 132/2022 del 12/05/2022, per alcuni degli stessi sono aggiunte delle operazioni. Ad esempio, per i rifiuti destinati a semplice messa in riserva R13 nell'attuale autorizzazione (es. materiali isolanti o da demolizione pericolosi, scarti di lavorazione organici, morchie, vernici, solventi, emulsioni, ecc.) viene richiesto l'R12

SOGGETTO PROPONENTE FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	ELABORATO <u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ESTENSORI ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)
---	---	--

accorpamento in quanto, in virtù dell'annessione di nuove superfici con l'ampliamento da progetto, saranno realizzate idonee unità di stoccaggio al coperto a distanze superiori ai 100 metri da civili abitazioni (compatibilità Piano regionale rifiuti speciali).

3.3.3 Quantità dei rifiuti trattati e in deposito

Si propone un trattamento in formato tabellare per confrontare lo stato di fatto con quello di progetto.

Di seguito sono riportati i dati relativi la quantificazione dei flussi di rifiuti in ingresso e gestibili. Il parametro focale è riconducibile ai limiti massimi dei gruppi di rifiuti di cui alla suddivisione funzionale della giacenza complessiva in funzione dei diversi importi economici correlati alle garanzie finanziarie.

Tipologie di rifiuti	Stato di fatto	Stato di progetto
Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso:	1.584 t di cui:	7075 t di cui:
rifiuti metallici non pericolosi, ferrosi e non ferrosi	885 t	3800 t
rifiuti inerti non pericolosi e similari (cemento, mattoni, ecc.)	120 t	350 t
Rifiuti plastici agricoli non pericolosi, scarti di rifiuti plastici, scarti di corteccia e sughero, imballaggi in carta e cartone, in plastica, in legno, legno da demolizione, carta e cartone da archivio, ecc.	115 t	800 t
Rifiuti non pericolosi diversi dalle categorie di cui sopra: scarti di rifiuti da agricoltura o prodotti della lavorazione degli stessi, rifiuti dell'industria tessile, rifiuti afferenti a vernici e similari, ceneri, imballaggi diversi da quelli già citati, rifiuti dalla manutenzione di veicoli e autodemolizione, rifiuti inorganici e organici diversi da quelli già citati, rifiuti dalla demolizione diversi dagli inerti e dai metalli e legno, rifiuti zootecnici, RAEE, rifiuti urbani di categorie simili a quelle succitate,	339 t	2000 t

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

ecc.		
Rifiuti pericolosi vari: oli minerali ed emulsioni, solventi e altri rifiuti liquidi, materiali isolanti pericolosi, RAEE pericolosi, veicoli fuori uso, vernici e sigillanti, rifiuti zootecnici-agrochimici e similari, imballaggi contaminati, filtri e materiali assorbenti, batterie al piombo, medicinali, tubi oleodinamici, ecc.	125 t	125 t

Figura XVIII - Quantitativi massimi istantanei: stato di fatto vs stato di progetto.

Come si evince dalla tabella di cui sopra, l'annessione di nuove superfici consente di implementare le sezioni di stoccaggio e dunque di incrementare i quantitativi massimi istantanei.

I quantitativi di rifiuti pericolosi rimangono invariati rispetto lo stato di fatto.

Di seguito sono riportati i quantitativi di rifiuti trattabili con le varie operazioni di recupero.

	Stato di fatto	Stato di progetto
	Quantitativi giornalieri (tonn.)	Quantitativi giornalieri (tonn.)
Recupero: selezione, cernita, riduzione volumetrica, miscelazione R12	Limite quantitativo non previsto	320
Recupero di metalli ferrosi e non ferrosi R4	Operazione non prevista	120
Recupero di carta e cartone R3	Operazione non prevista	240
	Quantitativi annuali	Quantitativi annuali
Recupero: selezione, cernita, riduzione volumetrica, miscelazione R12	60000	80000
Recupero di metalli ferrosi e non ferrosi R4	Operazione non prevista	30000
Recupero di carta e cartone R3	Operazione non prevista	60000

Figura XIX - Quantitativi trattabili: stato di fatto vs stato di progetto.

La capacità massima di recupero dell'impianto è calcolata sulla base dei dati di targa della pressa Compattatrice e del Trituratore Urrako, tenendo in considerazione che:

- a) la totalità dei rifiuti per i quali sarà effettuata l'attività di recupero R3 sarà compattata mediante pressa imballatrice (nuovo macchinario);
- b) la quantità massima oraria di rifiuti pressati con la pressa di cui sopra è di 30 tonn/h;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

c) il macchinario principale per la lavorazione dei metalli (R4) è il trituratore Urraco; la capacità massima oraria prevista è di 30 tonn/h;

d) la capacità gestionale di stoccaggio prima della lavorazione e dopo la lavorazione, il numero di addetti e di mezzi a disposizione, i tempi necessari per lo scarico, selezione e cernita dei rifiuti sono tali da non permettere una operatività della linea di pressatura e/o triturazione superiore a 10 h/giorno.

3.3.4 Macchinari utilizzati

Macchinari per il trattamento rifiuti: elenco e frequenza di utilizzo

Si descrivono di seguito i macchinari utilizzati.

Tabella IV - Macchinari utilizzati.

Macchinario	Rifiuti	Stato / previsione	Utilizzo
Spella cavi Già presente nel fabbricato attuale	Cavi non pericolosi con anima di rame o alluminio	Autorizzato con DDP 459/2014 del 17/10/2014, autorizzato anche con il decreto vigente	Saltuario
Pressa esistente in fabbricato attuale	Imballaggi pericolosi (15 01 10)	Autorizzato con DDP 280/2019 del 05/07/2019, autorizzato anche con il decreto vigente	Saltuario
Trituratore mobile Urraco (primo trituratore)	Rifiuti non pericolosi: metalli, legno, plastica, carta; da autorizzare su EER 150110 pericoloso	Autorizzato con decreto vigente per i non pericolosi; si richiede l'autorizzazione per un codice pericoloso (150110)	Giornaliero per i non pericolosi; stagionale e non regolare per i pericolosi (principalmente da ottobre e dicembre)
Secondo trituratore (fisso)	Rifiuti non pericolosi: metalli, legno, plastica, carta	Autorizzato con DDP 459/2014 del 17/10/2014, Inserimento previsto entro il 30/06/2023; con il progetto da traslare nel Fabbricato B, a oltre 100 m dalle civili abitazioni	Non regolare (in sostituzione dell'Urraco in determinate situazioni)
Trituratore di dettaglio (terzo trituratore) per metalli leggeri e carta	Alluminio e lamine di metalli non ferrosi; carta da archivio	Da autorizzare e collocare in Fabbricato esistente, in posizione a oltre 100 metri dalle civili abitazioni	Saltuario
Pressa da autorizzare per l'R3 carta e cartone, nel fabbricato B	Carta e cartone, secondariamente imballaggi misti e in plastica	Da autorizzare	Giornaliero

Tutti i suddetti macchinari sono stati contemplati nella valutazione di impatto acustico depositata a dicembre 2021 e nel relativo allegato integrativo a corredo del presente elaborato. Si evince da tali indagini come i limiti previsti dalla normativa siano rispettati per tutti i recettori sensibili.

L'unico macchinario che produrrà emissioni atmosferiche convogliate è il trituratore fisso (secondo trituratore) autorizzato con DDP 459/2014 del 17/10/2014. Per tale macchinario il decreto vigente prevede l'inserimento obbligato di un impianto di filtrazione con punto di emissione convogliato

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

idoneo al campionamento da parte dell'Ente di controllo. Dovranno essere prodotte analisi di autocontrollo per il rispetto del parametro prescritto per le polveri (di 10 mg/mc).

Con il progetto in argomento si configura un'opzione migliorativa per tale macchinario: lo stesso sarà traslato dalla posizione 18 nell'impianto esistente (nuova tavola stato di fatto 1b), al Fabbricato B (tav. 4 agli atti), consentendo dunque di portarlo a distanze ben superiori ai 100 metri dalle civili abitazioni, mentre nella configurazione vigente, che riprende quanto autorizzato con DDP 459/2014 del 17/10/2014, la posizione è ben al di sotto dei 100 metri dalla più vicina abitazione. Nulla varierà rispetto le prescrizioni ambientali assegnate.

Apprestamenti tecnici per la miscelazione degli oli minerali

Per la miscelazione degli oli minerali saranno utilizzate cisterne esistenti che, nello stato di fatto, sono già utilizzate per l'accorpamento di oli minerali; dunque progettate, costruite ed autorizzate proprio per la gestione di questi rifiuti liquidi. Si riportano di seguito gli elementi progettuali (desunti dalla relazione tecnica che ha portato al rilascio del decreto provinciale DDP 280/2019 del 05/07/2019).

DESCRIZIONE	SI'	NO	NOTE
Rispetto delle prescrizioni per i serbatoi adibiti allo stoccaggio di olio usato:			
Fissi: è esclusa la possibilità di stoccaggio di olio usato o emulsioni oleose in recipienti mobili di qualsiasi tipo e capacità	X		
Realizzati in acciaio	X		
Fuori terra o interrati: se interrati i serbatoi debbono essere contenuti in un cassone in c.s. totalmente ispezionabile	X		fuori terra
Posti su apposito basamento realizzato in c.s.	X		pavimentazione in c.s. del magazzino esistente
Equipaggiati con accessori che permettano:			
- campionamento del prodotto contenuto e misurazione del relativo livello alle varie altezze (boccaporto di misurazione e campionatura, indicatore di livello esterno)	X		
- esercizio e manutenzione: scale, passerelle, parapetti secondo norme antinfortunistiche, p. d'u.	X		
- il drenaggio dell'acqua eventualmente presente (scarico di fondo con valvola)	X		
- la respirazione del serbatoio nelle fasi di movimentazione: sfiato libero munito di filtro a carbone attivo o sistema equivalente per il trattamento delle emissioni di sezione adeguata alle portate di movimentazione previste	X		
- la movimentazione del prodotto contenuto: su ciascuna tubazione deve essere installata valvola di intercettazione in acciaio direttamente sul serbatoio	X		

Figura XX - Caratteristiche delle cisterne in acciaio destinate alla miscelazione degli oli minerali (area 3 in Tav. 4 di progetto).

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Macchinari per il trattamento e la movimentazione: stato di fatto vs stato di progetto

L'impianto, tanto allo stato di fatto quanto nello scenario di progetto, vanta i seguenti macchinari/attrezzature:

- n. 6 camion, n. 2 furgoni, n. 5 rimorchi, tutti autorizzati al trasporto di rifiuti dall'Albo nazionale gestori ambientali;
- n. 2 caricatori gommati e n. 1 escavatore;
- una sezione di autodemolizione dotata degli appositi strumenti di dettaglio per la messa in sicurezza e autodemolizione di veicoli ai sensi del D.Lgs. 209/2003 e di altri veicoli, agricoli e industriali, ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs 152/2006; detta sezione ospita anche unità di stoccaggio per i rifiuti solidi e liquidi ricavati dalle attività di autodemolizione, nonché di una sub-sezione per la gestione carburanti di risulta e di spazi idonei allo stoccaggio per la successiva vendita di parti di ricambio conformemente al D.Lgs. 209/2003 e al D.Lgs 119/2020; tramite il DDP 132/2022 è stato autorizzato l'inserimento di unità mobili di elevazione per la bonifica di veicoli pesanti (autocarri, rimorchi, trattori stradali);
- svariati cassoni per la messa in riserva, accorpamento, raggruppamento ed il trasporto di rifiuti solidi;
- una sezione per la miscelazione di oli minerali, con capacità complessiva di 31 metri cubi (comprensiva di una cisterna di 1 metro cubo di capacità per l'eventuale stoccaggio di oli non conformi), dotata di opportuno bacino di contenimento, gruppo pompa per il carico e scarico;
- n. 1 pressa per la riduzione volumetrica del 15 01 10*;
- sistema cantilever per lo stoccaggio verticale dei rifiuti;
- una unità di aspirazione, stoccaggio e trasporto oli e altri rifiuti liquidi;
- apparecchiature spella cavi per il recupero del rame e altri metalli nobili;
- strumentazione per la sorveglianza radiometrica dei metalli;
- apparecchiatura manuale per la selezione e cernita dei rifiuti;
- n. 1 trituratore mobile bi-rotore (Lindner Urraco D75);
- n. 1 trituratore fisso (autorizzato);
- una pesa a ponte.

Sono previsti dal progetto:

- inserimento di un piccolo trituratore per la riduzione volumetrica della carta e dei metalli leggeri (operazioni di R12, R4 limitatamente ai metalli);
- inserimento di una pressa dedicata alla pressatura della carta e cartone per produrre *End of Waste* (R3) o per la riduzione volumetrica R12 di altri rifiuti non pericolosi;
- inserimento di una seconda pesa a ponte, per favorire la pesatura dei mezzi in combinazione motrice + rimorchio;
- potenziamento del controllo radiometrico: inserimento di stazione a colonne fisse (portali radiometrici).

Al fine di limitare possibili effetti sull'ambiente l'impianto è strutturato in modo da mantenere al coperto alcune operazioni/macchinari che possono causare potenziali effetti:

- autodemolizione (messa in sicurezza, bonifica);
- sezione oli minerali, relative pompe e cisterne;
- messa in riserva e accorpamento RAEE;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

- messa in riserva, accorpamento e miscelazione dei rifiuti pericolosi
- spellatura cavi e relative apparecchiature
- pressatura e triturazione imballaggi contaminati da sostanze pericolose, CER 15 01 10*.

Macchinari per la riduzione volumetrica: variazioni rispetto lo stato di fatto

Il progetto prevede una rimodulazione delle attività di R12 riduzione volumetrica sviluppabile con macchinari già autorizzati, da perfezionarsi attraverso più linee operative.

Una prevede la ricollocazione di un trituratore fisso autorizzato con DDP 459/2014 ma non ancora inserito (secondo trituratore). Sarà spostato dall'area 18 (Tav. 4, sotto tettoia), al fabbricato B, limitando ancora di più le influenze dello stesso macchinario rispetto al clima acustico (allo stato attuale, la sua collocazione risulta ben più vicina ad un recettore sensibile, una civile abitazione). Rimangono invariati i rifiuti gestibili con tale macchinario.

Una seconda linea operativa concerne invece il trituratore mobile bi-albero Lindner mod. Urraco 75DK. Nello stato di fatto è dedicato alla riduzione volumetrica dei rifiuti non pericolosi in area scoperta, il progetto prevede il suo utilizzo in ulteriori zone impiantistiche (condizione concessa dall'ampliamento, vedasi tavola 4), oltre i 100 metri dalle civili abitazioni, ma con possibilità di trattare anche i rifiuti pericolosi codice EER 150110 (solo al coperto, Fabbricato B) e di essere utilizzato nelle operazioni di R3 e R4, rispettivamente di rifiuti non pericolosi della carta-cartone e dei metalli, in area scoperta.

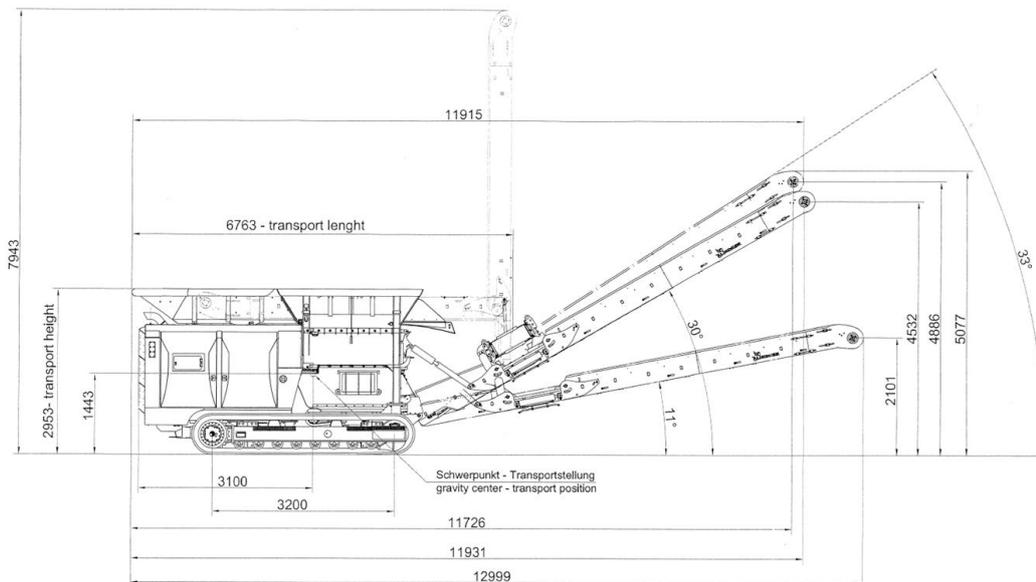


Figura XXI - Trituratore Urraco.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.r.l. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

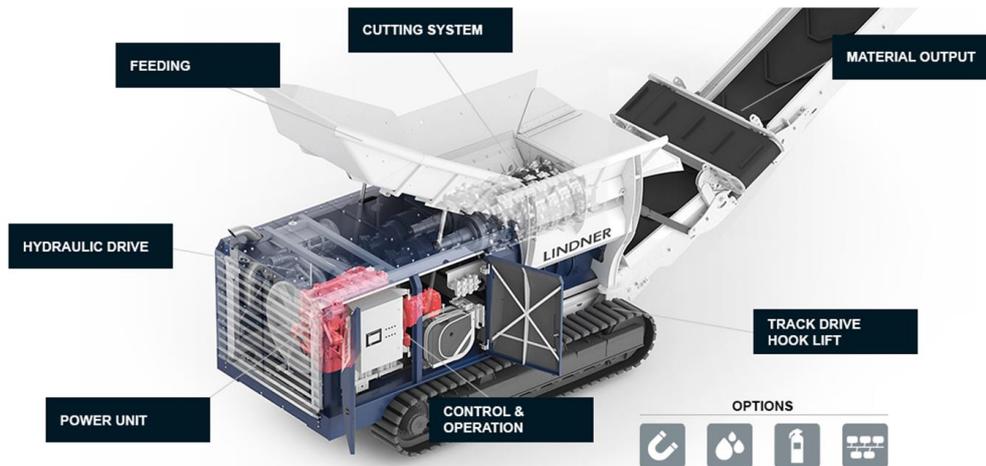


Figura XXII - Trituratore Urraco, descrizione.

Il suddetto trituratore sarà dedicato ai rifiuti metallici (metalli ferrosi e non ferrosi, misti, ecc.), ma anche a quelli afferenti alle categorie della plastica, della carta, cartone e del legno, inclusi gli imballaggi misti.

Con il Decreto 132/2022 sono stati autorizzati alla triturazione con questo macchinario anche tre ulteriori codici rifiuto:

- 120199 ("rifiuti non specificati altrimenti" secondo il Dlgs 152/2006, come cascami di lavorazione da metalli e plastiche): sono destinati a tale operazione solo rifiuti metallici di matrice non polverulenta (scarti di pannelli metallici in alluminio o ferro), materiali trattati in R4 da svariati impianti, un rifiuto di comune lavorazione nell'ambito degli impianti di trattamento metalli;
- 160306 ("rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305") sono sottoposti a questa lavorazione prioritariamente i rifiuti plastici costituiti da spezzoni di tubi in gomma, tessuti sintetici gommati e fili d'acciaio;
- 170604: "Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603", con tale operazione sono gestiti unicamente i seguenti materiali:
 - pannelli termo-isolanti con matrice metallica dominante;
 - pannelli isotermici e/o fonoassorbenti, a base di polistirolo, poliuretano o altre materie plastiche, resine;
 - pannelli isotermici poliaccoppiati (pannelli misti legno-polistirolo, coibentanti in alluminio e pvc).

Per questi rifiuti attualmente gestibili allo stato di fatto è previsto semplicemente di traslare l'operatività di riduzione volumetrica nelle superfici di nuova acquisizione (nuovo lotto).

La triturazione degli altri rifiuti non pericolosi ad opera dell'Urraco per la generazione di partite di rifiuti con codice 1912XX (operazione R12), al fine di ottimizzare gli stoccaggi e i trasporti in uscita, rimane invariata rispetto lo stato di fatto.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Macchinari di nuova inclusione

TRITURATORE PER CARTA E LEGHE LEGGERE

Le crescenti richieste di conferimento e "distruzione" di materiale documentale da archivio, al fine di rendere i documenti non più leggibili, è sempre maggiore. Da qui l'esigenza di inserire un tritratore deputato allo scopo. La Ditta è indirizzata a macchinari di ridotta dimensione e portata, ma che possano comunque essere utili anche nella eventuale riduzione volumetrica di rifiuti metallici di ridotta pezzatura (es. targhe e altri elementi di alluminio, ecc.), in modo da favorire lavorazioni di dettaglio utili anche a fasi operative legate all'R4. Il macchinario in argomento, ad alimentazione elettrica, con elementi di triturazione chiusi nel vano macchina, in modo da ridurre le emissioni polverulente, è uno di quelli tipicamente utilizzati nelle motorizzazioni per la triturazione delle targhe delle auto radiate. Sarà collocato nel fabbricato A (capannone attualmente autorizzato), nell'area 5b, posta a oltre 100 metri dalle civili abitazioni e già dedicata alla riduzione volumetrica R12.

Si riportano i dati salienti del macchinario (Modello Trito40). La Ditta si riserva di acquistare un macchinario con caratteristiche diverse, non superando i dimensionamenti, capacità e impatto acustico, e garantendo una analoga capacità di trattamento alla base della richiesta di inserimento di queste attrezzature.

Tabella V - Specifiche tecniche del nuovo tritratore per la carta da archivio e leghe metalliche leggere.

Scheda tecnica	
Lunghezza	1430 mm
Larghezza	1200 mm
Altezza	1970 mm
Peso	820 kg
Apertura di carico	1080x540 mm
Altezza di carico	1700 mm
Passaggio del materiale	760x250 mm
Altezza di scarico	530 mm
Potenza acustica stimata	95 dBA
Velocità albero alimentazione	5/10 rpm
Velocità albero macinazione	13/25 rpm
Spessore lame alimentazione	8-10-15 mm
Spessore lame macinazione	9-14-19-29-39 mm
Dimensioni cassa macinazione	680x250mm

PRESSA DA INSERIRE NEL FABBRICATO B

Sarà collocata nel fabbricato B (Tav. 4), deputata ad operazioni di pressatura afferenti all'R3 su carta e cartone, ed eventualmente su operazioni di R12 (riduzione volumetrica) su rifiuti non pericolosi di cui ai CER 020104, 150102, 150106, 191201, 191204, per l'ottenimento di partite di rifiuto con codice 19 12 XX, al fine di ottimizzare i trasporti in virtù della riduzione volumetrica indotta dalla pressatura.

Dato che si tratta di un nuovo macchinario, inedito per l'azienda, sono riportati di seguito i dati tecnici. Si evidenzia, in ogni caso, che la Ditta potrà procedere all'inserimento di macchinari diversi da quello di cui alle seguenti specifiche tecniche, in ogni caso - come linea operativa - indirizzando la scelta verso un macchinario di potenzialità e impatto acustico non significativamente superiore.

Materiale da trattare	carta, cartone (R3, produzione di EoW); altri rifiuti da sottoporre a riduzione volumetrica R12: nylon, imballaggi in plastica, imballaggi misti, rifiuti plastici agricoli, altri rifiuti plastici e cartacei, inclusi
-----------------------	---

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	quelli con codice 19 12 XX, ecc.
Sistema di alimentazione	con nastro trasportatore
Produzione indicativa potenziale	t/h 28/30
Produzione per il sito di progetto	240 t/giorno di rifiuti per produzione EoW, 60 t/g per rifiuti che escono con il CER 1912XX
Utilizzo	almeno 250 gg. l'anno, fino a 8 ore/giorno per R3 (produzione EoW), da 2 a 8 ore/giorno per R12 rifiuti (produzione 1912XX post riduzione volumetrica)
Dimensioni pressa	<ul style="list-style-type: none"> - Lunghezza: mt. 11 + scivolo - Altezza: mt. 7 - Larghezza: mt. 2,2 - Dimensione tramoggia mt. 1,8 x 1,02 - Dimensione camera di pressatura mcu 2,8 - Dimensione balle mm. 1100 x 1100 x variabile - - Peso pressa Kg. 36.000
Motori	<ul style="list-style-type: none"> - MOTORI 400 V – 50 HZ - n. 3 da 45 kw principali - n. 1 da 11 kw legatore - n. 1 da 7,5 kw raffreddamento - n. 1 da 11 kw strettoio e pilotaggio - n. 2 da 0,75 kw scambiatore - - n. 1 da 5,5 kw passafilo
Dimensioni nastro	<ul style="list-style-type: none"> - DIMENSIONI: - lunghezza mt. 23 - parte piana mt. 6 - larghezza utile mt. 1,7 - larghezza totale mt. 2,1 - - inclinazione 30°

Figura XXIII - Caratteristiche della pressa dedicata all'R3 e R12.

3.4 Gestione acque reflue e di dilavamento

3.4.1 Acque di dilavamento dei piazzali

Le operazioni all'esterno, tanto allo stato di fatto quanto nello scenario di progetto, sono focalizzate sui rifiuti non pericolosi. Il piazzale attuale è dotato di rete di collettamento che porta le acque di dilavamento delle superfici scoperte alle sezioni di trattamento già autorizzate per lo scarico al suolo in sub-irrigazione, non essendo l'area industriale dotata di fognatura.

L'aumento delle superfici scoperte destinate ai rifiuti e relative sezioni, comporterà l'aumento delle aree soggette a dilavamento meteorico di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente e quindi un aumento dei volumi di acqua da sottoporre a trattamento ai sensi del Piano di Tutela delle Acque. Ferplast pertanto, in ottemperanza alla normativa e al fine di scongiurare impatti sull'ambiente idrico, procederà ad adeguamento fisico, impiantistico-strutturale delle proprie sezioni (impianto) di gestione acque di dilavamento, garantendo il trattamento di tutte le acque (di prima pioggia e successive alla prima pioggia).

L'attuale sezione di trattamento deve supportare un'area scoperta di trattamento di 1200 m² ed è già sovrapotenziata, potendo trattarne 1750 m² con il sistema chimico-fisico di trattamento delle acque di prima pioggia, previa sedimentazione e disoleazione, successivo invio a filtri a colonna in quarzite-carbone prima dello scarico, e trattamento delle acque successive alla prima pioggia tramite disoleazione.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

La Ditta ha perfezionato un accordo commerciale per l'adeguamento delle sezioni di trattamento acque di depurazione, con acquisto di ulteriori vasche per gestire i maggiori volumi in gioco e il riutilizzo di quelle esistenti:

- **le acque di prima pioggia**, dopo essere trattate da nuovi e più potenti disoleatori (uno a servizio del piazzale dell'attuale impianto e uno per i nuovi piazzali), saranno convogliate all'attuale sezione di sedimentazione e seconda disoleazione, per poi essere avviate ad un nuovo impianto chimico-fisico, dotato a valle di sistema di filtrazione su colonne di quarzite-carbone.
- **le acque successive alla prima pioggia**, già trattate con il disoleatore, prima dello scarico saranno inviate a due colonne maggiorate di filtrazione a quarzite-carbone.

Quindi un trattamento di tutte le acque (progetto compatibile con le prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto).

Le sezioni di trattamento delle acque di progetto, potranno gestire una superficie di 6130 m², quindi una estensione significativamente superiore a quella delle superfici scoperte del progetto deputata alla gestione rifiuti (4470 m²); un impianto volutamente sovrapotenziato rispetto i fabbisogni reale, anche nell'ottica del principio di precauzione e considerando scenari futuri in cui potrebbero aumentare le precipitazioni cumulative a causa degli scenari climatici in mutamento.

La novità rispetto lo stato di fatto è la garanzia di un presidio ambientale ancora più efficiente: attualmente l'efficienza delle colonne filtranti è collegata ad attività di manutenzioni ordinarie da parte del personale interno (a cura del Coordinatore ambientale oppure del Responsabile tecnico), con realizzazione di controlavaggi con acque di rete (e recapito alle vasche di trattamento), con apparecchiature intrinseche alle sezioni ma attivate manualmente. Con il nuovo impianto i controlavaggi saranno automatici e partiranno automaticamente dopo 30 ore dall'ultima filtrazione. Inoltre, l'impianto sarà connesso al sistema informativo aziendale (macchinario conforme ai requisiti del Piano Ministeriale di Industria 4.0), con possibilità di monitoraggio da remoto del ph e di altri sistemi di verifica di eventuali anomalie.

In ogni caso vasche e sezioni saranno ordinariamente soggette a manutenzione e controllo da parte del personale interno (come da procedura dedicata e formalizzata nel Sistema di Gestione Ambiente certificato 14.001) e con contratto di manutenzione periodica con ditta dedicata, a cui si sommeranno, come avviene per lo stato di fatto, periodiche pulizie e svuotamenti delle vasche con l'invio dei reflui ad impianti autorizzati al trattamento dei liquidi e fanghi esitati da queste attività.

Per il posizionamento e collegamento delle singole sub-sezioni (disoleatori, pozzetti di scambio, vasche, filtri, ecc.) si riporta descrizione puntuale nell'elaborato: "*Adeguamento dell'impianto di depurazione delle acque di dilavamento*"; depositato agli atti. Si rimanda inoltre alla tavola dedicata, anch'essa formalmente depositata.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

3.4.2 Acque di processo

Il progetto prevede l'utilizzo non ordinario e stagionale di frazioni idriche a titolo di presidio ambientale nell'attività di triturazione dei rifiuti pericolosi. Le uniche acque diverse da quelle di dilavamento saranno infatti quelle afferenti alla nebulizzazione in dotazione al trituratore Urraco, che viene effettuata quando necessario (senza produzioni regolari) per limitare le emissioni polverulente.

Il trituratore è infatti dotato di un sistema di nebulizzatori che consentono l'abbattimento di eventuali picchi emissivi di polveri, alimentati con acqua potabile (consumo potenziale 300-400 litri ora).

Di seguito si riportano due immagini dell'impianto di nebulizzazione che consente il contenimento di eventuali picchi di emissioni polverulente.

Le acque prodotte dalla triturazione dei rifiuti non pericolosi in area scoperta, non avranno caratteristiche diverse da quelle generate dal dilavamento del rifiuto sui piazzali, in quanto il materiale oggetto di gestione rimane invariato (rifiuti non pericolosi delle categorie dei metalli, plastica, carta, legno, isolanti e similari per i quali è prevista la riduzione volumetrica R12 e per i quali è autorizzato l'R13 o l'R12 accorpamento e/o selezione/cernita e/o miscelazione nelle superfici esterne, vedasi stato di fatto autorizzato con decreto DDP 132/2022).

La triturazione degli imballaggi pericolosi (CER 15 01 10), ricompresa nel progetto, sarà realizzata unicamente all'interno del fabbricato B. In questo caso, le acque derivanti dagli irrigatori, considerate potenzialmente pericolose, saranno coltate ad una vasca interrata e successivamente avviate ad impianti di trattamento esterni, debitamente autorizzati. Nella stessa vasca confluiranno le acque di lavaggio di rotori e nastro, effettuate con idropulitrice, dopo ogni intervento di triturazione di questi imballaggi a cui potrebbe seguire altra attività del trituratore su rifiuti diversi. Si prevede un utilizzo perlopiù stagionale di questa attività, legata soprattutto al comparto dei contenitori vuoti di fitofarmaci, i cui picchi di conferimento si concentrano prioritariamente nei mesi successivi alla vendemmia (tra ottobre e dicembre).

Da un punto di vista cautelativo, si preferisce ipotizzare uno scenario più gravoso per rendere robusta la valutazione degli effetti. Il calcolo viene pertanto elaborato considerando questa operatività come effettuabile in tutte le settimane dell'anno, anche se – ovviamente – è ragionevole pensare che si assisterà a mensilità in cui l'operatività potrebbe essere saltuaria o del tutto assente. Si stima dunque:

n. ore utilizzo giorno: $0,5 \times 4 \text{ gg/settimana} = 2 \text{ ore settimana};$

litri ora medi: $350 \text{ (litri/giorno nel caso specifico)} = 700 \text{ litri/settimana}$

$700 \text{ litri/settimana} \times 52 \text{ settimane lavorative max} = \mathbf{36.400 \text{ litri di rifiuto liquido}}$

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)



Figura XXIV - Individuazione del sistema idraulico a supporto degli abbattitori (foto di archivio Lindner).



Figura XXV - Dettagli del sistema idraulico a supporto degli abbattitori (foto di archivio Lindner).

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

3.5 Aspetti di sicurezza antincendio

Le aree e operazioni di progetto sono già state oggetto di Valutazione da parte del competente comando dei Vigili del Fuoco, con ottenimento di parere positivo: Pratica n. 67127, rif. Prot.n. 2259 del 25/01/2022, registro ufficiale dipvvf Com-TV 0004967 del 17.02.2022. Si allega il parere alla presente.

4.0 Quadro di riferimento ambientale

4.1 Condizionamento e vincoli

Si rinvia ai paragrafi precedenti per una valutazione dettagliata dei vincoli, precisando comunque che non vi sono sull'area vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico, architettonico, storico-culturale, demaniale, ambientale.

L'area di progetto non si trova in vicinanza di scuole, ospedali, locali pubblici, ponti.

È rispettata la distanza minima dalle abitazioni di 100 metri stabilita al punto 1.3.7.2 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29/04/2015 per tutte le attività di progetto afferenti alle operazioni di R12, R3, R4, garantendo dunque la piena compatibilità con il Piano Regionale Rifiuti Speciali del Veneto.

4.2 Qualità dell'aria

La Regione del Veneto ha elaborato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 57 del 11 novembre 2004. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 3195 del 17/10/2006 (BUR n. 94 del 31/10/2006), ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni. La definizione delle zone nell'area della pianura veneta, escludendo gli agglomerati preliminarmente individuati, viene effettuata considerando le caratteristiche orografiche e meteorologiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio.

La classificazione dei Comuni è stata effettuata a seconda che il valore di densità emissiva comunale fosse inferiore o superiore a 7 tonnellate/anno km², mediana regionale calcolata escludendo la densità emissiva dei Comuni appartenenti agli Agglomerati.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

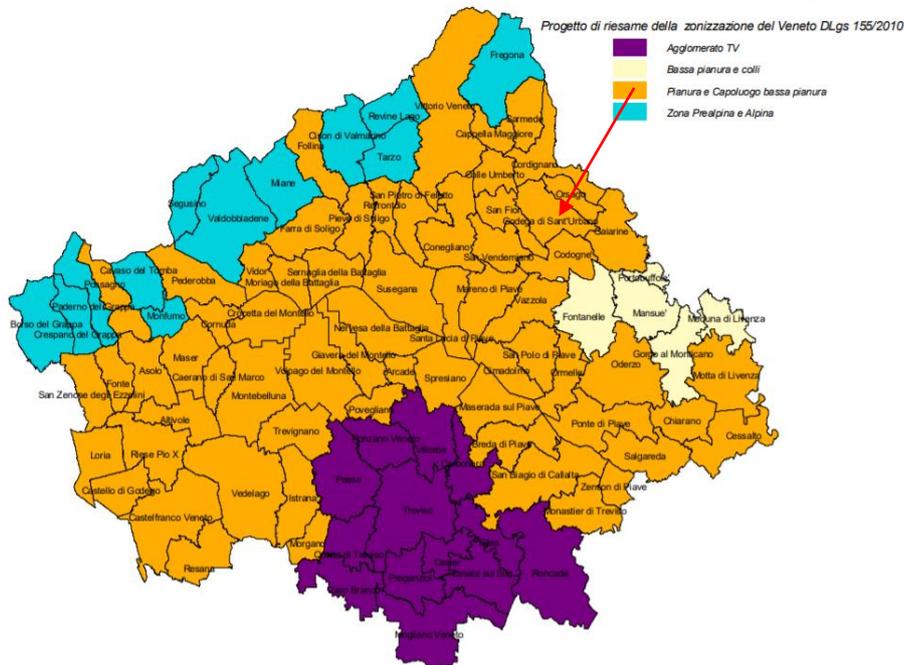


Figura XXVI - Il Comune di Godega di Sant'Urbano appartiene alla Pianura e Capoluogo bassa pianura.

Qualità dell'aria della zona

La qualità dell'aria è desunta dalle campagne di monitoraggio effettuate da ARPAV, da cui non risultano particolari criticità.

Campagna 2004 Godega di Sant'Urbano - https://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-treviso/aria/dap-treviso-campagne-di-monitoraggio-qualita/comune-di-godega-di-s-urbano/Relazione_Campagna_Godega-di-S-Urbano_2004.pdf

Campagna ARPAV 2020 Comune di San Fior - Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria in località Castello Roganzuolo Comune di San Fior (TV)

Si riportano le conclusioni di questa indagine:

In sintesi si può concludere quanto segue:

- a) *I dati raccolti durante il monitoraggio eseguito tra Dicembre 2019 e Febbraio 2020 e tra Agosto e Settembre 2020 non evidenziano criticità ambientali particolari relative al sito di Castello Roganzuolo. Le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici, per i quali la normativa prevede dei limiti riportati nel DLgs 155/2010, sono risultate confrontabili a quelle rilevate presso la stazione fissa di Conegliano e inferiori a quelle rilevate presso le stazioni fisse di Treviso.*
- b) *L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a San Fior, che si sottolinea tenere conto dei soli parametri PM10, NO2 e O3, ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile" analogamente a quanto osservato nel medesimo periodo presso la stazione fissa di riferimento di Conegliano.*

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Sintesi climatica

L'area climatica di riferimento è quella dell'Italia nord-orientale, in particolare quella della Pianura Veneta. Si riportano informazioni desunte dal PRTRA (Piano Regionale Tutela e Risanamento Atmosfera del Veneto).

Prevale in quest'area un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde. Ma il dato più caratteristico è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandinigeni. Prevale in inverno una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.

La distribuzione delle precipitazioni nel territorio veneto è in gran parte determinata dalla particolare configurazione orografica che influenza il regime delle precipitazioni, anche per quanto riguarda la loro intensità.

Dal punto di vista meteorologico la situazione che dà origine agli eventi di maggiore precipitazione è la presenza, a scala sinottica, di un fronte di origine atlantica che, ostacolato dall'arco alpino, rallenta nella sua parte settentrionale, mentre quella meridionale continua ad avanzare dando origine ad una ciclogenesi sul golfo Ligure. La regione in questi casi è di norma investita da correnti umide a componente meridionale o sud-orientale che, incontrando i rilievi montuosi, sono costrette a sollevarsi e nella maggior parte dei casi ad originare precipitazioni più intense nella zona prealpina, specie in quella vicentina dove il vento si incanala a causa della particolare disposizione delle vallate. In pianura le precipitazioni sono meno intense o addirittura assenti. L'area dell'impianto Ferplast può dunque, vista la vicinanza con le prealpi trevigiane, essere sottoposta a un numero maggiore di eventi meteorici rispetto alle parti interne della Pianura Veneta.

La nebbia è un fenomeno tipico della pianura Padano-Veneta durante il semestre freddo da ottobre a marzo. Le cause del fenomeno sono da ricondurre alla particolare configurazione geografica, al grado di umidità dei bassi strati e alle tipiche configurazioni bariche su scala sinottica.

Le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione, favoriscono un intenso irraggiamento notturno accompagnato dalla formazione di inversioni termiche con base al suolo sotto le quali tende a ristagnare ed accumularsi progressivamente il vapore acqueo ed eventuali sostanze inquinanti. L'abbondanza di acque superficiali, le condizioni di ristagno dell'aria e il raffreddamento notturno favoriscono il raggiungimento di condizioni di saturazione che portano alla formazione di goccioline aerodisperse nei bassi strati e alla conseguente diminuzione della visibilità e aumento della concentrazione di inquinanti. La notevole durata della notte nel periodo invernale favorisce la formazione della nebbia (visibilità inferiore a 1 km) che può estendersi fino a circa 200-300 m d'altezza. Tale strato viene eroso per l'evaporazione indotta dalla radiazione solare diurna e spesso la nebbia scompare nelle ore centrali della giornata. Non mancano tuttavia occasioni in cui la nebbia persiste per l'intera giornata, ed anzi la notevole persistenza è una delle peculiari caratteristiche dell'area Padano-Veneta.

Anche i fondovalle montani appaiono interessati dal fenomeno, che talvolta viene accentuato dall'inversione termica dovuta all'accumulo di aria più fredda e pesante al fondo delle vallate ma la persistenza per l'intera giornata è fenomeno alquanto raro.

Le barriere naturali dell'arco alpino a nord e a ovest della catena appenninica a sud difendono in

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

generale la pianura dai venti della circolazione generale e nelle aree di pianura più continentali si registra una predominanza della calma di vento e dei venti deboli. Se nel periodo invernale la debolezza dei venti e il grado di umidità delle masse d'aria presenti nei bassi strati delle aree di pianura, favoriscono la formazione della nebbia e l'aumento della concentrazione di sostanze inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera, nel periodo estivo favoriscono condizioni di afa (atmosfera calda e umida) e di conseguente disagio fisico. L'aumento delle temperature e dell'insolazione favoriscono inoltre la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

La pianura veneta è particolarmente umida e in grado di umidificare abbondantemente le masse d'aria che transitano in essa. Nel periodo estivo, inoltre, i bassi strati ricevono un notevole riscaldamento da parte del suolo surriscaldato, a sua volta, dalla radiazione solare, e diventano instabili dando spesso luogo a celle temporalesche. L'attività temporalesca più intensa viene osservata quando masse d'aria fredda irrompono da nord al di sopra delle Alpi e incontrando l'aria calda e umida della Pianura Padana accentuano l'instabilità dell'atmosfera, sviluppando celle temporalesche di notevole spessore e dando luogo a temporali accompagnati spesso da grandine.

Il clima della zona rispecchia quello della Pianura veneta, nel settore prossimo ai rilievi prealpini. Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale ricavabile dal PRTRA Veneto, si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate nelle pianure veronese e vicentina, nella bassa padovana e nel Polesine occidentale, con valori medi superiori a 28°C in estate. Queste sono zone prevalentemente continentali con debole circolazione. Valori leggermente inferiori si osservano lungo il litorale e nelle zone dell'entroterra che beneficiano della brezza di mare. Un altro settore più fresco è la fascia pedemontana, a nord della quale la temperatura diminuisce abbastanza regolarmente con la quota. In autunno e in inverno l'area a temperature massime più alte si sposta sulla fascia pedemontana dato che le zone meridionali e occidentali sono interessate dalle nebbie e subiscono quindi un riscaldamento inferiore.

In inverno, nel Veneto, le temperature minime risultano più elevate nelle stazioni litoranee. Le più basse minime si osservano sui rilievi al di sopra di una certa quota ed in pianura. A quote intermedie prevale l'effetto dell'inversione termica notturna per cui le aree collinari hanno temperature più elevate della pianura circostante. Ben visibili appaiono quindi le "isole" più calde dei Colli Euganei, dei Monti Berici, dei Lessini e delle colline del trevigiano.

Pertanto l'impianto Ferplast srl ricade in una fascia planiziale particolarmente fresca in estate se confrontata con settori planiziali veneti più occidentali con posizione distale rispetto la linea di costa e i rilievi alpini e prealpini. Analogamente, l'area in cui risiede l'impianto Ferplast vanta temperatura più miti in autunno-inverno rispetto le restanti parti occidentali e meridionale del sistema planiziale veneto.

4.3 Qualità delle acque

Normativa di riferimento:

- D.Lgs. 152/2006 parte III
- Piano tutela delle Acque della Regione Veneto approvato con D.C.R. n. 107 del 5 novembre 2009 e s.m.i.
- D.Lgs. 31/2001 Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

4.3.1 Acque superficiali

Il comune di Godega di Sant'Urbano è tagliato in senso NE - SW dalla fascia della risorgive che marca il passaggio tra i depositi grossolani dell'alta pianura e quelli fini della media pianura. La diminuzione di permeabilità del terreno e l'abbassamento della superficie topografica permettono in alcuni punti la fuoriuscita delle acque di falda; in questo modo vengono alimentati i canali maggiori del territorio: la Fossa Albina, la Fossa Rossa e la Fossa Zigana. Numerosi sono inoltre i punti di drenaggio lungo scoline e tagli artificiali del terreno, noti localmente anche come "bui". Associato al termine risorgiva si ritrova, quello di fontanile; i due termini però, non sono affatto sinonimi: mentre la risorgiva è un fenomeno naturale, il fontanile rappresenta, il prodotto dell'intervento umano che ha modificato una risorgiva o ne ha "provocata" una con un intervento di scavo (Fonte: Rapporto Ambientale VAS – PAT comune di Godega S.U.).

Nelle immediate vicinanze dell'impianto di Ferplast non sono presenti risorgive o altri corpi idrici superficiali.

Da un punto di vista idrografico l'impianto si colloca nel sottobacino N006/01 "Livenza: pianura"; non interessa ambiti limitrofi a corpi idrici sottoposti a particolare tutela. Il corso d'acqua significativo più vicino è il fiume Meschio, distante poco meno di 2,5 km a nord, caratterizzato da uno stato ecologico positivo delle sue acque. Si precisa che l'impianto non ha alcun rapporto con tale corpo idrico. L'impianto ricade in un ambito a elevato grado di vulnerabilità della falda freatica. Il progetto in argomento interessa un impianto esistente che, allo stato attuale, è autorizzato dalla Provincia di Treviso alla raccolta e trattamento delle acque ricadenti sul piazzale esterno, ed allo scarico al suolo di queste post-depurazione. Come descritto in precedenza nell'Elaborato, il progetto è comprensivo dell'adeguamento delle sezioni di trattamento delle acque, con rispetto dei limiti di cui alla Tabella 2 "Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano al suolo (Tabella 4, Allegato 5, del D.Lgs 152/2006, parte terza).

Il sito dell'impianto, inoltre, si colloca a distanze significative da comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela; il più vicino, a valle, dista circa 12,4 km.

In questa sede si utilizzano i dati del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del Comune di Godega di Sant'Urbano. Territorialmente la parte orientale della pianura veneta è occupata dal conoide del Piave e da quelli minori del Cervada, Monticano, Meschio e Livenza. I depositi di questi fiumi hanno subito una selezione che ha portato alle tipiche caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi. L'alta pianura è infatti costituita, come sopra visto, dai depositi più grossolani e permeabili che consentono nel sottosuolo la presenza di una falda freatica; la bassa pianura è invece formata dalla sovrapposizione di livelli in prevalenza sabbiosi ed argillosi, all'interno dei quali si sviluppano sistemi multifalda

Come citato in precedenza il territorio appartiene al bacino idrografico LIVENZA identificato con codice N006.

<p>SOGGETTO PROPONENTE</p> <p>FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)</p>	<p>ELABORATO</p> <p><u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u></p>	<p>ESTENSORI</p> <p>ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)</p>
--	--	---



Figura XXVII - Bacino Idrografico del fiume LIVENZA.

Lo stato ecologico delle acque superficiali, come determinato dalle indagini ARPAV per gli anni 2014-2017, per il bacino del LIVENZA risulta SUFFICIENTE.

<p>SOGGETTO PROPONENTE</p> <p>FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)</p>	<p>ELABORATO</p> <p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p>	<p>ESTENSORI</p> <p>ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)</p>
--	---	---

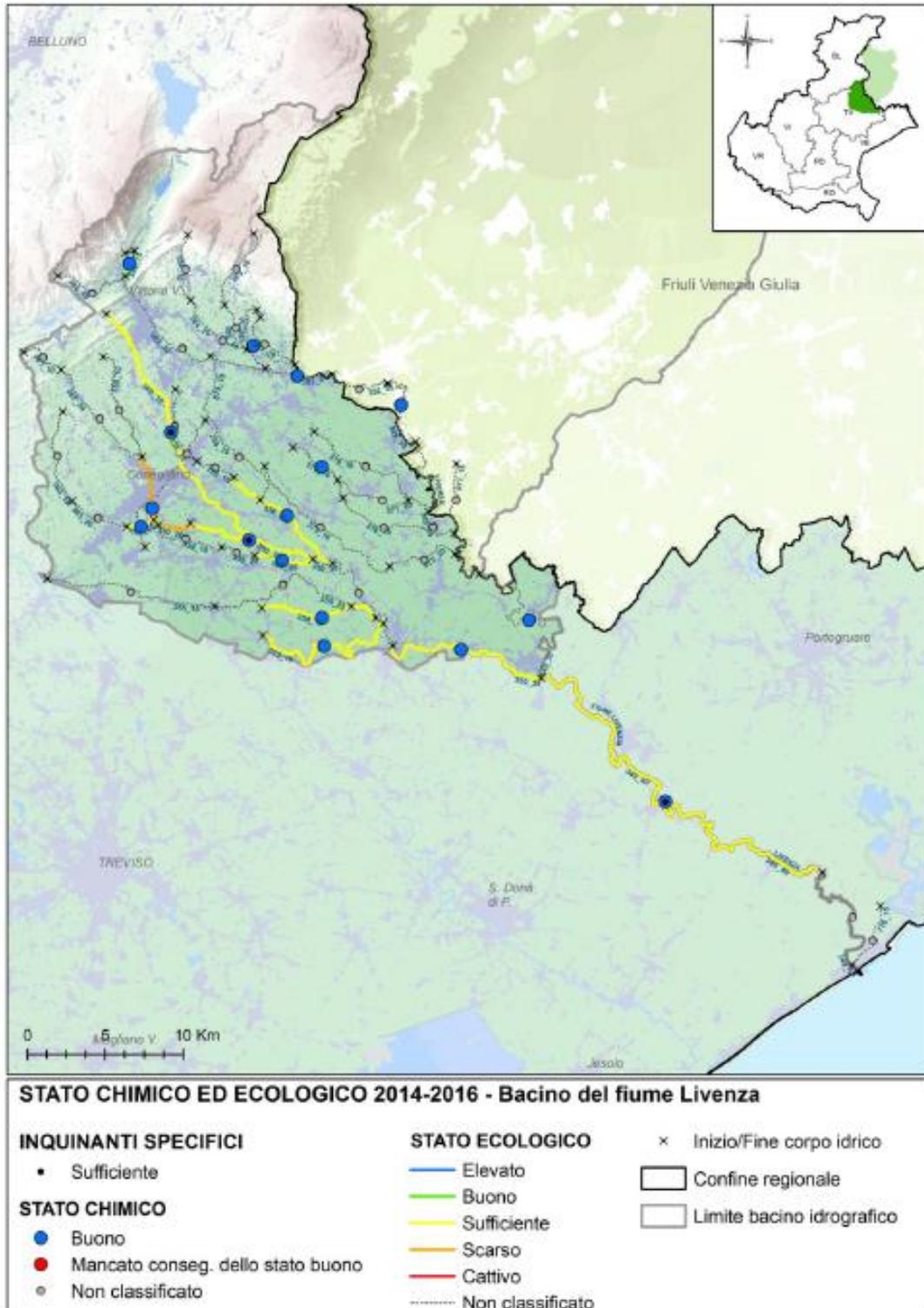


Figura 7.7. Stato dei corpi idrici nel bacino del fiume Livenza monitorati nel triennio 2014-2016

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

In corrispondenza della fascia delle risorgive, che definisce la media pianura, nei primi 60÷100 m di sottosuolo prevalgono ancora le ghiaie grossolane, tuttavia compaiono i primi livelli impermeabili limoso-argillosi che sono in genere poco potenti (raramente superano i 10÷15 m di spessore) e molto discontinui.

Tale situazione litostratigrafica determina la presenza di un sistema multifalde, costituito da un acquifero freatico a debole profondità (non sempre presente) e da più falde in pressione. Anche nella fascia meridionale della Pianura Veneta (bassa pianura), si riscontrano falde in pressione entro acquiferi prevalentemente sabbiosi.

Dal punto di vista idrogeologico i depositi ghiaiosi della conoide che costituisce il territorio comunale danno luogo ad una fascia di sedimenti che ospita un "sistema freatico indifferenziato" in quanto esiste un unico corpo acquifero libero. Questo è vero nella fascia settentrionale del Comune.

Procedendo verso sud, al ridursi delle granulometrie dei depositi si incontra un'alternanza di strati ghiaioso-sabbiosi e limoso-argillosi, denominata "sistema multifalde in pressione", caratterizzato da più acquiferi sovrapposti e pressurizzati, ospitati nei terreni più grossolani e isolati l'uno rispetto all'altro dai terreni più fini.

La zona di passaggio tra il sistema indifferenziato e quello multifalde viene indicato come fascia delle risorgive o fontanili ed è caratterizzato da emergenze idriche spontanee. Il Comune di Godega di Sant'Urbano è interessato dalla fascia delle risorgive già a partire da poco a sud della sede ferroviaria Conegliano-Pordenone sino al confine meridionale.

Sulla base delle misure inserite nel PAT, la soggiacenza della tavola d'acqua diminuisce progressivamente da Nord verso Sud. Essa rimane, comunque, sempre entro valori bassi: qualche metro al massimo dal piano campagna. La circolazione idrica sotterranea è orientata verso SE e segue l'andamento regionale dei flussi sotterranei e superficiali. (relazione illustrativa dello Studio di Microzonazione Sismica).

4.3.3 Variabili ambientali che influiscono sulla componente acqua

Per quanto attiene le precipitazioni, in questa sede si riportano i dati estrapolati dal PAT del Comune di Godega di Sant'Urbano (<https://www.comunegodega.tv.it/it/page/documenti-urbanistica-ed-edilizia-privata>). La precipitazione media annua della Provincia di Treviso, considerando i dati del periodo 1961-90, varia dagli 800 mm riscontrabili nella parte più meridionale della pianura fino ai 1600 mm nella zona prealpina, con un andamento crescente da Sud a Nord.

La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni di pianura, mentre risulta di 300-400 mm nei pochi Km di passaggio dalla fascia collinare e pedemontana a quella prealpina.

I dati dal 1992 al 2000, invece, mostrano valori leggermente inferiori e compresi tra 750 e 1450 mm, analogamente crescenti da sud verso nord nel territorio provinciale.

Per il trentennio 1961-90 e per il periodo 1992-2000, si osserva che per il trentennio storico la stagione più secca è l'inverno (con apporti meteorici che vanno da 150 a 350 mm), mentre le stagioni più piovose risultano essere l'autunno e la primavera, con quantitativi che variano da un minimo di 200, ad un massimo attorno ai 450 mm.

Leggermente meno piovosa risulta l'estate, con precipitazioni comprese tra i 200 e i 400 mm.

Dai dati 1992-2000, l'autunno risulta la stagione più piovosa con valori compresi fra 250 e 550 mm,

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

seguono l'estate con valori fra 150 e 450 mm, la primavera fra 150 e 350 mm e l'inverno, che si conferma la stagione più secca, con valori mediamente attorno a 150 mm.

I dati, quindi, sembrano indicare una diminuzione media nei valori totali di precipitazione annuale, che si riflette anche sul valore medio stagionale, fatta eccezione per il periodo estivo che nell'ultimo decennio presenta valori leggermente superiori.

Per l'analisi dell'andamento delle precipitazioni annuali dal 1961 ad oggi, si sono individuate le tre stazioni di Castelfranco, Conegliano e Valdobbiadene per le quali è possibile avere la continuità di misura nel periodo.

Le linee di tendenza dei totali annui di precipitazione evidenziano in tutte le stazioni una tendenza alla diminuzione, più marcata a Valdobbiadene dove il decremento medio è di circa 8 mm all'anno.

L'analisi di questa serie evidenzia un periodo piovoso tra il 1963 e il 1966, con valori annuali superiori ai

1600 mm, ed un periodo più secco a partire dal 1980 quando non sono mai stati superati i 1600 mm.

Per le stazioni di Castelfranco e Conegliano si osservano variazioni piuttosto ampie da un anno all'altro. In generale, più che di tendenza alla diminuzione della quantità di precipitazione, allo stato attuale delle conoscenze e considerando anche quanto si osserva su una scala spaziale maggiore, si può parlare di oscillazioni nel regime pluviometrico, con la fase attuale posta in un ramo discendente.

Analoga analisi dei dati è stata effettuata per il periodo 1992-2000. In questo caso il numero di giorni piovosi medi annui, come per le precipitazioni totali, risulta leggermente inferiore e pari a 75-105 giorni, con una precipitazione media giornaliera compresa fra 10 e 15 mm al giorno, quasi coincidente quindi con la storica.

Si sono analizzate anche le precipitazioni medie giornaliere stagionali, sia del trentennio storico che dell'ultimo decennio.

Dal confronto si osserva che: nel periodo invernale si passa da valori compresi fra 8-16 mm nel trentennio, a valori compresi tra 8-13 mm nell'ultimo decennio; per il periodo autunnale si passa da valori compresi fra 12- 20 mm nel trentennio, a valori fra 12-21 mm nell'ultimo decennio; nel periodo estivo si passa da valori compresi fra 10-12 mm nel trentennio, a valori compresi tra 9-11 mm nell'ultimo decennio; nel periodo primaverile si passa da valori compresi fra 8-13 mm nel trentennio, a valori compresi tra 8-12 mm nell'ultimo decennio.

Per quanto attiene le precipitazioni meteoriche, si notano, per l'anno 2017, frequenze significative nel periodo tardo primaverile e autunnale, con gennaio il mese con il minor numero di eventi piovosi.

Per quanto concerne le temperature, le medie mensili 2017 evidenziano temperature più rigide nel mese di gennaio; luglio e agosto si confermano i mesi con le temperature medie più alte.

Al fine di fornire un inquadramento pluriennale aggiornato sono estrapolati nella seguente tabella i dati inerenti le precipitazioni tra il 1994 e il 2020. Nella stessa si riportano i dati del Bollettino dei valori mensili pluriennali (1994-2020) di ARPAV (<https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/clima/principali-variabili-meteorologiche>), relativi la stazione veneta più vicina (Conegliano, TV). Parametri precipitazione mm (somma).

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	80.2	44	8.4	157	88.4	50	50.6	57.2	176.2	96.2	44.4	28.8	881.4
1995	49	68.2	70.6	85.4	240.4	178.4	161.4	109	256.4	0.2	33.6	159.6	1412.2
1996	87.8	35	8	109	117	42.8	77.8	150.2	35.2	182	157.2	88.4	1090.4
1997	84	0	24.8	61.4	57	107.8	94	72	22.8	19.8	184.2	202.6	930.4
1998	35.4	8.2	8.4	195.4	67.8	128.6	123.2	9	144.6	215.4	26.8	2.6	965.4
1999	34.8	11.6	100.6	148.4	109.2	99.4	62.6	94.2	76.4	110.4	95.2	50.6	993.4
2000	0	3.4	97.8	72.4	117.8	63.2	97.6	119.8	111.6	179	346.6	68.6	1277.8
2001	133.2	4.8	201.6	127.6	85	115.8	155	149.6	176.8	50.4	71.4	0.2	1271.4
2002	30.2	74.6	22.2	182.6	193.8	235.4	128.2	238.6	161	126.6	187	75	1655.2
2003	109.2	0.2	1.4	120.4	22	39.2	58.4	96.2	38.8	103.4	208.2	134.6	932
2004	24.2	168.4	65.2	73.4	195.2	128.2	53	227.8	92.4	210.6	78.2	90.8	1407.4
2005	12.2	9.6	16.4	141.4	81.2	85.8	92.4	144	155.4	172.8	133.8	66.6	1111.6
2006	32.6	41.2	74.6	132	96.6	32.6	43.8	187.2	146.2	19.2	24.8	129.6	960.4
2007	48	47.6	114.6	2.8	144.2	118	74.8	239.6	125.4	70.6	77.2	10.4	1073.2
2008	145.4	51.2	49.4	156.2	174.4	159.6	122.8	84.6	95	132	153	248	1571.6
2009	147.6	121.8	193.2	133.4	49	143	70.2	59.2	186	62.4	128.2	130.4	1424.4
2010	86.2	137.6	37.8	33	231.4	155.6	84.8	80.2	281.8	186.8	297.6	243.2	1856
2011	38.8	51.6	155	24.8	75.4	177	112.6	38.4	111.6	148	158.4	48.8	1140.4
2012	18.6	15.6	15.4	162.6	132.8	47.8	102.2	45.2	127.8	183.4	364.4	50.6	1266.4
2013	71.2	85.2	244	90.4	330.4	64.6	26.8	68.4	48	67.2	181.2	73	1350.4
2014	372.8	327.4	81.6	94.8	80.4	131.8	287.8	215.4	74.8	64	205.6	85.4	2021.8
2015	32.8	24	109	47.6	67	81.2	73.6	164.4	110.6	130	5.6	0	845.8
2016	45	274.8	77.8	56.2	219	218.6	54.2	51.4	92.6	77.8	165.6	0	1333
2017	22.8	83.6	16.6	152.8	82	186.2	123	21.4	135.8	33.8	75.8	114.8	1048.6
2018	55.6	45.6	129.2	53.6	76.4	132.8	76.8	163.2	37.2	184.2	143.2	13.8	1111.6
2019	14.8	113.8	27.4	285	281.4	17	65.8	113.8	64.2	36.4	322.4	124	1466
2020	5.4	6.4	107.8	27.8	118.8	204	100.4	196.6	119.8	175.8	13.6	188.8	1265.2
Medio mensile	67.3	68.7	76.3	108.4	130.9	116.5	95.3	118.4	118.7	112.5	143.8	90	1246.8

Figura XXXI - Precipitazioni meteoriche (Conegliano, TV) rilevate da ARPAV.

Per quanto riguarda il rapporto grafico sulle precipitazioni, si riporta un estratto riferito all'area vasta di riferimento, Piave pedemontano (ARPAV, 2021).

<p>SOGGETTO PROPONENTE</p> <p>FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)</p>	<p>ELABORATO</p> <p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p>	<p>ESTENSORI</p> <p>ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)</p>
--	---	---

ZONA ALLERTA VeneH: PIAVE PEDEMONTANO

Elaborazioni effettuate utilizzando dati pluviometrici puntuali, telerilevati da circa 18 stazioni, nel periodo 1994-2021 spazializzati sull'area di riferimento.

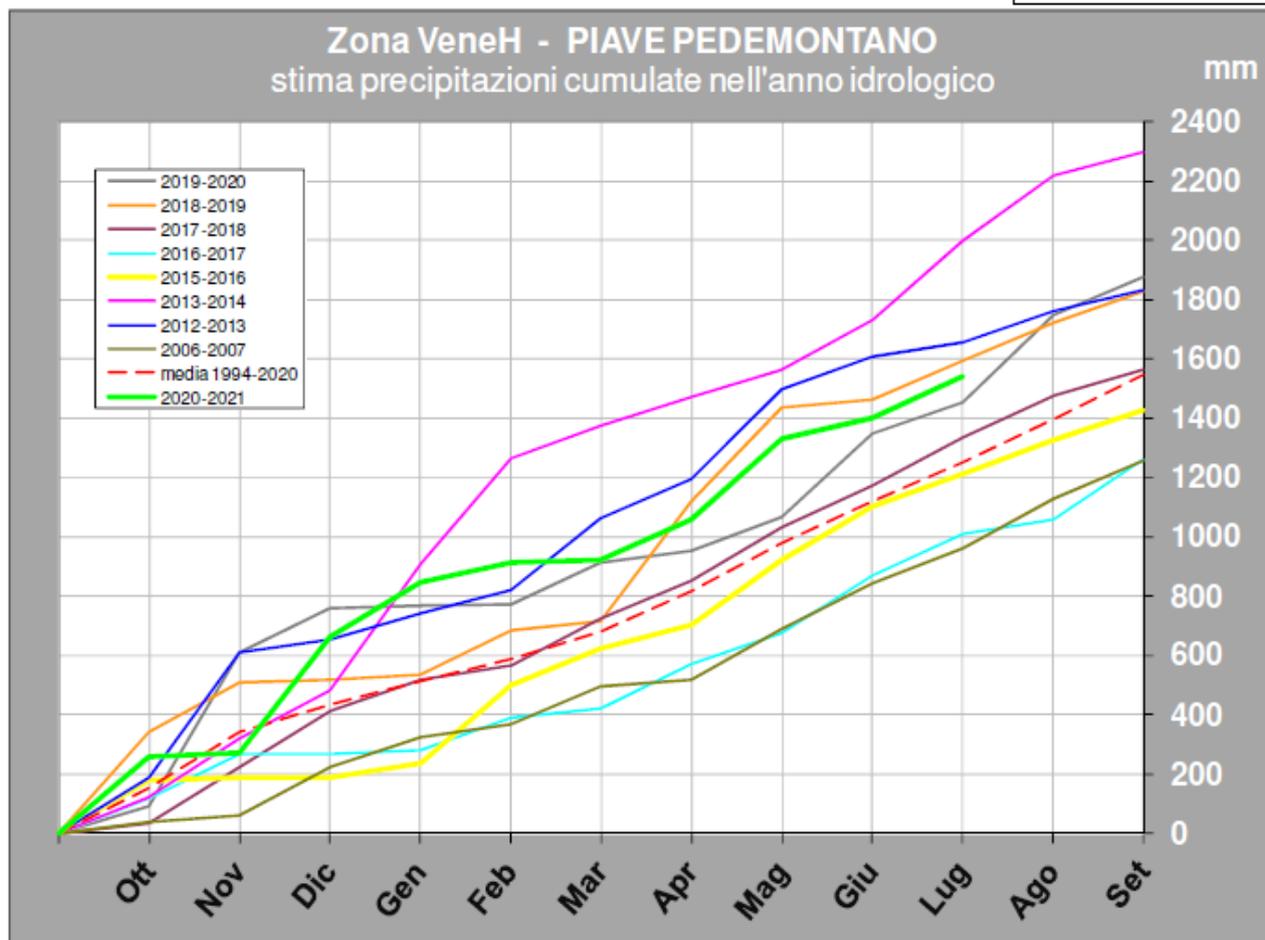


Figura XXXII - Precipitazioni cumulate in area vasta (ARPAV, 2021).

4.4 Litosfera

Normativa di riferimento:

- D.Lgs. 152/2006 parte III

Si riporta a seguire un estratto dalla relazione geologica allegata al progetto di ampliamento (a cura del Dott. Geol. Alessandro Valmachino).

Il territorio del Comune di Godega di Sant'Urbano si colloca al limite tra la alta e la bassa pianura trevigiana orientale.

La parte settentrionale del territorio comunale è caratterizzato dai depositi grossolani tipici della

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

alta pianura mentre la porzione più meridionale è interessata dal passaggio della fascia dei fontanili (risorgive) ove si assiste ad una progressiva diminuzione del materiale ghiaioso grossolano e ad un conseguente aumento dei litotipi sabbiosi a granulometria variabile da grossa a media di origine prevalentemente fluviale, alternati a sabbie argillose, limi e argille di origine marina; i livelli ghiaiosi presenti fino a 100÷150 metri di profondità si esauriscono quasi completamente dopo qualche decina di chilometri, mentre quelli più profondi si spingono generalmente molto a sud, e in qualche raro caso fino al di sotto delle lagune adriatiche.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area di studio è influenzata, senza dubbio, dalla sua storia idrografica con morfologie pianeggianti e forme di erosione e deposizione fluvio-glaciale.

La classificazione sismica regionale colloca il Comune di Godega di S. Urbano in Zona 2, riconfermata anche dalla nuova riclassificazione (DGR del Veneto 09/03/2021, n. 244 in vigore dal 15/05/2021).

Per gli approfondimenti dedicati si rimanda alla Relazione geologica depositata con gli altri elaborati a dicembre 2021.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

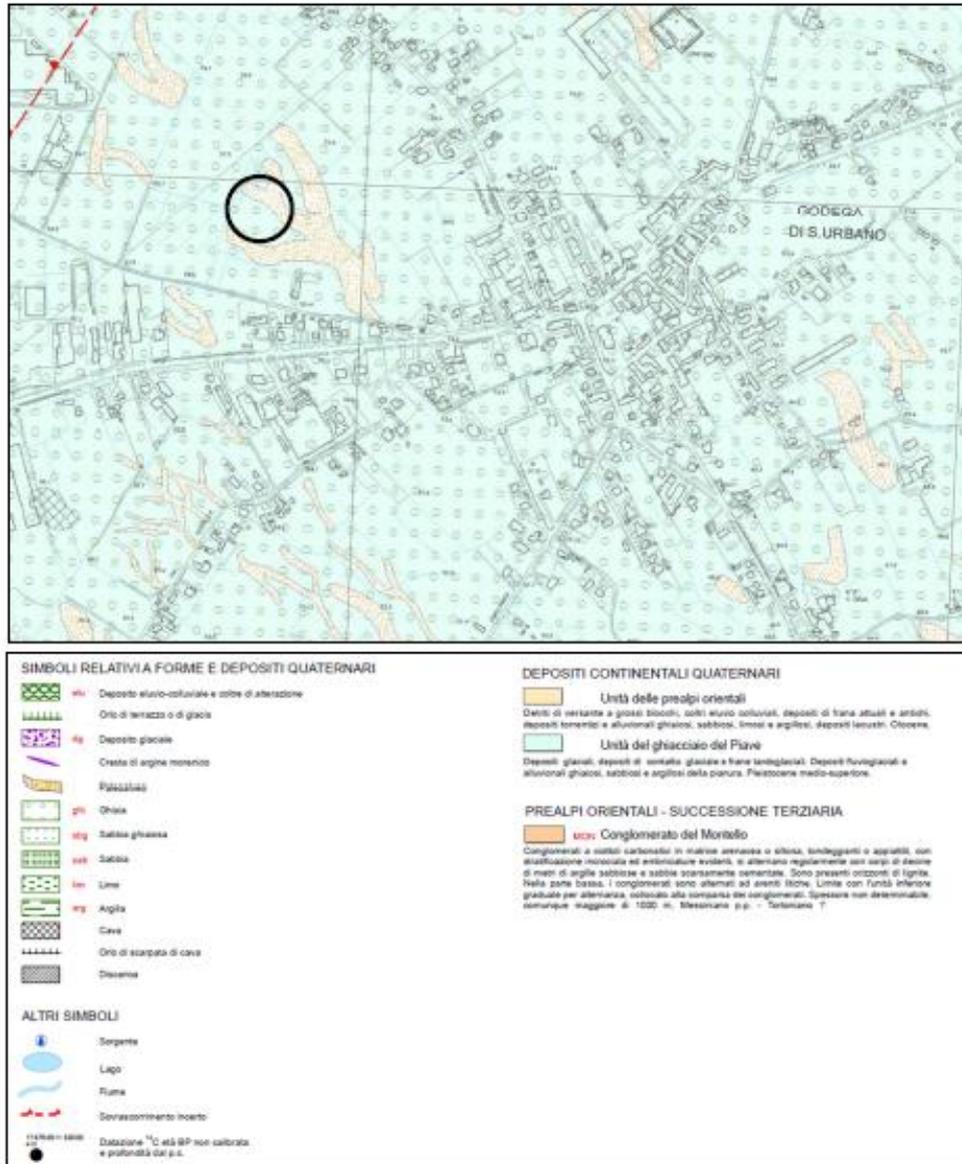


Figura XXXIII - Estratto della Carta Geologica della Provincia di Treviso.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

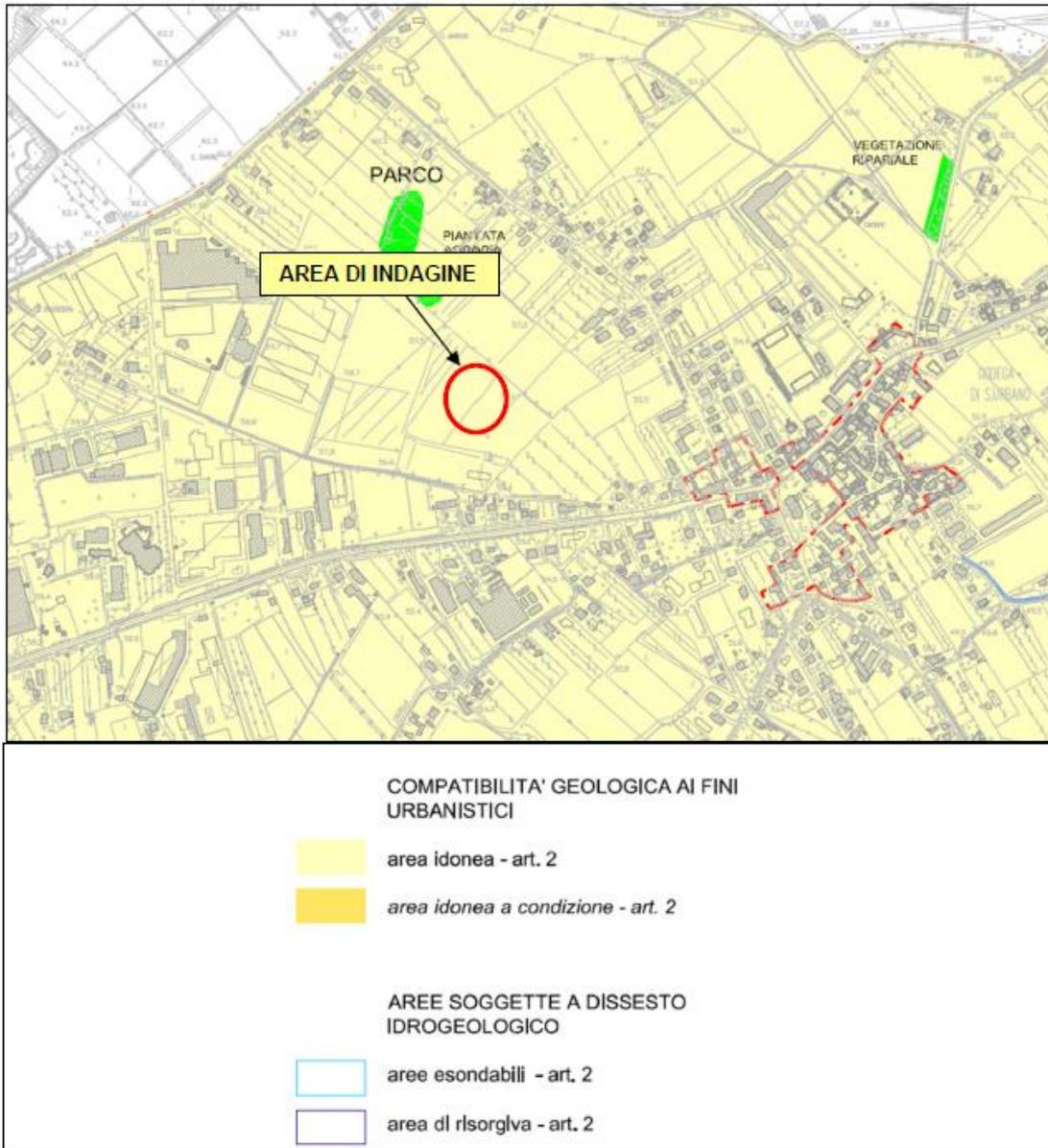


Figura XXXIV - Estratto della Carta delle Fragilità del PAT comunale.

Facendo riferimento al Piano di Assetto del Territorio Comunale del Comune di Godega di Sant'Urbano e più precisamente alla tavola n. 3 "Carta delle Fragilità", si osserva che l'area oggetto di indagine, per quanto riguarda la compatibilità geologica, ricade in una zona: "Idonea a condizione", come per altro l'intero territorio comunale.

L'area di indagine non ricade in zone classificate come a pericolosità idrogeologica in riferimento al PAI.

Infine l'analisi della "Carta delle Invarianti" e la "Carta delle Penalità e dei Vincoli alla Pianificazione Territoriale" non ha evidenziato nell'area ulteriori penalità o vincoli di carattere geologico, geomorfologico o idrogeologico.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

4.5 Rumore

Normativa di riferimento:

- Legge n.447 del 26 ottobre 1995: "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
- D.P.C.M. 14 novembre 1997: "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"
- D.M. del 16 marzo 1998: Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"
- D.P.R. n.142 del 30 marzo 2004: Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare"
- Delibera del Direttore Generale dell'A.R.P.A.V. n.3 del 29-01-2008 "Linee guida relative ai criteri da seguire per l'elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 della Legge n.447 del 1995".
- Circolare del 6 settembre 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali

Caratteristiche della componente ambiente acustico:

La classificazione acustica, elaborata dal Comune di Godega di Sant'Urbano (TV), approvata con deliberazione n.24 dal Consiglio Comunale il 19 Giugno 2014 ai sensi della Legge n.447/1995, prevede l'individuazione sul territorio comunale di sei zone acustiche differenti.

L'area di pertinenza di FERPLAST, sia quella attualmente occupata che quella oggetto di ampliamento appartiene alla **Classe V** aree prevalentemente industriali in cui valori limiti sono:

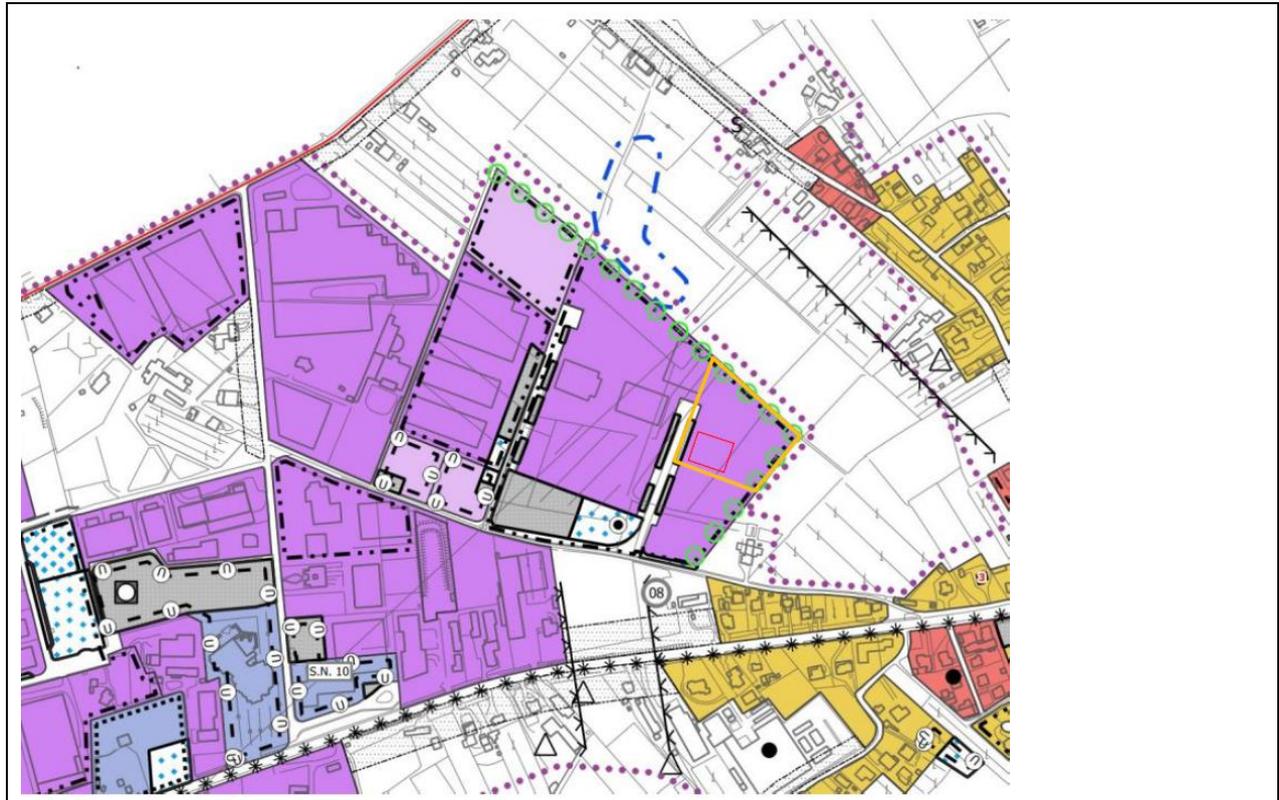
- VALORI DI IMMISSIONE: DIURNO – 70 dB, NOTTURNO – 60 dB
- VALORI DI EMISSIONE: DIURNO: 65 dB, NOTTURNO: 55 dB

Il recettore più prossimo all'Attività di Ferplast risulta in **CLASSE III**, in particolare si trova nell'area posta a SUD dell'insediamento ubicato in via del Rovere.

- VALORI DI IMMISSIONE: DIURNO – 60 dB, NOTTURNO – 50 dB
- VALORI DI EMISSIONE: DIURNO: 55 dB, NOTTURNO: 45 dB

Si rimanda alla Valutazione previsionale di Impatto acustico, a cura dello Studio Fier, depositata a dicembre 2021, e al documento integrativo depositato a corredo della presente.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)



Zone Residenziali art. 40

- ZTO A - zone di centro storico art. 41
- ZTO B - zone residenziali consolidate art. 42
- ZTO C1 - zone residenziali destinate a nuovi complessi insediativi parzialmente edificate art. 43
- ZTO C2 - zone residenziali destinate a nuovi complessi insediativi art. 44

Zone Industriali, Artigianali, Commerciali, Direzionali e Rurali

- ZTO D2 - zone destinate ad attività industriali ed artigianali di nuova formazione art. 46
- ZTO D1 - zone destinate ad attività industriali ed artigianali di completamento art.47
- ZTO D3 - zone destinate ad attività commerciali e direzionali art.48 GSV/n grandi strutture di vendita
- ZTO D4 - zone per attività agro-industriali
- ZTO Dr - zone sottoposte a Piano Integrato con destinazione mista
- ZTO E - territorio agricolo- zone E art. 51
- ZTO E4 - territorio agricolo- zone E4 art. 52

Figura XXXV - Estratto della zonizzazione acustica comunale e classi di appartenenza.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

4.6 Flora e fauna, habitat naturali

L'impianto allo stato di fatto è costituito da una struttura composta da capannone, piazzale e sistema di pesatura.

Il fondo è pavimentato in calcestruzzo e dotato di caditoie collegate all'impianto di trattamento delle acque di dilavamento.

Il progetto prevederà l'utilizzo di un secondo fabbricato e di ulteriori superfici destinate allo stoccaggio e recupero dei rifiuti e depositi di materiali EoW. Sarà realizzato un secondo accesso, dotato di una seconda pesa a ponte.

L'ampliamento dell'impianto insisterà comunque su superfici contermini, inserite nella zona industriale, senza sottrazione di suolo naturale.

A est e a nord della zona di progetto sono presenti coltivazioni a vigneto (buona parte delle stesse di recente impianto: dal 2017 le superfici a est, dal 2019-2020 quelle a nord-est); in precedenza tali ambiti agricoli erano interessati da seminativi intensivi. A ovest l'impianto si affaccia su via dei Gelsi (viabilità interna all'area produttiva e di servizio alla stessa), a sud è presente un lotto produttivo, allo stato di fatto ad uso logistico per la Ditta (deposito cassoni vuoti). Le superfici di questo lotto confinante testimoniano la radicale trasformazione fisico-strutturale imposta dalla realizzazione originaria della lottizzazione (prima dell'insediamento di Ferplast). Per la realizzazione della lottizzazione queste superfici sono state sottoposte a riporti di ghiaia/terreno prima degli interventi edilizi (attività alla propedeutica a pavimentazione in calcestruzzo).

Dal punto di vista floristico e vegetazionale, tale nuovo assetto geomorfologico-pedologico, dissimile rispetto le condizioni originarie e tipiche di tali aree (un tempo caratterizzate da sistemi boschivi, successivamente da coltivi), ha consentito la colonizzazione di una vegetazione perlopiù ruderale, a forte dominanza di erbe alte (inclusa l'esotica *Oenothera* sp.), con alberi e cespugli sparsi. Il corredo floristico è infatti quello tipico delle superfici sottoposte a forte disturbo antropico. Gli elementi arborei-arbustivi sono sparsi, riconducibili ad entità alloctone (es. *Amorpha fruticosa*) o a esemplari del genere *Populus*, che per attitudine e tendenza a colonizzare contesti evolutivi recenti post trasformazione, anche con matrice litoide preponderante (specie pioniere), sono tra i pochi a sopravvivere.

Nell'area circostante non sono rilevabili habitat forestali di pregio conservazionistico, come quelli che si possono evincere in alcuni ambiti relitti di foresta planiziale e che potevano dominare l'assetto vegetazionale della zona prima delle grandi trasformazioni agricole dei secoli scorsi. Non compaiono ad esempio formazioni boschive apprezzabili ben inquadrabili nell'associazione, *Asparago tenuifolii-Quercetum roboris*, tipica dei contesti boschivi afferenti gli ambiti planiziali veneti e friulani e ancora presente presso alcuni relitti boschivi della pianura veneta (Stoppa *et. al.*, 2012).

Allo stesso modo, l'assenza di corpi idrici superficiali naturali (lotici o lentic) in aree contermini, determina l'assenza di habitat di interesse ecosistemico legati agli ambienti umidi (costituiti da idrofite, oppure cariceti, tifeti, fragmiteti e/o stati intermedi tendenti alla boscaglia igrofila con specie dei generi *Alnus* e *Salix*).

L'assetto ecosistemico della zona industriale che include l'ambito di progetto e delle aree agricole contermini, non risultano consone ad ospitare una biodiversità ricca e strutturata.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

In particolare le comunità di animali vertebrati, appaiono semplificate e caratterizzate da specie generaliste, euriecie e/o sinantropiche, dunque molto tolleranti rispetto la presenza e le attività umane.

Per quanto attiene l'erpetofauna, nell'impianto è osservabile la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*), specie la cui presenza nel nostro territorio è in gran parte legata alla presenza di strutture umane, vicarianti rispetto gli ambienti rocciosi di origine (Bonato et al. 2007).

Contattato nel 2021 ai margini dell'impianto anche il biacco (*Hierophis carbonarius = viridiflavus*), ofide in grado di predare attivamente sauri, altri serpenti, micromammiferi, uova e nidiacei di uccelli, quindi posizionato ai vertici intermedi della catena alimentare del comprensorio faunistico di riferimento. Specie ancora relativamente diffusa nell'alta pianura (Bonato et al. 2007), talora anche in contesti periurbani.

Rilevato direttamente nel 2020 presso l'accesso all'impianto il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), specie pioniera e ad ampia valenza ecologica. Specie ampiamente diffusa nella pianura veneta, anche in contesti urbani e periurbani (Bonato et al. 2007).

Per quanto riguarda i mammiferi, segnalata nell'area industriale la lepre (*Lepus europaeus*) mentre è stato osservato lungo via dei Gelsi in una occasione anche lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), roditore che ha manifestato tendenze alla ricolonizzazione delle aree planiziali, anche non strettamente boschive, negli ultimi anni (Bon, 2017).

Per quanto concerne gli uccelli, la comunità riflette la semplificazione complessiva e il grado di urbanizzazione del territorio di riferimento. Questa componente della zoocenosi dell'area di interesse, merita comunque un approfondimento visto il valore in termini di indicatore ambientale.

Gli uccelli possono essere impiegati per monitorare le variazioni della struttura e della composizione degli ecosistemi e dell'uso del suolo, la frammentazione e l'alterazione degli habitat; o ancora possono aiutare a definire gli impatti diretti e indiretti di varie attività e infrastrutture antropiche, anche di elevato interesse economico (turismo, opere viarie, pesca, agricoltura, ecc.); inoltre possono essere impiegati nei monitoraggi relativi la presenza di sostanze o elementi nocivi nell'ambiente, sia sotto forma di inquinamenti diffusi (ad esempio dati da idrocarburi) sia sotto forma di accumuli nelle piramidi alimentari (metalli pesanti, pesticidi, radionuclidi) (Furness & Greenwood, 1993).

L'insieme delle osservazioni non standardizzate compiute nell'impianto, conferma la presenza delle specie proprie degli ambienti agricoli e urbanizzati dell'ambito planiziale ricompreso nella Provincia di Treviso (Mezzavilla e Bettiol, 2007). Nell'impianto e nei suoi dintorni appaiono regolarmente specie ornitiche insettivore sinantropiche, come la ballerina bianca (*Motacilla alba*) e, in periodo invernale, il codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*). Osservabili nei piazzali e lungo il confine anche specie non strettamente insettivore come la passera d'Italia (*Passer italiae*) e la gazza (*Pica pica*). Negli alberi presso l'accesso all'impianto è stata accertata la nidificazione anche nel 2022 del merlo (*Turdus merula*) e del colombaccio (*Columba palumbus*). Per quest'ultimo e per il verzellino (*Serinus serinus*), sono stati raccolti indizi di nidificazione anche presso la siepe divisoria sul confine est. Nei coltivi contermini e nell'area industriale sono stati osservati soggetti di airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), impegnati nella ricerca di invertebrati e altre piccole prede; in almeno due occasioni individui di questo ardeide erano presenti nelle superfici scoperte dell'impianto. Nell'area industriale e ai margini della stessa, e presso le alberature più prossime, sono udibili in periodo riproduttivo maschi territoriali di specie prettamente insettivore in tale stagione: codiroso comune (*Phoenicurus phoenicurus*), capinera

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

(*Sylvia atricapilla*), cinciallegra (*Parus major*), cuculo (*Cuculus canorus*). In periodo post-riproduttivo sono contattabili anche lo storno (*Sturnus vulgaris*), il picchio rosso maggiore (*Driocopos major*) e il picchio verde (*Picus viridis*). In più occasioni, nel maggio 2018, sono stati osservati nell'area industriale soggetti di upupa (*Upupa epops*), intenti al trasporto dell'imbeccata (condizione che testimonia la nidificazione in aree contermini).

Nella primavera 2021 è stato ripetutamente osservato il gheppio (*Falco tinnunculus*), posato sotto la tettoia a ridosso del piazzale di impianto, impegnato in vocalizzi e altri comportamenti che facevano supporre il tentativo di nidificazione e/o un utilizzo dell'impianto per il riposo notturno. Trattasi di un piccolo rapace che si nutre prevalentemente di grossi insetti, lucertole e roditori.

Specie_It	Specie_Lat	Part. Prot. 157/92	79/409CEE AI. I	Berna	Bonn	LISTA ROSSA EUROPEA 2021
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	-	-	II	-	LC
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	●	-	II	II	LC
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	-	-	-	-	LC
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	-	-	II I	-	LC
Upupa	<i>Upupa epops</i>	-	-	II	-	LC
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	●	-	II	-	LC
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	●	-	II	-	LC
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	-	-	II	-	LC
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	-	-	II	-	LC
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	-	-	II	-	LC
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	-	-	II	-	LC
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	-	-	II	-	LC
Merlo	<i>Turdus merula</i>	-	-	II I	-	LC
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	-	-	II	-	LC
Gazza	<i>Pica pica</i>	-	-	-	-	LC
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	-	-	-	-	LC
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	-	-	-	-	VU
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	-	-	II	-	LC

Figura XXXVI - Elenco delle specie ornitiche e inclusioni in legislazioni e categorie di tutela.

Legge 157/92 "Norme per la Protezione della Fauna Selvatica Omeoterma e per il Prelievo Venatorio"

Scopo della Legge n. 157 del 11 Febbraio 1992 è tutelare la fauna selvatica, regolamentando il prelievo venatorio, permesso come concessione ma assicurando che non arrechi danno alla conservazione delle specie e che non provochi danno le produzioni agricole.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

L'articolo 2 definisce oggetto di tutela tutte le specie della fauna selvatica; è inoltre inserita una lista di specie definite "particolarmente protette" per le quali è previsto l'assoluto divieto di caccia.

Direttiva CEE 79/409/CEE "Uccelli" (2009/147/CE)

Tale Direttiva è volta a proteggere le specie di Uccelli viventi allo stato selvatico nei paesi membri dell'Unione Europea, prefiggendosi la protezione, la gestione e la regolazione di queste e disciplinandone lo sfruttamento. Recepita in Italia tramite la Legge n.157 del 11/02/1992 con integrazioni della Legge n. 221 del 03/10/2002.

Nell'Allegato I sono inserite le specie che necessitano di misure di conservazione dei loro habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione delle ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Convenzione di Berna

La "Convenzione di Berna", relativa la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, è ratificata in Italia con la Legge 503 del 05/08/1981.

L'allegato II riporta le specie animali strettamente protette, per le quali gli stati contraenti adottano apposite leggi e regolamenti al fine di assicurarne la conservazione.

L'appendice III riporta le specie animali protette e che devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non comprometterne la sopravvivenza. Per tali specie vengono anche vietati mezzi di cattura e uccisione non selettivi potenzialmente dannosi.

Convenzione di Bonn

Definita "Convenzione relativa la conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica"; ha importanza internazionale e viene ratificata dall'Italia con la Legge 42 del 25/01/1983. Le parti contraenti si impegnano, singolarmente o in cooperazione, ad adottare provvedimenti diretti alla conservazione delle specie migratrici e dei loro habitat, con particolare riferimento alle specie soggette a status sfavorevole di conservazione.

Nell'Appendice I sono inserite le specie migratrici in pericolo. Gli stati firmatari devono provvedere ad immediate misure di protezione per le specie inserite in questo elenco.

Nell'Appendice II sono elencate le specie migratrici con status non favorevole di conservazione. Gli stati firmatari devono procedere con le altre Nazioni contraenti alla stipula di accordi inerente la conservazione e la gestione delle specie inserite in questo elenco.

Lista Rossa

L'IUCN (Unione per la Conservazione della Natura), con questo strumento identifica un elenco di specie minacciate a livello globale.

Di seguito vengono riportate le categorie adottate per identificare le varie tipologie di rischio relative le varie specie:

- Estinto (EX, *Extint*): Un taxon è definibile "estinto" quando non sussistono ragionevoli dubbi che l'ultimo individuo sia morto
- Estinto in natura (Extint in the Wild, EW): un taxon è definibile "estinto in natura" quando le appropriate indagini hanno dimostrato la totale scomparsa di tutti gli individui del taxon dal loro contesto geografico tipico e la specie sopravvive in cattività o in ambiti geografici estranei a quello di appartenenza
- In pericolo in modo critico (CR, *Critically Endangered*): un taxon è definibile "in pericolo

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

in modo critico" (o "criticamente minacciato") quando il rischio di estinzione in natura risulta estremamente alto nell'immediato futuro

- In pericolo (EN, *Endangered*): un taxon è "in pericolo" (o "minacciato") quando non risulta definibile "in pericolo in modo critico" pur tuttavia esistendo le prerogative per un alto rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro
- Vulnerabile (VU, *Vulnerable*): un taxon è definibile "vulnerabile" quando sussiste un elevato rischio di estinzione in natura nel medio periodo
- A più basso rischio (LR, *Lower risk*): un taxon è definibile "a più basso rischio" (o "a minor rischio") quando non rientra nelle sopraccitate categorie (EN, VU, LR)
- Mancante di dati (DD, *Data Deficient*): un taxon è definibile "mancante di dati" quando mancano adeguate informazioni relative la sua distribuzione e abbondanza. Un taxon viene incluso in questa categoria quando mancano sufficienti dati per una sua inclusione nelle altre categorie
- Non classificato (NE, *Not evaluated*): un taxon è definibile "non classificato" quando non è ancora stato trattato secondo in criteri dell'IUCN

Si ricorda che la categoria Lower risk è suddivisa in tre sottocategorie:

- dipendente dalla conservazione (cd, *Conservation Dependent*): relativo a taxon-specifici o habitat-specifici, obiettivo di programmi di conservazione la cui sospensione può significare l'inclusione del taxon nelle categorie di pericolo o vulnerabilità
- quasi minacciati (nt, *Near Threatened*): taxa non dipendenti da programmi di conservazione e con status prossimo alla vulnerabilità
- poco preoccupanti (lc, *Least Concern*): relativi a taxa non inclusi nelle sopraccitate sottocategorie

Come si evince dalla tabella sopra riportata, l'assetto ecosistemico dell'area in cui ricade il progetto non permette l'affermarsi di una comunità ornitica ricca e strutturata, comprensiva anche di specie di elevato valore conservazionistico. Non sono presenti, ad esempio, specie dell'All. I della Direttiva 2009/147/CE, per la quali la comunità europea ha istituito il sistema delle ZPS (Zone di Protezione Speciale). Per quanto attiene le liste rosse (inseriamo quella europea, recentissima: BirdLife International, 2021), l'impianto è frequentato solo da una specie "vulnerabile", la passera d'Italia, la quale – insieme alla congenere passera europea – ha subito un forte declino negli ultimi decenni in tutto l'areale (Gustin et al., 2010). Tutte le altre specie dimostrano uno stato di conservazione "poco preoccupante" secondo la classificazione IUCN.

Tali presenze, in ogni caso, preso atto del valore degli uccelli quali bioindicatori ambientali, possono essere ritenute una evidenza di come le operazioni di recupero rifiuti e in generale le attività impiantistiche qui condotte non comportino evidenti e significativi fenomeni di perturbazione diretta (es. disturbo antropico) o indiretta (es. impatto alla fauna invertebrata alla

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

base della dieta delle specie insettivore), per la fauna che abita tale zona e che risulta legata agli ambienti che la contraddistinguono.

La trattazione degli aspetti concernenti la biodiversità deve tener conto anche dell'inclusione eventuale delle aree di interesse con i corridoi ecologici istituiti dagli Strumenti di pianificazione territoriale. Si evidenzia come l'area di progetto, oltre ad essere esterno agli ambiti di Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS), risulti esterno alla rete ecologica provinciale e regionale.

4.7 Assetto territoriale e paesaggistico

Normativa di riferimento:

- D.Lgs. 42/ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

Trattandosi di un'area industriale non sono presenti beni paesaggistici e architettonici sottoposti a vincolo o a tutela particolare.

Il sito di progetto, essendo collocato in un'area industriale, non risulta interessato da nessun vincolo riguardante aree di notevole interesse pubblico secondo il D.Lgs 42/04 art. 136 o aree tutelate per legge secondo il D.Lgs 42/04 art. 142. Il progetto sottoposto a valutazione non interferisce negativamente con gli elementi interessati da vincolo di carattere paesaggistico individuati dal PTCP.

L'unico elemento puntuale di interesse rimasto è un albero monumentale (gelso) a circa 80 metri dal perimetro ovest dell'impianto, all'interno di un'area verde marginale di confine dell'area produttiva.

Poco più a nord-ovest dell'impianto è presente una alberatura agraria (piantata agraria, vedasi Carta delle Fragilità del PAT, in TAV. 6 e figura XXXIII nel presente elaborato), considerata un elemento di interesse per il PAT. Dal sopralluogo compiuto nella primavera 2021, è emerso come sia presente tutt'ora una alberatura agraria con *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Corylus avellana*, ma risulti molto ridotta in larghezza e composta in modo consistente da specie alloctone e priva di un significativo strato arbustivo e altri elementi generatori di valore ecologico e di connettività ecosistemica. Ad esempio manca una significativa progressione dello stato erbaceo verso contesti evolutivi tipici di formazioni lineari boschive più ampie e meglio conservate, presenza di fossati con acque stagnanti in periodo tardo invernale e primaverile, utili agli anfibi per la fase riproduttiva, ecc.). Il valore ecosistemico risulta pertanto contenuto. Il valore paesaggistico-testimoniale risente invece del grado di conservazione complessivo, che deve tener conto anche dell'utilizzo delle superfici contermini. Infatti, se le motivazioni iniziali di inserimento negli elementi di interesse del PAT potevano afferire ad un contesto testimoniale riconducibile alla "piantata veneta", allo stato di fatto non sono pienamente mantenuti i caratteri complessivi più tipici di tale tipologia di sistemazione dello spazio agrario. Si tenga conto che la piantata agraria dovrebbe essere costituita da colture promiscue con strato arbustivo (vite), arboreo (alberi tutori vivi delle viti, con essenze da frutto o legna) ed erbaceo (ortaggi, cereali, prato stabile, ecc.) (Gallo e Zanetti, 2014, Associazione Culturale Borgo Baver onlus, 2017). Questa antica sistemazione idraulico-agrario, prende il nome di "piantata" proprio in virtù dei filari d'alberi (Associazione Culturale Borgo Baver onlus, 2017).

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)



Figura XXXVII -Piantata agraria a nord-ovest dell'impianto. Sopralluogo 05.08.2021.



Figura XXXVIII -Piantata agraria a nord-ovest dell'impianto. Sopralluogo 05.08.2021.

Allo stato attuale, gli alberi non assolvono più al ruolo di tutori, i vigneti intensivi confinano con il

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

filare alberato ma non vi è connessione agronomico-funzionale tra i due elementi. In ogni caso, anche in uno scenario di auspicabile intervento di ripristino dei connotati della piantata agraria, si esclude ragionevolmente l'ipotesi di insorgere di effetti ambientali riconducibili al progetto, visto che l'impianto non confina direttamente con tale elemento del contesto agricolo, non ne interrompe la continuità e integrità strutturale, né si ravvisano effetti indiretti tali da comprometterne il valore ecologico e/o paesaggistico.

Da un punto di vista dell'analisi territoriale è inoltre utile ricordare che non sono presenti né all'interno del sito, né in prossimità dell'impianto:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

5.0 Analisi degli impatti ambientali

5.1 Considerazioni generali

Nella presente sezione si esaminano le componenti ambientali interessate dal progetto e si identificano gli effetti potenziali dell'attività sulle singole componenti e nel suo insieme.

Prima di passare alla disamina del rapporto componenti ambientali ed effetti risulta utile una sintesi tabellare che aiuti a identificare gli effetti derivanti dalle singole modifiche impiantistiche derivanti dal progetto.

Tabella VI - Sintesi del rapporto modifiche vs effetti, propedeutica all'analisi per componenti ambientali.

N. progr.	Modifica impiantistica	Effetti ambientali generali
1	Ampliamento comprensivo dell'annessione di un ulteriore fabbricato e superfici pavimentate destinate al trattamento dei rifiuti, funzionale all'inserimento di attività in R3-R4 per la produzione di "materia prima seconda" "materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto" (connotazione più appropriata <i>End of Waste</i>) e funzionali alla riorganizzazione di attività già autorizzate nello stato di fatto.	<ul style="list-style-type: none"> - Effetto da sottoporre a presidi ambientali: aumento estensione aree soggette a dilavamento meteorico di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente: è dunque previsto il potenziamento della sezione di trattamento delle acque; - Effetto positivo: L'aumento delle aree di impianto consente di delocalizzare a oltre 100 metri da civili abitazioni attività di R12 (miscelazione e triturazione) di alcuni rifiuti che allo stato di fatto sono autorizzate per ambiti ben al di sotto di tale soglia. Si precisa che per i rifiuti attualmente compresi nell'autorizzazione, per i quali sono richieste con il progetto operazioni diverse da quelle consentite allo stato di fatto, saranno possibili attività di accorpamento, selezione e cernita, miscelazione, triturazione e/pressatura, e/o attività R3 o R4 per la produzione di <i>End of Waste solo a distanze maggiori di 100 metri dalle civili abitazioni</i>;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

2	Inserimento nuovi codici CER da gestire con operazioni di R13 e R12;	Previsto solo l'inserimento di un codice rifiuto in più (quello più appropriato per i tubi oleodinamici e similari post utilizzo). Nessun effetto: le unità di stoccaggio e le procedure gestionali sono volte a contenere rischi di spandimenti accidentali o altre forme di diffusione di sostanze. Gestione al coperto.
3	Inserimento di nuove sezioni impiantistiche da dedicare alla gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi in R13-R12 (messa in riserva, selezione e cernita, accorpamento, raggruppamento, riduzione volumetrica), funzionali o meno a successive operazioni di recupero	Vale quanto riportato al punto 1).
4	Inserimento di operazioni recupero R4 di rifiuti metallici, con riduzione volumetrica e gestione attraverso procedure di cui al regolamento 333	Effetti diretti positivi: riduzione del fabbisogno dei trasporti in quanto il materiale post R4, sottoposto quindi a triturazione, ottimizza gli spazi rispetto al materiale sfuso non oggetto di recupero. Effetti indiretti positivi: la produzione di End of Waste derivante dai metalli compensa l'utilizzo di analoghi quantitativi di materie prime la cui estrazione genera impatti ambientali significativi.
5	Inserimento di operazioni di recupero R3 di CER afferenti alle categorie merceologiche della carta, mediante operazioni di selezione, cernita, eventuale triturazione e pressatura, in area coperta	Effetti negativi: consumo energia elettrica dovuto alla pressa dedicata (non presente allo stato di fatto): parzialmente mitigato dall'apposizione di pannelli fotovoltaici sul tetto del Fabbricato B; Effetti diretti positivi: riduzione del fabbisogno dei trasporti in quanto il materiale in balla (post pressatura) ottimizza gli spazi rispetto al materiale sfuso non oggetto di recupero; Effetti indiretti positivi: la produzione di <i>End of Waste</i> di materiali cartacei compensa l'utilizzo di analoghi quantitativi di cellulosa sotto forma di materie vegetali, utilizzi che comportano sottrazione di elementi ecosistemici in grado inoltre di contribuire all'assorbimento e sequestro del carbonio.
6	Riorganizzazione delle operazioni di riduzione volumetrica di rifiuti pericolosi e non pericolosi attualmente già inseriti nell'autorizzazione per questa operazione. Per queste sarà previsto l'R12 (riduzione volumetrica) funzionale alla produzione di partite di rifiuto con codice 19 12 XX da inviare ad impianti di recupero finale	Effetti negativi: la triturazione del rifiuto 15 01 10 (imballaggi contaminati da sostanze pericolose, per i quali attualmente è prevista la pressatura), genera consumo di acqua per gli irrigatori a supporto (abbattimento emissioni polverulente); detta operazione genera acque di risulta che vengono convogliate a vasca dedicata ma inviate successivamente ad impianti di trattamento debitamente autorizzati. Considerando che tale operazione sarà realizzata in modo non continuativo, il contributo in termini di consumo carburante ed emissioni gas combustivi può ritenersi trascurabile. Effetti positivi: diminuzione del fabbisogno di trasporti verso gli impianti di destino, favorito dall'ottimizzazione degli spazi concessa dal materiale post riduzione volumetrica, con ripercussioni positive sulle emissioni atmosferiche, sulla viabilità e sul clima acustico
7	Modifiche della sezione di autodemolizione	Nessun effetto. Rispetto lo stato di fatto vengono unicamente ampliate le sezioni di accettazione veicoli pre-bonifica e quelle di deposito veicoli bonificati. Le stesse interesseranno ambiti pavimentati, dotati di rete di collettamento e trattamento delle acque.
8	Miscelazione di rifiuti pericolosi liquidi: accorpamento R12 di oli minerali	Effetti positivi: diminuzione del fabbisogno di trasporti verso gli impianti di destino, favorito dall'ottimizzazione degli spazi concessa dal materiale miscelato che può essere caricato in singole cisterne o unità di contenimento, con ripercussioni positive sulle emissioni atmosferiche, sulla viabilità e sul clima acustico
9	Miscelazione di rifiuti pericolosi solidi con stesso codice ma diverse caratteristiche di pericolo, per i quali attualmente è previsto l'R13 o l'R12 accorpamento per medesimo CER e caratteristiche di pericolo: 15 01 10, e 15 02 02 e 02 01 08	Effetti positivi: diminuzione del fabbisogno di trasporti verso gli impianti di destino, favorito dal materiale miscelato che può essere caricato in singole unità di contenimento, con ripercussioni positive sulle emissioni atmosferiche, sulla viabilità e sul clima acustico
11	Variazione dei quantitativi di rifiuti gestiti	Effetti negativi compensati: aumento del fabbisogno di trasporti in entrata e delle ore di lavoro dei mezzi di trasporto, caricatori, macchinari (consumo carburante e relative emissioni in atmosfera), compensati comunque dalla riduzione dei trasporti in

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

		uscita indotta dalle attività di recupero R3, R4 e della rimodulazione della riduzione volumetrica R12; Effetti da sottoporre a presidi ambientali: l'aumento dei rifiuti trattabili di carta-cartone o altri materiali comporta l'adeguamento e potenziamento dell'impianto anti-incendio (il relativo progetto è già stato sottoposto positivamente ai Vigili del Fuoco).
--	--	--

L'identificazione degli effetti del progetto viene di seguito eseguita sulle diverse componenti ambientali:

- Atmosfera: qualità dell'aria;
- Ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee;
- Litosfera: suolo e sottosuolo;
- Biosfera: flora e fauna, habitat naturali;
- Ambiente fisico: rumore;
- Ambiente fisico: radiazioni ionizzanti;
- Inquinamento luminoso;
- Ambiente umano: viabilità e traffico;
- Assetto territoriale e paesaggistico;
- Inquinamento luminoso;
- Consumo di risorse e produzione dei rifiuti.

L'esame per ciascuna componente avviene rispetto a:

- potenziali impatti in condizioni di normale esercizio;
- potenziali impatti in caso di emergenza dovuti a eventi accidentali;
- le mitigazioni strutturali e gestionali previste;
- l'entità e l'estensione dell'impatto considerando la tipologia di inquinamento e l'area di interesse;
- l'intensità e complessità dell'impatto;
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Infine la valutazione dell'impatto viene effettuata secondo una scala di valori compresi tra +3 e -3, sia per le condizioni senza interventi di mitigazione che con gli interventi di mitigazione.

LIVELLI DI VARIAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	
LIVELLO DI VARIAZIONE	MAGNITUDO
Positivo alto	+3
Positivo medio	+2
Positivo basso	+1
Trascurabile	0
Negativo basso	-1
Negativo medio	-2
Negativo	-3

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.2 ATMOSFERA: QUALITA' DELL'ARIA

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	<p>Le attività previste dal progetto possono comportare in condizioni di normale esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Emissioni diffuse derivanti dalle lavorazioni: in fase di triturazione di alcune tipologie di rifiuti (es. legno) possono generarsi delle polveri; non sono previste emissioni odorigene per la natura dei rifiuti ammessi in impianto di tipo prevalentemente inorganico; i pochi rifiuti di natura organica vegetale (scarti di lavorazione o della trasformazione o similari) saranno gestiti in cassonetti chiusi ermetici o, se solidi, in big bags chiusi, ed inviati agli impianti di destino entro 72 ore; anche per gli eventuali sfalci e ramaglie l'invio agli impianti finali è prescritto entro il medesimo arco temporale (prescrizione già vigente nello stato di fatto). - Emissioni diffuse dovute al traffico indotto: si tratta di emissioni dei gas di scarico dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto; saranno prevalentemente mezzi a gasolio di proprietà della ditta, regolarmente revisionati e ammodernati presso officine autorizzate, secondariamente mezzi di terzi (soprattutto per l'invio agli impianti finali); - Emissioni diffuse dovute alle movimentazioni interne e ai macchinari/attrezzature utilizzate: si tratta di emissione dovute all'utilizzo di mezzi e attrezzature interne all'impianto (es. ragno, trituratore mobile); - Prevista un unico punto di emissione convogliata, a servizio del trituratore fisso (secondo trituratore).
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	<p>Emissioni diffuse potenzialmente inquinanti si possono registrare in caso di incendio; tutti i dispositivi di rilevazione e in risposta all'emergenza sono approvati allo stato attuale dai VV.FF.; per l'ampliamento e modifica dell'attività è stata presentata una nuova pratica antincendio con la predisposizione di tutti i dispositivi atti a limitare il generarsi e propagarsi di un incendio anche nella nuova area di impianto.</p> <p>In caso di incendio non sussiste il rischio di interessare altre realtà confinanti in quanto non presenti lungo il perimetro dell'attività; le abitazioni più prossime all'impianto si trovano a 50 m dallo stesso; ad oggi non si sono mai verificati episodi di incendio. Il personale è formato e addestrato per rispondere a tali eventi.</p>
MITIGAZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> - l'area adibita alla gestione rifiuti sarà completamente pavimentata, quindi priva di aree sterrate che possono generare polveri durante il transito dei mezzi e le fasi di scarico; - il trituratore mobile è dotato di dispositivi di bagnatura continua per l'abbattimento delle polveri (già trattate nel testo); - i mezzi utilizzati da Ferplast sono regolarmente revisionati presso officine autorizzate; - i rifiuti sottoponibili a miscelazione saranno trattati con le procedure imposte dalla DGRV 119/2018 al fine di scongiurare

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	<p>problematiche dovute a incompatibilità chimiche tra i rifiuti in grado di generare criticità odorigene o emissioni atmosferiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i rifiuti organici di natura vegetale e i putrescibili in generale saranno gestiti in contenitori ermetici con invio entro le 72 ore agli impianti di gestione finali; - non saranno previste attività di travaso sui rifiuti polverulenti (saranno gestiti sulle stesse unità di stoccaggio durante l'ingresso, il deposito e l'uscita dall'impianto); - l'area dell'impianto è confinata con protezioni quali muri in calcestruzzo e alberature perimetrali (presenti anche lungo il perimetro del lotto di nuova annessione); saranno utilizzate entità floristiche a foglia persistente e copertura fitta, in grado di bloccare in modo efficiente le eventuali polveri; - il sistema antincendio sarà adeguato alla realtà aziendale, sarà disponibile un sistema di rilevamento automatico dei fumi e un sistema di spegnimento secondo quanto previsto dalla normativa antincendio; - Per l'unico macchinario per cui è previsto un punto di emissione convogliato (tritratore secondo, già autorizzato nello stato di fatto), saranno comunque rispettate le prescrizioni già impartite, dunque inserimento di impianto di abbattimento e rispetto dei parametri analitici imposti con il decreto vigente, con obbligo di monitoraggio per la realizzazione di analisi chimiche da parte di laboratori terzi.
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	<p>Le attività di trattamento (triturazione, miscelazione, accorpamento, diverse dallo stato di fatto) che possono generare impatti sulla componente atmosfera sono confinate all'interno del perimetro dell'impianto e ad almeno 100 m dalle prime abitazioni.</p> <p>Le movimentazioni in ingresso all'impianto di Ferplast avvengono prevalentemente mediante i mezzi dell'azienda stessa che provvede alla raccolta dei rifiuti presso la propria clientela che si trova localizzata principalmente nel territorio del trevigiano, del veneziano e dell'area pordenonese. I mezzi sono regolarmente revisionati. I mezzi in uscita agli impianti finali saranno in proporzione meno, per via dell'ottimizzazione dei trasporti permessa dall'implementazione delle attività di riduzione volumetrica e dalla produzione di <i>End of Waste</i> (materiale post pressatura o post triturazione).</p> <p>L'estensione dell'impatto in termini di traffico stradale e quindi di emissioni è ragionevolmente da considerarsi trascurabile sia in riferimento all'area di pertinenza che risulta destinata alle attività industriali sia all'area più ampia interessata dalla strada Pontebbana che risente di un traffico intenso.</p> <p>Nel caso di incendio, l'estensione dell'impatto dipenderebbe molto dalla vastità dello stesso e in termini di intensità dalla tipologia di rifiuti combustibili. Resta sempre molto importante segnalare che al confine non sussistono attività o abitazioni.</p>

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

INTENSITA' E COMPLESSITA'	<p>L'impatto emissioni sulla componente aria è in termini quantitativi riferibile al transito dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle attività di movimentazione all'interno dell'impianto. Tali emissioni, anche in termini di intensità, non sono tali da incidere in modo peggiorativo sulla qualità dell'aria della zona limitrofa e più in generale nell'area vasta.</p> <p>Va inoltre evidenziato che le attività previste dal presente progetto di ampliamento determineranno un decremento dei viaggi in uscita e quindi l'impatto su vasta scala del trasporto dei rifiuti dall'impianto di Ferplast agli impianti finali di recupero/utilizzo.</p>		
PROBABILITA', DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	<p>Le emissioni in atmosfera di tipo diffuso potranno generarsi durante le lavorazioni in impianto a seguito delle movimentazioni interne e dell'uso del trituratore/macchinari ma saranno ridotte grazie alle mitigazioni previste.</p> <p>Le emissioni dovute ai trasporti, dovute ai transiti in ingresso, subiranno un incremento parziale rispetto all'attuale regime.</p> <p>Tutte le attività sono condotte in orario giornaliero dalle 7 alle 18, escluso sempre il periodo notturno e i giorni festivi.</p> <p>Tali impatti sono da considerarsi reversibili nel momento in cui l'attività cessa; la presenza di mezzi con motore acceso durante il giorno è comunque limitata a pochi minuti/mezzo/conferimento.</p> <p>Nel caso di incendio l'attività risulta dotata dei sistemi antincendio adeguati per ridurre il propagarsi.</p>		
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE ATMOSFERA		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	-1	-2
	Con mitigazioni	0	-1

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	<p>Le attività previste dal progetto di ampliamento prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il consumo di acqua per usi civili (uffici, servizi igienici); - il prelievo di acqua per l'abbattimento in fase di triturazione (acqua di rete); - il prelievo di acqua a scopo antincendio (acqua di rete); - lo scarico di acque meteoriche di dilavamento previo trattamento della prima e seconda pioggia; - lo scarico di acque reflui civili degli attuali e nuovo servizi igienici. <p>Le acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri nella fase di triturazione verranno raccolte in una vasca interrata e gestite come rifiuto con lo smaltimento periodico in relazione alle necessità.</p> <p>L'acqua utilizzata a scopo civile, industriale e antincendio è prelevata dalla rete pubblica.</p> <p>Le acque reflue sono di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assimilabili alle acque reflue civili: derivante dai servizi igienici e spogliatoi con scarico in vasca Imhof periodicamente svuotata mediante l'intervento di una ditta specializzata; - Acque meteoriche: le acque meteoriche ricadente nei piazzali per una superficie pari a 4470 mq totali vengono convogliate ad una rete di raccolta e trattate attraverso un impianto di depurazione chimico fisico; le acque di prima pioggia (primi 15 min) verranno trattate mediante sedimentazione, pretrattamento di disoleazione e con successiva depurazione chimico-fisica e filtrazione finale; le acque di seconda pioggia subiranno una disoleazione, una sedimentazione e una filtrazione finale mediante colonne filtranti; lo scarico finale è sempre sul suolo mediante subirrigazione.
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	<p>Nel caso di malfunzionamento dell'impianto di depurazione vengono avviate le procedure di allarme con blocco dello scarico finale fino al ripristino della funzionalità dell'impianto.</p> <p>Eventuali sversamenti accidentali per rottura dei mezzi verranno raccolti secondo le procedure in atto.</p> <p>Anche in caso di incendio l'utilizzo di acqua per lo spegnimento verrà poi convogliata ad un accumulo appositamente progettato per la gestione dei reflui post incendio e con possibilità di avvio a trattamento ex situ tramite ditte autorizzate (vedasi prescrizione dei Vigili del Fuoco in relazione al progetto).</p>
MITIGAZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di raccolta di tutte le acque meteoriche ricadenti nell'area di impianto e trattamento mediante impianto di depurazione <u>l'autorizzazione in essere contempla l'autorizzazione allo scarico nel suolo in sub-irrigazione. L'ampliamento</u>

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	<p><u>impiantistico prevederà un adeguamento dell'attuale sezione di trattamento acque, in modo da garantire il trattamento delle acque di prima pioggia e successive alla prima pioggia, come prevista dal Piano di Tutela delle Acque del Veneto; le sezioni di depurazione saranno monitorabili da remoto e consentiranno di rilevare anomalie o criticità gestionali;</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Predisposizione accumulo acque post eventuale incendio;</u> - Pulizia giornaliera delle aree scoperte dell'impianto; - Messa a disposizione di kit di emergenza per rispondere ad eventuali spanti localizzati all'interno dell'area di impianto; - Piano di emergenza e modalità operative per la gestione degli sversamenti. - Addestramento del personale mediante prove di emergenza relative agli sversamenti (vedasi attività già contemplate nel Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14.001). 		
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	<p>Si ritiene che il potenziale impatto, prevedibile solo in caso di eventi accidentali, resti confinato all'area dell'impianto senza ripercussioni ad aree esterne.</p> <p>Non sono prevedibili impatti accidentali delle acque superficiali in quanto non vi sono corsi d'acqua limitrofi all'impianto.</p>		
INTENSITA' E COMPLESSITA'	<p>Il consumo di acqua sarà incrementato solamente per la bagnatura in fase di triturazione per determinate tipologie di rifiuti; le acque reflue derivanti dall'attività sono riconducibili alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali per le quali è prevista la gestione mediante rete di convogliamento e impianto di disoleazione, sedimentazione, depurazione chimico fisica e scarico finale sul suolo per subirrigazione.</p> <p>Le acque di bagnatura dei rifiuti pericolosi in fase di triturazione saranno convogliate a vasca dedicata e smaltite come rifiuti in impianti autorizzati.</p> <p>Non sussistono scarichi industriali in acque superficiali o in fognatura.</p>		
PROBABILITA', DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	<p>La probabilità di accadimento di un impatto significativo è riferibile ai casi accidentali straordinari dove può manifestarsi un blocco dell'impianto di trattamento delle acque e si ritiene remota anche in virtù dell'inserimento di un impianto di trattamento collegato al sistema informativo aziendale. Può essere controllato da remoto, dal personale o da tecnici dell'impresa produttrice, che possono verificare anomalie e mettere in moto azioni correttive in grado di contrastare criticità funzionali che possono favorire impatti.</p>		
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE ACQUA		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	- 1	- 2
	Con mitigazioni	0	0

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.4 LITOSFERA: SUOLO E SOTTOSUOLO

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	<p>Contaminazione di suolo e sottosuolo.</p> <p>L'attività di progetto prevede un ampliamento consistente delle aree adibite all'impianto con un aumento delle superfici attuali come di seguito riportato.</p> <p>L'ampliamento prevede l'utilizzo di un capannone aggiuntivo, attualmente non compreso nell'impianto (Fabbricato B in Tav. 4), e di ulteriori superfici da dedicare alla gestione rifiuti che saranno opportunamente pavimentate e dotate di rete per la raccolta delle acque meteoriche e avvio a trattamento tramite sezione di depurazione. Rimane una parte dedicata al verde che sarà posta al confine nordovest (10% del lotto complessivo) e una parte non pavimentata dedicata alla logistica.</p> <p>Le acque meteoriche depurate verranno poi scaricate nel suolo come già in essere, mediante trincea drenante, per assenza nell'area di una rete di fognatura.</p> <p>Lo scarico finale viene regolarmente controllato mediante un sistema di controllo interno e mediante controlli analitici effettuati da laboratori accreditati.</p> <p>Tipologia di superfici e loro estensioni</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Descrizione aree</th> <th>Estensione Attuale (m²)</th> <th>Estensione Ampliamento (m²)</th> <th>Estensione totale (m²)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Superfici coperte</td> <td>968</td> <td>1.260</td> <td>2.228</td> </tr> <tr> <td>Superfici totali dedicate ai rifiuti</td> <td>2.168</td> <td>4.530</td> <td>6.698</td> </tr> <tr> <td>Superfici non pavimentate</td> <td>0</td> <td>3.000</td> <td>3.000</td> </tr> <tr> <td>Superfici totali compresa la viabilità interna</td> <td>3.640</td> <td>8.272</td> <td>11.912</td> </tr> </tbody> </table> <p>La gestione dei rifiuti pericolosi, tra cui i rifiuti liquidi, sarà svolta unicamente all'interno dei due fabbricati.</p> <p>I due fabbricati sono dotati di una rete di caditoie che permettono di intercettare eventuali spanti.</p> <p>Lo stoccaggio degli oli è ad oggi già in essere mediante l'utilizzo di cisterne dotate di bacino di contenimento pari al 100% + 10% della cisterna di maggiori dimensioni (presenti nel fabbricato A).</p> <p>Si fa riferimento alla TAVOLA 4 Stato di progetto – layout</p>	Descrizione aree	Estensione Attuale (m ²)	Estensione Ampliamento (m ²)	Estensione totale (m ²)	Superfici coperte	968	1.260	2.228	Superfici totali dedicate ai rifiuti	2.168	4.530	6.698	Superfici non pavimentate	0	3.000	3.000	Superfici totali compresa la viabilità interna	3.640	8.272	11.912
Descrizione aree	Estensione Attuale (m ²)	Estensione Ampliamento (m ²)	Estensione totale (m ²)																		
Superfici coperte	968	1.260	2.228																		
Superfici totali dedicate ai rifiuti	2.168	4.530	6.698																		
Superfici non pavimentate	0	3.000	3.000																		
Superfici totali compresa la viabilità interna	3.640	8.272	11.912																		
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	<p>- In caso di scarico accidentale di rifiuti liquidi saranno adottate le misure previste dal piano di emergenza provvedendo al contenimento dello sversamento, alla raccolta mediante materiali assorbenti; va comunque ricordato che le aree di lavorazione sono pavimentate e le acque o eventuali spanti sono collettate all'impianto di depurazione;</p>																				

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di incendio le acque derivanti dalle operazioni di spegnimento sono raccolte in una sezione di accumulo, per poi essere trattate in impianti autorizzati; - In caso di mancato funzionamento dell'impianto di depurazione, considerato lo scarico finale sul suolo, sono predisposti dei sistemi di allarme e messa in opera di azioni correttive fino al ripristino della funzionalità. 									
MITIGAZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> - Impermeabilizzazione di tutte le superfici adibite allo scarico e carico dei rifiuti; - Potenziamento dell'impianto di depurazione per il trattamento di tutte le acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate; - Messa a disposizione di kit di assorbimento per eventuali spanti accidentali; - Sezione di accumulo eventuali acque di intervento post-incendio; - Piano di emergenza comprendente lo scenario di sversamento accidentale. 									
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	L'utilizzo del suolo e sottosuolo avverrà secondo quanto ammesso dagli strumenti di pianificazione territoriale comunale e dal permesso di costruire: l'area risulta idonea ai fini urbanistici. L'impatto sulla componente suolo, considerando che l'area di pertinenza dell'impianto sarà completamente pavimentata, si ritiene non prevedibile. Tale impatto è da ritenersi escluso per le aree limitrofe.									
INTENSITA' E COMPLESSITA'	Non prevedibile in caso di normale esercizio e poco significativo anche in condizioni di emergenza.									
PROBABILITA', DURATA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	Risulta poco probabile un evento accidentale che determini uno sversamento significativo che possa impattare sulla componente suolo e sottosuolo considerando che in ogni caso è presente un'area impermeabilizzata e un sistema di raccolta e trattamento delle acque.									
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE SUOLO E SOTTOSUOLO	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">IN CONDIZIONI ORDINARIE</th> <th style="text-align: center;">IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Senza mitigazioni</td> <td style="text-align: center; background-color: yellow;">-1</td> <td style="text-align: center; background-color: orange;">-2</td> </tr> <tr> <td>Con mitigazioni</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> </tbody> </table>		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA	Senza mitigazioni	-1	-2	Con mitigazioni	0	0
	IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA								
Senza mitigazioni	-1	-2								
Con mitigazioni	0	0								

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.5 BIOSFERA: FLORA, FAUNA, HABITAT

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	<p>Le attività previste dal progetto non comportano una variazione della componente flora, fauna, habitat e paesaggio in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'area di progetto risulta molto lontana dalla più prossima area SIC e/o ZPS (siti della rete Natura 2000); infatti l'area ZSC "Fiume Meschio", il sito Natura 2000 più limitrofo, è distante nel suo punto più vicino circa 2,3 km. • Gli altri siti, quali il SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano", SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e ZPS/SIC IT3240016 "Bosco di Gaiarine" distano tra i 4,2 km e gli 11 km. • Non vengono dunque interessate superfici ricadenti in aree protette e siti della Rete Natura 2000, né biotopi di rilevante interesse per la biodiversità, né corridoi ecologici di collegamento funzionale tra dette aree. • L'assetto ecosistemico complessivo dell'area industriale che ospita il sito di progetto e delle aree agricole contermini, tanto sotto il profilo floristico-vegetazionale, quanto dal punto di vista faunistico, è dominato da specie e taxa tipici delle aree urbanizzate o comunque caratterizzate da forte interferenza antropica (incluse quelle tipiche delle coltivazioni intensive). La vegetazione spontanea delle superfici dell'area di progetto e delle superfici contermini è caratterizzata da forte presenza di specie nitrofile, ruderali, molte delle quali alloctone e tipiche dei terreni soggetti a disturbo. • La zoocenosi è caratterizzata da specie antropofile o comunque euriecie e generaliste. Di fatto, le comunità biologiche che possono utilizzare tali aree sono dominate da specie in grado di coesistere con la presenza umana e con una grande varietà di attività antropiche. In generale dunque, le comunità biologiche di questa tipologia ospitano specie meno sensibili di altre rispetto alcuni fattori di pressione di natura antropica (presenza umana, rumore e vibrazione da mezzi e macchinari, ecc.). • L'assenza di habitat complessi e strutturati, come ad esempio superfici boschive naturali prossime alla condizione climax, non favorisce la presenza di specie stenoece e/o di particolare interesse conservazionistico, in genere sensibili ai fattori di pressione di natura antropica (come nel caso di svariate <i>interior species</i> forestali), quindi mancano obiettivamente i recettori biologici in grado di reagire negativamente anche a blande fonti di disturbo. <p>In termini complessivi il progetto non comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'occupazione di suolo in area protetta o sensibile; - l'interferenza con aree sensibili sotto il profilo naturalistico; - l'uso di materia prime che possono comportare fattori di pressione
--	---

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	<p>sulla componente naturalistica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - un disturbo alla fauna selvatica significativamente diverso da quello presente allo stato di fatto. - l'area di progetto e le superfici contermini non ospitano biocenosi strutturate e di particolare rilevanza conservazionistica. 		
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	<p>Anche in condizione di emergenza, considerati ipotetici scenari con effetti che si possono ripercuotere sulle superfici esterne all'impianto, si può assumere come l'entità degli effetti possa comunque ritenersi non significativa, in quanto le comunità biologiche delle aree contermini risultano caratterizzate da specie ad ampia distribuzione, perlopiù nitrofile e ruderali (le specie vegetali), sinantropie ed euriecie (quelle animali).</p>		
MITIGAZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> - Alberatura perimetrale dell'impianto lungo il lato nord e ovest (lato lotto di nuova acquisizione) e lato est; muro perimetrale lungo il lato sud. Allo stato di fatto la barriera verde (lato est), pur limitata in lunghezza, risulta comunque utilizzata da specie animali (<i>Columba palumbus</i>, <i>Serinus serinus</i> per gli uccelli; <i>Podarcis muralis</i> per i rettili); l'aumento dell'estensione lineare della stessa potrebbe favorire le stesse specie ma anche altre che potrebbero trovare, tra detto elemento verde lineare e gli appezzamenti di margine agricolo prossimali, degli ambiti ecotonali utili in varie fasi del ciclo biologico (es. potrebbe favorire la presenza di <i>Hierophis carbonarius</i>, ofide che preda attivamente altri rettili, roditori e altri piccoli vertebrati). 		
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	<p>La collocazione del progetto risulta idonea in quanto non va ad interessare aree soggette a vincoli naturalistici; le biocenosi presenti sono tipiche dei sistemi agrari intensivi ed aree industriali sottoposte a interferenza antropica; non sono presenti i recettori sensibili ecologici (specie stenoece e/o ad elevato valore conservazionistico).</p>		
INTENSITA' E COMPLESSITA'	<p>Non previsti fattori di pressione significativi negativi su tale componente</p>		
PROBABILITA', DURATA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	<p>Tutto ciò premesso e considerato si può assumere che il progetto non comporterà fattori di pressione significativi sulle componenti biologiche presenti sulle superfici interessate dal progetto né su quelle contermini all'area di progetto.</p>		
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE NATURALISTICA/BIOCENOSI		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	0	- 1
	Con mitigazioni	0	- 1

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.6 AMBIENTE FISICO: RUMORE

POTENZIALI DELL'ATTIVITA' ORDINARIA	IMPATTI
	<p>Impatto acustico</p> <p>Le attività previste dal progetto di ampliamento comportano una variazione della componente rumore a seguito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle movimentazioni di carico e scarico nel sito oggetto di ampliamento; - Utilizzo di 2 trituratori di nuova installazione in area interna (1 nuovo e 1 già autorizzato ma non ancora inserito, la cui collocazione iniziale è stata traslata al fabbricato B). - Utilizzo della pressa di nuova installazione in area interna. <p>Le attività previste e attuali, sempre condotte nell'ambito del periodo diurno, generano emissioni acustiche dovute alle seguenti sorgenti, individuate dalla valutazione previsionale di impatto acustico redatta dallo Studio Fier e Associati, a supporto della richiesta di ampliamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ingresso ed uscita dallo stabilimento di mezzi pesanti; - scarico dei rifiuti dai cassoni degli automezzi; - sollevamento e movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto mediante mezzi meccanici - cernita e spostamento dei rifiuti - operatività delle seguenti apparecchiature e macchinari: <ul style="list-style-type: none"> - caricatore a polipo Liber; - Trituratore mobile URRACO 75DK (Trituratore "primo") nell'area esterna dell'attuale impianto e in quella del nuovo lotto: esterna e interna al fabbricato B <ul style="list-style-type: none"> - nuovo impianto di pressatura posizionato nel fabbricato B - trituratore Bano MAC13/50 posizionato nel fabbricato B (Trituratore "secondo") - pressa mod P120/14 posizionato nel fabbricato A - trituratore Trito 40* posizionato nel fabbricato A (Trituratore "Terzo"). <p>In vicinanza dell'impianto della ditta FERPLAST S.R.L. non sono presenti ricettori sensibili, intesi come scuole, asili, case di riposo, ospedali, ecc., né vi sono aree naturalistiche vincolate o parchi pubblici.</p> <p>Le abitazioni più prossime allo stabilimento si trovano sul lato SUD dell'impianto, ossia in direzione della SS13.</p>

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	<p>CONCLUSIONI DELLA VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO</p> <p>Indagine stato attuale</p> <p>La caratterizzazione dello scenario acustico attuale è stata oggetto di specifica campagna fonometrica avvenuta nel maggio 2021, durante la quale è stato rilevato il livello ambientale attuale.</p> <p>Valutazione impatto – stato di progetto</p> <p>I livelli ambientali previsti per la fase di esercizio sono stati ottenuti mediante calcoli previsionali che hanno consentito di stimare i contributi aziendali per lo stato di progetto. I risultati mostrano il rispetto dei limiti normativi presso il più vicino ambiente abitativo secondo i limiti fissati nel piano di classificazione acustica e la non applicabilità del criterio differenziale.</p>
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei tali da prevenire eventi accidentali e quindi non sussistono condizioni di emergenza legate al rumore.
MITIGAZIONI PREVISTE	<p>Le valutazioni condotte non hanno evidenziato la necessità di prevedere interventi specifici di mitigazione acustica oltre a quelli già previsti nel progetto.</p> <p>Si fa presente che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • parte delle emissioni sono schermate anche dalle strutture presenti sull'area dell'impianto e dai cumuli, benché provvisori, di materiali, • procedure organizzative sono previste ed in particolare le seguenti misure mitigative: <p>- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;</p> <p>- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;</p> <p>- Tutti i macchinari saranno sottoposti a continui interventi di manutenzione ordinaria.</p>
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	<p>L'entità dell'impatto è connessa alle caratteristiche delle attrezzature individuate come sorgenti di emissioni valutate opportunamente nello studio previsionale di impatto acustico.</p> <p>Dall'indagine previsionale di impatto acustico l'attività di progetto non comporta il superamento dei limiti stabiliti dalla</p>

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	<p>normativa e quindi non sono necessarie delle specifiche barriere insonorizzanti.</p> <p>L'operatività dell'impianto nel suo complesso si attiene quindi al rispetto vincolante della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica. I citati vincoli impediscono la diffusione dei rumori su area ampia ed il rumore indotto verso i ricettori, di qualsivoglia natura, non supera i limiti acustici comunali.</p> <p>L'impatto non è di natura transfrontaliera.</p>		
INTENSITA' E COMPLESSITA'	<p>Alla luce delle mitigazioni adottate l'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.</p> <p>L'impatto non è complesso ed è controllabile ulteriormente attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.</p> <p>Le opere di mitigazione riducono l'estensione della diffusione delle emissioni sonore.</p>		
PROBABILITA', DURATA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	<p>Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno. Le emissioni acustiche prodotte non sono di conseguenza continue.</p> <p>La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.</p>		
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE AMBIENTE ACUSTICO		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	-1	0
	Con mitigazioni	0	0

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.7 AMBIENTE FISICO: RADIAZIONI IONIZZANTI

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	L'impianto risulta autorizzato per il ricevimento di rottami o di altri materiali metallici di risulta che possono essere contaminati con materie radioattive e/o contenenti sorgenti radioattive		
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	Evento di emergenza per la presenza di materiale radioattivo in ingresso all'impianto		
MITIGAZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> • Installazione di un portale per il controllo radiometrico per i carichi in ingresso e in uscita di rifiuti costituiti da metalli • Controllo mediante strumento radiometrico portatile al momento dello scarico • Nomina dell'esperto di radioprotezione • Adozione della procedura di SORVEGLIANZA RADIOMETRICA DEI MATERIALI METALLICI E ALTRI MATERIALI METALLICI DI RISULTA secondo quanto previsto dal D.Lgs. 101/2020. • Formazione degli operatori 		
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	L'eventuale impatto risulterebbe circoscritto all'area interna all'impianto		
INTENSITA' E COMPLESSITA'	L'intensità e complessità dell'evento dipende dalla sorgente che ha causato l'evento; sarà cura dell'esperto radiometrico valutare le modalità per isolare il carico, effettuare verifiche supplementare, stabilire le modalità di isolamento.		
PROBABILITA', DURATA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	In relazione alla sorgente		
IMPATTO SULLA COMPONENTE FISICA RADIAZIONI IONIZZANTI		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	0	- 1
	Con mitigazioni	0	0

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.8 AMBIENTE UMANO VIABILITA', TRAFFICO

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	<p>L'attività risulta classificata come INDUSTRIA INSALUBRE DI PRIMA CLASSE per la tipologia di attività svolta.</p> <p>Il progetto pertanto non modifica la classificazione (dichiarazione di Ferplast di industria insalubre di prima classe inviata ai soggetti interessati in fase di autorizzazione dell'impianto del 12/6/2014).</p> <p>Per quanto attiene la viabilità si prevede un aumento del numero di movimenti di mezzi in entrata ed uscita con un impiego medio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8 mezzi aziendali per turno (8 in A/R al mattino e 8 in A/R il pomeriggio); - 6 mezzi di trasportatori terzi per turno (6 al mattino e 6 al pomeriggio per il conferimento di rifiuti o per il trasporto di rifiuti/ <i>End of Waste</i> lavorati agli impianti di destino finale. - La riduzione del numero di transiti in uscita dall'impianto sarà favorita dalla riduzione volumetrica dei rifiuti eseguita mediante l'utilizzo dei trituratori e delle presse. <p>A supporto delle evidenze che dimostrano la sostenibilità del progetto rispetto il comparto viabilità/riduzione dei trasporti su gomma, è utile porre in risalto come, nonostante le previsioni di aumento delle quantità di rifiuti trattati, i movimenti dei mezzi in uscita risulteranno – in proporzione - ridotti. Si tenga presente come – a livello pratico - effettuando la riduzione volumetrica R12 e le operazioni di recupero R3 ed R4, risultino ridotti il numero di viaggi in uscita. Infatti, il materiale triturato e/o pressato occupa minor spazio nei cassoni e container, quindi a parità di peso possono essere caricati volumi maggiori. Con la presente istanza sono aumentate le tipologie di rifiuti sottoposte a riduzione volumetrica R12 e sono inserite le operazioni di R3 ed R4 su due categorie merceologiche di rifiuti preponderanti per l'azienda: i materiali cartacei e quelli metallici. Saranno pertanto ridotti i viaggi in uscita dei materiali sottoposti a tali operazioni.</p>
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	<p>Non si prevedono casi di emergenza relativi alla viabilità prossima all'impianto.</p> <p>Il progetto non necessita di variazioni, modifiche o rafforzamento della viabilità esistente. Sarà utilizzata la viabilità interna all'area industriale, che sfocia nell'arteria "Pontebbana", in prossimità della Bretella che porta alle arterie autostradali che consentono il trasporto in direzione Venezia, Conegliano, Belluno, Portogruaro-Trieste (vedasi estratti cartografici riportati nelle sezioni precedenti). <u>Per i tragitti con invio agli impianti di destino finale, in particolare, non sono interessati tratti nella viabilità urbana interna di aree residenziali, ma unicamente la viabilità interna</u></p>

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	<p><u>all'area industriale, la statale Pontebbana, la Bretella di raccordo autostrale e le autostrade.</u></p> <p>Nel caso di incidente da parte dei mezzi di Ferplast che possono comportare effetti ambientali, sono predisposte le idonee procedure per rispondere a tali eventi. I mezzi di Ferplast che trasportano rifiuti pericolosi sono dotati di dispositivi ADR per il trasporto dei rifiuti pericolosi soggetti a tale norma.</p> <p>Se necessario sarà predisposto un piano di derattizzazione e disinfestazione con l'ausilio di una ditta esterna specializzata che provvederà all'installazione di dispositivi lungo il perimetro interno del capannone e lungo il perimetro esterno dell'area ed al mantenimento della profilassi di prevenzione ed eradicazione del fenomeno. Verrà privilegiato l'utilizzo di principi attivi e formulazioni con il minor effetto ecologico possibile, preservando danni nei confronti di specie non target.</p>
MITIGAZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> - Trasporti in ingresso e in uscita ammessi solamente nel periodo diurno; - Nel caso di sviluppo di animali molesti si provvederà ad adottare un piano di disinfestazione e derattizzazione; - Lavorazioni ad una distanza sufficiente per limitare il disturbo alle abitazioni più vicine; rispetto delle Piano regionale rifiuti urbani e speciali (rispetto delle distanze minime); - Recinzioni e perimetrazioni lungo il confine dell'impianto.
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	<p>I possibili effetti previsti dal progetto di ampliamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non prevedono interferenza con la popolazione residente; - Non necessitano di una modifica della viabilità locale o generale; - Non incrementano la presenza di animali molesti, considerando che la tipologia di rifiuti ammessi in impianto sono prevalentemente di tipo inorganico; i rifiuti organici saranno gestiti in cassoni, cassonetti, big bag e tanks (chiusi ermeticamente); - Non interferiscono con attività sensibili quali asili, scuole, centri ricreativi e sportivi ecc... . <p>In considerazione dei rapporti tra il progetto e l'ambiente umano, risulta utile citare come il "<i>Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali</i>" del Veneto (vedasi link istituzionale: Dettaglio Deliberazione del Consiglio Regionale - Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto) imponga nelle istruttorie di approvazioni di</p>

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

		<p>nuovi impianti il rispetto di distanze predefinite tra le posizioni dove effettivamente si svolge l'attività di recupero dei rifiuti e le civili abitazioni.</p> <p>Dal punto di vista gestionale complessivo, sono in questo caso rispettate le indicazioni di cui al punto "1.3.7.2 <i>Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici</i>" dell'Elaborato D del citato Piano. Le operazioni sui rifiuti di nuovo inserimento (R3 e R4 per la produzione di <i>End of Waste</i>) e di R12 (riduzione volumetrica, selezione e cernita, accorpamento, miscelazione) diverse dallo stato di fatto, infatti, saranno realizzate esclusivamente in posizioni poste a distanza superiore ai 100 metri dalle abitazioni</p>									
INTENSITA' COMPLESSITA'	E	Si prevede un incremento del traffico dovuto ai trasporti nell'area di pertinenza dell'impianto (in entrata); non si prevede un incremento tale da generare un impatto sulla viabilità generale comunale o provinciale e soprattutto nei centri abitati, in quanto il bilancio complessivo tiene conto della riduzione dei viaggi in uscita garantita dalle nuove operazioni e dalla rimodulazione delle operazioni che favoriscono l'adeguamento volumetrico dei rifiuti, con riduzione del fabbisogno di trasporti.									
PROBABILITA', DURATA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	E	La probabilità e durata dell'impatto dei mezzi in entrata e uscita dall'impianto sono correlati all'attività giornaliera dell'impianto. La reversibilità dell'impatto è garantita al termine delle attività o in caso di cessazione dell'impianto.									
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE		<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">IN CONDIZIONI ORDINARIE</th> <th style="text-align: center;">IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Senza mitigazioni</td> <td style="text-align: center;">-1</td> <td style="text-align: center;">-2</td> </tr> <tr> <td>Con mitigazioni</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">- 1</td> </tr> </tbody> </table>		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA	Senza mitigazioni	-1	-2	Con mitigazioni	0	- 1
	IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA									
Senza mitigazioni	-1	-2									
Con mitigazioni	0	- 1									

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

5.9 ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	<p>Il sito di progetto, essendo collocato in un'area industriale, non risulta interessato da nessun vincolo riguardante aree di notevole interesse pubblico secondo il D.Lgs. 42/04 art. 136 o aree tutelate per legge secondo il D.Lgs 42/04 art. 142.</p> <p>L'unico elemento puntuale di interesse paesaggistico rimasto nell'area è un albero monumentale (gelso) che si trova esternamente all'area di impianto a circa 80 metri dal perimetro in direzione ovest. Tale albero è posto all'interno di un'area verde marginale dell'area industriale.</p> <p>Il progetto sottoposto a valutazione non interferisce negativamente con gli elementi interessati da vincolo di carattere paesaggistico individuati dal PTCP.</p> <p>L'edificazione dei fabbricati la cui annessione è compresa nel progetto è stata autorizzata dal Comune di Godega di Sant'Urbano ed è dunque in linea con gli strumenti di pianificazione comunali adottati.</p>
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	Nessun effetto prevedibile
MITIGAZIONI PREVISTE	Nessuna mitigazione necessaria
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	<p>Non previste influenze</p> <p>Non sono prevedibili fenomeni in grado di minare la sopravvivenza dell'albero monumentale a 80 metri dall'attuale impianto che, ovviamente, era già presente prima della realizzazione della zona industriale e dell'attivazione delle varie attività produttive nella stessa, incluse quelle dell'impianto di Ferplast S.r.l.</p>
INTENSITA' COMPLESSITA'	<p>E Si ritiene nullo l'effetto indotto dall'attività sull'immagine collettiva, culturale e storica del paesaggio inteso come spazio vissuto e collettivo. Le aree di ampliamento, infatti sono costituite da una capannone recente, piazzali pavimentati e superfici in ghiaio, che hanno occupato una zona di riporto di terreno parzialmente colonizzata da vegetazione ruderale realizzata ad hoc nell'ambito</p>

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	dell'attività di realizzazione dell'area industriale.		
PROBABILITA', DURATA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	Non previsti effetti		
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	0	0
	Con mitigazioni	0	0

5.10 INQUINAMENTO LUMINOSO

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	<p>Impatto luminoso</p> <p>L'impianto di illuminazione esterna delle aree di nuova acquisizione comprende:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'illuminazione dell'area perimetrale del fabbricato B, realizzata da proiettori installati direttamente sulle pareti del fabbricato (8 copri illuminanti); 2) l'illuminazione dell'area nuova pesa e movimentazione rifiuti recuperabili, realizzata da proiettori installati su una torre faro (6 proiettori). <p>I corpi illuminanti di nuova installazione avranno un orientamento del flusso che sarà direzionato sempre dall'alto verso il basso e con emissioni di radiazioni luminose verso l'alto rispondenti Legge Regionale n.17 del 7 Agosto 2009.</p> <p>Il comune di Godega di Sant'Urbano si trova ai margini della zona di protezione, a 10 km dagli osservatori e siti astronomici più vicini.</p> <p>In condizioni normali di esercizio l'impatto risulta trascurabili e realizzato secondo quanto previsto dai requisiti stabiliti dalla L.R. n.17/09.</p>
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	Nulla
MITIGAZIONI PREVISTE	L'impianto con dispositivo cut-off, rispondente alla L.R. n.17/09, con riduzione del livello illuminamento in orario notturno.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	I corpi illuminanti di nuova installazione avranno un orientamento del flusso che sarà direzionato sempre dall'alto verso il basso.		
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	L'impatto sarà riferibile alla sola area dell'impianto con riduzione del livello di impatto nel periodo notturno.		
INTENSITA' COMPLESSITA' E	Livello di illuminamento di circa 20 lux in linea con i requisiti della norma UNI-EN 12464-2 "Luce e illuminazione– Illuminazione dei posti di lavoro – Posti di lavoro in esterno".		
PROBABILITA', DURATA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	L'orario lavorativo è giornaliero e l'impianto di illuminazione è attivo in condizioni di scarsa visibilità, il livello di illuminamento in orario notturno viene ridotto. La reversibilità dell'impatto è sempre garantita conformemente ai requisiti della L.R. n.17/09.		
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	-1	0
	Con mitigazioni	0	0

5.11 CONSUMO DI RISORSE E PRODUZIONE RIFIUTI

POTENZIALI IMPATTI DELL' ATTIVITA' ORDINARIA	<p>Le attività previste dal progetto di ampliamento comporteranno una variazione dei consumi energetici a seguito dell'inserimento di nuove attrezzature per le attività di recupero.</p> <p>I consumi di energia elettrica saranno dovuti al:</p> <ul style="list-style-type: none"> - funzionamento delle attrezzature elettriche ed elettroniche tra cui la nuova pressa e i 2 nuovi trituratori; sarà pertanto necessario un incremento di disponibilità (circa 140 KW rispetto a 100 KW attuali); - funzionamento delle apparecchiature di servizio (impianto di depurazione, impianto di climatizzazione, ecc..). <p>Il consumo di gasolio è dovuto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mezzi di trasporto e di movimentazione
--	---

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	<ul style="list-style-type: none"> - Trituratore a gasolio - Carrelli elevatori - Gruppi elettrogeni. <p>Il consumo di gas metano è riferito solamente al funzionamento della caldaia a servizio degli uffici e spogliatoi.</p> <p>L'azienda non risulta ad oggi soggetta alla Diagnosi energetica e alla nomina dell'energy manager.</p> <p>Per quanto attiene il rapporto con la gestione dei rifiuti, si evidenzia come tutto l'assetto gestionale sia volto al recupero dei rifiuti, non allo smaltimento. Da porre in risalto, in particolare, come il materiale destinato a divenire <i>End of Waste</i> (operazioni di R3 su materiali cartacei, di R4 sui metalli), sarà destinato a successivi riutilizzi, quindi materiale sostitutivo rispetto alle relative materie prime la cui estrazione/ricerca comporta impatti ambientali ben più gravi.</p> <p>Considerando che lo scopo del progetto è quello di recuperare effettivamente i rifiuti per produrre Materia prima secondaria (<i>End of Waste</i>) da alcune tipologie di rifiuti (metalli ferrosi e non ferrosi e dalla carta), la produzione di rifiuti esitati da tali operazioni è riconducibile alle operazioni di selezione, triturazione ecc... che generano rifiuti di scarto o frazioni non recuperabili in impianto.</p> <p>Si tratta sempre di rifiuti che vengono destinati ad impianti finali di recupero, tranne le frazioni residuali (codice EER 191212), sempre minoritarie in virtù dell'adozione di materiali di nuova generazione.</p> <p>Gli altri rifiuti codificati con altri codici della famiglia 1912XX, derivanti dalle lavorazioni, potranno essere avviati a recupero in impianti specializzati (codici 191202, 191203, 191201, 191204, 191207, 191205).</p>
POTENZIALI IMPATTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA O EVENTO ACCIDENTALE	<p>In caso di emergenza, generata dall'assenza di energia elettrica, sarà disponibile un gruppo di pressurizzazione a gasolio a supporto dell'impianto antincendio.</p> <p>In caso di mancato funzionamento delle attrezzature per il recupero dei rifiuti si attenderà il ripristino della funzionalità per riprendere le attività di recupero e quindi la produzione di materia prima secondaria (<i>End of Waste</i>).</p>
MITIGAZIONI PREVISTE	<p>Installazione di un impianto di produzione di energia alternativa (impianto fotovoltaico per la produzione di 26 kW per autoconsumo);</p> <p>Tutte le attività previste dal progetto mirano alla riduzione dei rifiuti con il recupero effettivo di <i>End of Waste</i> (materia prima</p>

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

	secondaria).		
ENTITA' ED ESTENSIONE DELL'IMPATTO	Il recupero dei rifiuti per la produzione di EOW (<i>End of Waste</i>) determinerà un effetto positivo con il recupero effettivo dei rifiuti in sostituzione delle materie prime a scala maggiore rispetto a quella locale.		
INTENSITA' E COMPLESSITA'	L'impatto per quanto riguarda la componente rifiuti risulta nel complesso positivo. Il consumo di risorse risulta in linea con la quantità di rifiuti trattati. I consumi risulteranno in crescita in relazione alle attrezzature impiegate per il recupero dei rifiuti e per i presidi ambientali (in particolare rifiuti derivanti dalla manutenzione delle sezioni di depurazione delle acque; svuotamenti della vasca di raccolta delle acque post-nebulizzazione delle attività di triturazione nel fabbricato B).		
PROBABILITA', DURATA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	La probabilità e durata sono correlate al trattamento dei rifiuti; la reversibilità degli effetti avviene con il fermo dell'attività.		
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE CONSUMO DI RISORSE		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	-1	0
	Con mitigazioni	1	0
IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE PRODUZIONE RIFIUTI		IN CONDIZIONI ORDINARIE	IN CONDIZIONI DI INCIDENTE/EMERGENZA
	Senza mitigazioni	0	-1
	Con mitigazioni	1	0

5.12 Effetti sinergici e cumulativi

Il progetto oggetto di studio verte sull'inserimento in un impianto di recupero rifiuti e autodemolizione, già autorizzato dalla Provincia di Treviso ai sensi dell'art. 208 del DLgs 152/2006, di due attività per le quali, visti i quantitativi giornalieri in gioco, è necessaria la

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale. L'attività da sottoporre a verifica è riconducibile alle operazioni di recupero:

- R3 per i rifiuti non pericolosi (carta/cartone) con una soglia di operatività superiore a 10 t/g;
- R4 per i rifiuti non pericolosi costituiti da materiali ferrosi e non ferrosi con una soglia di operatività superiore a 10 t/g.

L'ampliamento impiantistico, con annessione di superfici coperte e scoperte adiacenti e dunque confinanti con l'attuale impianto (lotti già destinati ad attività produttive nell'attuale area industriale, senza occupazione di suolo agricolo o di varianti agli strumenti di pianificazione), consente di sviluppare le suddette attività e di delocalizzarne altre – già autorizzate con decreto provinciale DDP 132/2022 del 12/05/2022 – consentendo di riorganizzare le stesse (attività di R13-R12 su rifiuti pericolosi e non pericolosi) a distanze superiori ai 100 metri dalle civili abitazioni.

Lo studio considera comunque anche le altre attività incluse nel progetto complessivo di modifica e ampliamento non sottoponibili ad verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (come le attività di messa in riserva R13, e quelle di R12) al fine di permettere la valutazione degli effetti sinergici e cumulativi.

La disamina degli effetti considera sia all'attività ordinaria che si prevede di svolgere, sia il verificarsi di eventuali eventi incidentali (in particolare incendio e sversamenti).

L'area di progetto è inserita all'interno della zona produttiva, già fortemente antropizzata e sufficientemente lontana dal centro abitato e dalle zone a valenza naturalistica. L'insediamento risulta compatibile con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale riguardanti l'area in esame. Non sono previste attività soggette ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera diverse da quelle allo stato di fatto né scarichi industriali soggetti a nuova autorizzazione. L'impianto di depurazione delle acque di dilavamento è già autorizzato e sarà sottoposto ad adeguamento al fine di coprire i fabbisogni derivanti dall'acquisizioni di ulteriori superfici scoperte pavimentate destinate allo stoccaggio o lavorazione di rifiuti non pericolosi.

Nel presente elaborato si tiene conto non solo dell'inserimento delle attività di progetto, ma anche delle attività esistenti che possono comportare effetti sinergici e cumulativi.

Si ritiene che gli effetti negativi, inclusi quelli sinergici e cumulativi, legati allo svolgimento dell'attività, siano trascurabili. Al contrario, l'attività consente il recupero di materiali (carta e metalli) e quindi limita lo sfruttamento del territorio sia in termini di estrazione di nuove risorse, sia in termini di limitazione delle quantità di materiali da destinare a discarica, ed ha quindi un impatto complessivamente positivo sul sistema ambientale.

5.13 Ipotesi progettuale adottata

Il progetto qui descritto corrisponde all'ipotesi di configurazione impiantistica migliorativa in assoluto considerando tre parametri:

1. sostenibilità ambientale
2. coerenza rispetto gli strumenti di pianificazione urbanistica, programmatica, territoriale;
3. sostenibilità economica.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

La sostenibilità ambientale (punto 1) è garantita dal fatto che il progetto:

- consentirà di produrre materiale *End of Waste* a partire dai rifiuti, quindi materiali da reimmettere nel ciclo produttivo generale in macroarea, al posto dell'utilizzo di materie prime la cui estrazione (metalli) o produzione da materiale vegetale (materiali cellulosici) oggettivamente può generare impatti ambientali rilevanti;
- prevede l'annessione di superfici pavimentate e di un secondo fabbricato, elemento che consentirà di ottenere aree di trattamento poste a distanze maggiori ai 100 m rispetto le abitazioni, dove potranno essere realizzate le nuove attività (produzione di *End of Waste*) ma anche dove potranno essere ricollocate attività di riduzione volumetrica e miscelazione (operazione R12) di alcuni rifiuti la cui gestione è più delicata, come i materiali isolanti a base di metallo, legno, plastica con codice 170604 o gli scarti di pannelli/cascami di lavorazione codice 120199, o i rifiuti organici a preponderante presenza di gomme e plastiche codice 16 03 06; se non si procedesse con il progetto tali operazioni continuerebbero a distanze inferiori ai 100 metri dalle civili abitazione, come da autorizzazione provinciale DDP 132/2022;
- contempla la produzione di materiale *End of Waste* che risulta ridotto da un punto di vista volumetrico, così come l'implementazione delle attività di triturazione e pressatura sui rifiuti, consentirà di limitare i fabbisogni di trasporto su gomma agli impianti/attività finali, con ovvi benefici sul comparto qualità dell'aria e sull'ambiente umano (vedasi benefici sul traffico veicolare);
- non interessa aree vincolate sotto il profilo ambientale (rete Natura 2000, Aree protette, reti ecologiche a scala locale), o sotto il profilo artistico, paesaggistico, culturale, agricolo, archeologico, storico-testimoniale, né crea criticità al sistema urbano, alle reti infrastrutturali, alla viabilità e il relativo traffico veicolare;
- oggettivamente non potrà generare fattori di pressione in grado comportare variazioni significative dei livelli di biodiversità dell'area, o sugli standard attualmente rilevabili afferenti le altre componenti della biosfera, della litosfera, dell'ambiente fisico e sugli altri comparti analizzati in questo elaborato (incluso l'inquinamento luminoso);
- non comporta effetti ambientali tali da favorire, in azione singola e considerando il fattore cumulo, variazioni della qualità ambientale complessiva dell'area: considerando gli effetti ambientali delle attività che sono soggette a verifica di assoggettabilità a VIA, sommati alle altre attività di progetto non sottoponibili a tale iter ai sensi del D.Lgs. 152/2006, e alle altre già autorizzate, nonché alle attività esterne (non in capo a Ferplast srl) presenti nell'area, è possibile escludere l'insorgenza di effetti ambientali significativi negativi anche considerando gli effetti sinergici e cumulativi.

La coerenza rispetto gli strumenti di pianificazione urbanistica, programmatica, territoriale (punto 2), è garantita dal fatto che il progetto:

- interessa una zona produttiva esistente, esterna ad elementi di vincolo identificati dal PTRC del Veneto, dal PTCP della Provincia di Treviso, dal PAT del Comune di Godega di Sant'Urbano;

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

- si concentra sull'implementazione di un impianto esistente, garantendo lo spostamento e ricollocazione di attività già autorizzate a distanze maggiori di 100 metri dalle civili abitazioni (piena coerenza con il Piano regionale rifiuti speciali);
- include l'adeguamento delle sezioni di depurazione acque, il quale consentirà di trattare tutte le acque di dilavamento (in ossequio alle previsioni del Piano di Tutela delle Acque), tra l'altro con un impianto sovrapotenziato rispetto le reali esigenze operative e dotato di innovazioni tecnologiche che consentono di monitorare le criticità anche da remoto (impianto 4.0).

La sostenibilità economica (3) è valutata in base alle:

- maggiori possibilità che saranno favorite dalle operazioni di produzione di *End of Waste*; i materiali ferrosi e cartacei potranno essere inviati alle attività che si occupano della trasformazione definitiva in beni di consumo pronto utilizzo, senza rendere necessari passaggi intermedi ad impianti di recupero finali;
- riduzione dei costi attivi garantita dalle attività che consentono di limitare il fabbisogno di trasporto su gomma (produzione di *End of Waste*, riduzione volumetrica e miscelazione R12) considerando l'aumento dei costi di carburante e quelli di noleggio trasporto da parte degli autotrasportatori terzi, a cui sono ordinariamente demandati i trasporti verso gli impianti finali.

L'ipotesi "0", ovvero il mantenere lo stato di fatto e non procedere con il progetto di modifiche risulterebbe negativa tanto sotto il profilo ambientale quanto sotto quello economico, in quanto:

- a. non consentirebbe di delocalizzare oltre i 100 metri dalle civili abitazioni le attività di triturazione e miscelazione su alcuni rifiuti che attualmente risultano già autorizzate dalla Provincia di Treviso con decreto n. 132/2022 del 12/05/2022;
- b. verrebbe a mancare il beneficio ambientale indotto dalla produzione di *End of Waste*, il quale consente di limitare l'utilizzo di risorse naturali su macroarea;
- c. non si potrebbero sfruttare i benefici indotti dalle operazioni di R3, R4 per l'*End of Waste* e l'implementazione della riduzione volumetrica di rifiuti (R12), che hanno ripercussioni positive sulla riduzione del fabbisogno di trasporto su gomma (più si riducono i trasporti, obiettivo trasversale del progetto, più si riducono i costi carburante ma anche le emissioni di gas combustibili dei mezzi di trasporto e gli effetti sul traffico veicolare);
- d. da un punto di vista economico, minerebbe la competitività aziendale sul medio-lungo periodo, rendendo comunque l'impianto soggetto alle decisioni degli impianti di recupero rifiuti finali, mancando allo stato di fatto le possibilità di dialogare da un punto di vista commerciale con le realtà che utilizzano direttamente i materiali *End of Waste*.

Le ipotesi intermedie, invece, non possono raggiungere pienamente gli obiettivi di sostenibilità ambientale, di coerenza rispetto gli strumenti di pianificazione urbanistica, programmatica,

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

territoriale e di sostenibilità economica, enunciati all'inizio nella trattazione dell'ipotesi migliorativa (quella di progetto). Infatti, l'ipotesi di progetto descritta nasce da una valutazione progettuale che tiene conto di molti aspetti operativi e delle azioni sinergiche che ne determinano rese e *performance*. Ipotesi progettuali che non tengono conto di tutto questo non possono garantire il raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati e, anzi, al contempo, potrebbero causare effetti ambientali negativi e l'assenza degli impatti positivi derivanti dalla produzione di *End of Waste*.

6.0 Sintesi degli impatti e conclusioni

6.1 Sintesi degli effetti e impatti

Preso atto dell'inquadramento ambientale di riferimento, dello stato di fatto, delle attività di progetto e delle modalità di gestione dell'impianto sottoposto alle modifiche di progetto, si esclude la possibilità di interferenze e fattori di pressione in grado di comportare effetti ambientali significativi negativi alle varie componenti ambientali, in azione singola o cumulativa. Si evidenzia che:

1. il progetto contempla le modifiche, comprensive di ampliamento, di un impianto di recupero rifiuti esistente e autorizzato, ubicato in area idonea e compatibile con l'assetto ambientale circostante;
2. è stata redatta la dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza corredata da Relazione naturalistica che dimostra come per il progetto non sussista la necessità di procedura di Vinca in relazione alla compatibilità con i siti di Natura 2000;
3. l'aumento delle aree scoperte pavimentate che ospiteranno sezioni di deposito e trattamento rifiuti non pericolosi, comporterà un adeguamento e potenziamento del sistema di depurazione delle acque con scarico al suolo tramite sub-irrigazione, che viene certificato dal produttore come in grado di trattare le acque in conformità a quanto disposto dal Piano di Tutela delle Acque del Veneto;
4. la valutazione previsionale di impatto acustico e le integrazioni allegate al presente elaborato indicano il rispetto dei limiti imposti dalla zonazione acustica di riferimento; le stesse hanno considerato tanto il contributo degli attuali e nuovi macchinari e delle relative operazioni, quanto i rapporti con le esigenze di trasporto su gomma;
5. il maggior consumo di carburante e il presumibile incremento delle emissioni diffuse e delle relazioni sulla viabilità dovute ad un maggiore numero dei conferimenti in entrata, così come il consumo di carburante e produzione gas combustibili indotto da una maggiore operatività dei macchinari ad uso interno, entrambi elementi relazionabili dall'aumento dei quantitativi di rifiuti autorizzati, sarà compensato dagli effetti positivi ottenuti dalla riduzione volumetrica e/o miscelazione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi e dalla produzione di *End of Waste* (materiale tritato e/o pressato), che si traduce in una effettiva e significativa riduzione del fabbisogno dei trasporti in uscita;
6. la produzione di *End of Waste* risulta inoltre positiva per l'ambiente in quanto sono generati materiali che possono essere utilizzati al posto delle relative materie prime, le quali sono ordinariamente ricavate con impatti ambientali ben maggiori; si pensi agli impatti ambientali derivanti dalle attività di estrazione dei metalli in ambiente, o ancora alle attività necessarie alla produzione di matrici cellulosiche, che producono impatti ambientali diretti (dati dall'eradicazione degli elementi vegetali, in ambiente naturale o negli arboreti d'impianto) ed indiretti (andando a limitare le unità ecosistemiche in grado di contribuire al sequestro del carbonio);

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

7. l'impianto e le procedure antincendio saranno rimodulate e potenziate, comprensive di acquisto di nuovi gruppi pompa (si rimanda al parere positivo dei Vigili del fuoco sul progetto).

6.2 Conclusioni

Dall'esame dettagliato degli elaborati del PTCP della Provincia di Treviso e del PAT e relativo Piano degli Interventi del Comune di Godega di Sant'Urbano, nonché degli altri strumenti di pianificazione territoriale e programmatica, risulta evidente come il progetto vanti una collocazione consona.

L'area di progetto è esterna ad aree naturali protette, ai corridoi ecologici, ai biotopi e ad elementi vincolati sotto il profilo paesaggistico, storico-culturale e testimoniale, archeologico, artistico ed è esterna ai centri abitati; inoltre non è limitrofa a scuole, asili, impianti sportivi, centri culturali e religiosi o altre realtà che comportano forme di aggregazione della cittadinanza.

Al fine di evidenziare le compatibilità del progetto con la zonazione acustica del Piano di zonizzazione acustica comunale, è stata prodotta una Valutazione di impatto acustica dedicata, corredata da un elaborato integrativo allegato al presente Studio, dai quali si desume la conformità rispetto i limiti di emissione ed immissione vigenti.

L'attività dell'impianto nella configurazione di progetto, preso atto del previsto potenziamento del sistema di raccolta, trattamento e scarico acque, non comporterà una significativa alterazione della qualità delle acque di scarico sottoposte a trattamento. Detto sistema sarà invece dotato di elementi tecnici d'avanguardia che consentiranno di sviluppare un controllo da remoto delle eventuali criticità.

Le superfici che circondano l'impianto non ospitano una biodiversità rilevante, che potrebbe venir danneggiata dalle operazioni oggetto della modifica.

Per quanto attiene l'assetto viabilistico del Comune di Godega di Sant'Urbano o dei Comuni contermini e, più in generale, della Provincia di Treviso, sarà utilizzata la viabilità interna alla zona produttiva e la Pontebbana, arteria stradale già interessata da forti flussi viabilistici ed in grado di assorbire importanti flussi di traffico. Da tale strada statale, a poca distanza dall'area di progetto, è possibile inoltre sfruttare la bretella per l'innesto con il comparto autostradale. Va rilevato invece il beneficio indotto dalla limitazione dei trasporti in uscita permesso dalla miscelazione e riduzione volumetrica dei rifiuti pericolosi e non pericolosi e dalle operazioni di R3 e R4 per la produzione di *End of Waste*.

Più in generale, valutato il bilancio tra gli effetti potenzialmente negativi e quelli potenzialmente positivi, si evidenzia come le attività di *End of Waste* per il recupero di metalli e materiali cartacei, risultino generatrici di effetti positivi, anche nell'ottica di recuperare materiali altrimenti ricavabili dallo sfruttamento di materie prime con impatti ambientali maggiori, diretti ed indiretti: attività di estrazione di metalli, sfruttamento dei materiali vegetali per la produzione di cellulosa.

Preso atto della descrizione ambientale dell'area di intervento, dello stato di fatto autorizzato, delle modifiche previste e dei relativi effetti potenziali sulle principali componenti ambientali, tenuto conto dei macchinari e apprestamenti tecnologici e impiantistici, degli effetti sinergici e cumulativi, nonché della valutazione dell'ipotesi progettuale scelta, è ragionevole ritenere come il progetto oggetto di studio non possa comportare effetti ambientali negativi di entità significativamente differente rispetto a quelli dell'attività autorizzata dalla Provincia di Treviso in relazione all'autorizzazione vigente. Allo stesso tempo è oggettivamente coerente considerare come le attività di progetto, puntando sulla produzione di materiali *End of Waste*, associate a modifiche e riorganizzazioni impiantistiche concesse dall'ampliamento spaziale dell'impianto attuale, comporteranno effetti positivi.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

Tutto ciò considerato si reputa che per il progetto in argomento non sia necessaria la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

7. Bibliografica

ARPAV, 2021. Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio. Rapporto sulla risorsa idrica in Veneto. Agg. Luglio 2021.

Associazione Culturale Borgo Baver onlus, 2017. La Piantata Veneta. Dossier di Candidatura di una pratica tradizionale. https://www.reterurale.it/downloads/Dossier_Piantata_veneta.pdf

BirdLife International, 2021. European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Bon M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed., pp. 239.

Furness R.W., Greenwood J.J.D., 1993. Birds as monitors of environmental change. Chapman & Hall, London.

Gallo D., Zanetti P.G., 2014. Paesaggi agrari della Pianura Veneta. *Veneto Agricoltura – Settore Divulgazione Tecnica, Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica*.

Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di) 2010. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Pp: 1186.

Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200.

Stoppa G., Villani M., Buffa G., 2012. La componente floristica dei relitti boscati della pianura veneta orientale: qualità e grado di conservazione. *Informatore Botanico Italiano*, 44 (2): 301-313.

8 Sitografia

Dati meteorologici:

<https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/clima/principali-variabili-meteorologiche>

PAT (Piano Assetto del Territorio) e PI (Piano interventi) Comune di Godega di Sant'Urbano

<https://www.comunegodega.tv.it/it/page/documenti-urbanistica-ed-edilizia-privata>

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali:

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

<http://bur.regione.veneto.it/BurServices/pubblica/DettaglioDcr.aspx?id=299234>

PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

http://urbanistica.provincia.treviso.it/ptcp_tavole_def.asp

Dati ISTAT:

<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18549>

Direttiva Uccelli:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aev0024>

Risorsa idrica:

<https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/tutela-risorsa-idrica>

Esempio seguito per l'impostazione dell'Elaborato:

<http://ecologia.provincia.treviso.it/Engine/RAServePG.php/P/575010190300/M/530010190303/T/CARTONFER-SRL>

9 Allegati

Si allegano le Tavole 1a, 1b, 2, inerenti lo stato di fatto conforme allo scenario impiantistico autorizzato (DDP 132/2022 del 12/05/2022) e che annullano e sostituiscono le Tavole 1, 2, 3 depositate con l'istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di dicembre 2021.

Si allega inoltre il parere dei Vigili del Fuoco sul progetto.

Rimangono invariati gli altri allegati ed elaborati depositati con l'istanza di dicembre 2021.

10 Appendice

Codici rifiuto e relative operazioni: stato di fatto versus stato di progetto: le caselle prive di colore riportano i codici rifiuto e le operazioni autorizzate allo stato di fatto (DDP 132/2022 del 12/05/2022).

Nelle caselle colorate in verde si riportano i codici nuovi (1) o, per quelli già autorizzati, le operazioni di recupero che sono inserite nel progetto sottoposto a verifica.

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

EER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO				STOCCAGGIO	
		RECUPERO	SELEZ. E CERNITA	ADEG. VOLUMETRIC O	MISCELAZIONE	ACCORPAMENTO CON MEDESIMO CODICE	MESSA IN RISERVA
		R3 O R4	R13-R12A	R13-R12B	R13-R12C	R13-R12	R13
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi					X	X
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07					X	X
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli					X	X
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia					X	X
02 01 03	scarti di tessuti vegetali <i>Prescrizione: invio ad impianto di recupero entro 72 ore dalla ricezione</i>					X	X
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		X	X	X	X	X
02 01 07	rifiuti della silvicoltura <i>Prescrizione: invio ad impianto di recupero entro 72 ore dalla ricezione.</i>		X	X	X	X	X
02 01 08*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose				X	X	X
02 01 09	Rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08					X	X
02 01 10	rifiuti metallici	R4	X	X	X	X	X
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti					X	X
02 03 04	Scarti inutilizzati per il consumo o la trasformazione					X	X
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima					X	X
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche					X	X
02 07 03	Rifiuti prodotti da trattamenti chimici					X	X
03 01 01	scarti di corteccia e sughero		X	X	X	X	X
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		X	X	X	X	X
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti <i>Prescrizione: limitatamente alla provenienza stabilita nel DM 05/02/1998</i>		X	X		X	X
03 03 01	scarti di corteccia e legno		X	X	X	X	X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R3	X	X		X	X
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura		X	X		X	X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		X	X	X	X	X
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14		X	X		X	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		X	X		X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		X	X		X	X
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui al punto 060502					X	X
07 02 13	rifiuti plastici		X	X	X	X	X
08 01 11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose					X	X
08 01 12	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose					X	X
08 01 19*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici,					X	X

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

EER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO				STOCCAGGIO	
		RECUPERO	SELEZ. E CERNITA	ADEG. VOLUMETRIC O	MISCELAZIONE	ACCORPAMENTO CON MEDESIMO CODICE	MESSA IN RISERVA
		R3 O R4	R13-R12A	R13-R12B	R13-R12C	R13-R12	R13
	contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose						
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici diverse da quelli di cui alla voce 08 01 19					X	X
08 02 21*	Residui di pittura o di sverniciatori					X	X
08 03 12*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose					X	X
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose					X	X
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi di quelli di cui alla voce 08 03 17					X	X
08 04 09*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose					X	X
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09					X	X
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento					X	X
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento					X	X
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)					X	X
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato					X	X
10 02 01	Rifiuti del trattamento delle scorie					X	X
10 02 10	scaglie di laminazione	R4			X	X	X
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti <i>Prescrizione : limitatamente alle tipologie descritte nel DM 05/02/1998.</i>	R4				X	X
10 03 15*	Schiumature infiammabili o che rilasciano, a contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose					X	X
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti <i>Prescrizione : limitatamente alle tipologie descritte nel DM 05/02/1998.</i>	R4				X	X
10 10 03	scorie di fusione					X	X
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro				X	X	X
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11				X	X	X
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico					X	X
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)					X	X
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico					X	X
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10					X	X
11 01 05*	Acidi di decapaggio					X	X
11 05 01	zinco solido		X	X	X	X	X
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti <i>Prescrizione : limitatamente alle tipologie descritte nel DM 05/02/1998.</i>					X	X
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4	X	X	X	X	X
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R4	X		X	X	X
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4	X		X	X	X

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

EER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO				STOCCAGGIO	
		RECUPERO	SELEZ. E CERNITA	ADEG. VOLUMETRIC O	MISCELAZIONE	ACCORPAMENTO CON MEDESIMO CODICE	MESSA IN RISERVA
		R3 O R4	R13-R12A	R13-R12B	R13-R12C	R13-R12	R13
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4			X	X	X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici		X	X	X	X	X
12 01 09*	Emulsioni per soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni					X	X
12 01 16*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose					X	X
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16		X	X		X	X
12 01 20*	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose					X	X
12 01 21	Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20					X	X
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Prescrizione: il rifiuto in ingresso deve essere accompagnato da scheda di omologa a firma del produttore.</i>	X		X	X	X	X
13 01 05*	Emulsioni oleose					X	X
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati				X	X	X
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici				X	X	X
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici				X	X	X
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati				X	X	X
13 02 05*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati				X	X	X
13 02 06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione				X	X	X
13 02 07*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile				X	X	X
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi, lubrificazione				X	X	X
13 08 02*	Altre emulsioni					X	X
14 06 03*	Altri solventi e miscele di solventi					X	X
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R3	X	X	X	X	X
15 01 02	imballaggi in plastica		X	X	X	X	X
15 01 03	imballaggi in legno		X	X	X	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	R4	X	X	X	X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R3	X	X	X	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R3	X	X	X	X	X
15 01 07	imballaggi in vetro		X		X	X	X
15 01 09	imballaggi in materia tessile		X	X	X	X	X
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze			X	X	X	X
15 01 11*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti					X	X
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose				X	X	X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02		X		X	X	X
16 01 03	pneumatici fuori uso		X	X		X	X

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

EER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO				STOCCAGGIO	
		RECUPERO	SELEZ. E CERNITA	ADEG. VOLUMETRIC O	MISCELAZIONE	ACCORPAMENTO CON MEDESIMO CODICE	MESSA IN RISERVA
		R3 O R4	R13-R12A	R13-R12B	R13-R12C	R13-R12	R13
16 01 04*	veicoli fuori uso		TRATTAMENTO CONFORME D.LGS. 209/2003				
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose		TRATTAMENTO CONFORME D.LGS. 209/2003				
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose (per veicoli bonificati ritirati da terzi)		X	X		X	X
16 01 07*	filtri dell'olio					X	X
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11*				X	X	X
16 01 13*	Liquidi per freni					X	X
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose					X	X
16 01 16	serbatoi per gas liquido		X	X	X	X	X
16 01 17	metalli ferrosi	R4	X	X	X	X	X
16 01 18	metalli non ferrosi <i>Prescrizione : limitatamente alle tipologie descritte nel DM 05/02/1998.</i>		X	X	X	X	X
16 01 19	plastica		X	X	X	X	X
16 01 20	vetro		X		X	X	X
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14					X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti <i>Prescrizione : limitatamente alle tipologie descritte nel DM 05/02/1998.</i>		X	X	X	X	X
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti <i>Prescrizione : limitatamente a rifiuti provenienti dall'attività di autodemolizione e manutenzione dei veicoli.</i>					X	X
16 02 09*	Trasformatori e condensatori contenenti PCB					X	X
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC					X	X
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12					X	X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R4	X	X		X	X
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso					X	X
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 <i>Prescrizione : inclusi i pannelli fotovoltaici, i toner recuperabili, gli spezzoni di cavo di rame ricoperto e/o gli spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto.</i>		X	X	X	X	X
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose					X	X
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03		X			X	X
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose <i>Prescrizione: sono esclusi i rifiuti a rischio infettivo.</i>					X	X
16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05			X		X	X
16 05 04*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose					X	X
16 05 05	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04					X	X
16 05 06*	Sostanze chimiche di laboratorio					X	X
16 06 01*	batterie al piombo					X	X
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio					X	X

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

EER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO				STOCCAGGIO	
		RECUPERO	SELEZ. E CERNITA	ADEG. VOLUMETRIC O	MISCELAZIONE	ACCORPAMENTO CON MEDESIMO CODICE	MESSA IN RISERVA
		R3 O R4	R13-R12A	R13-R12B	R13-R12C	R13-R12	R13
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)					X	X
16 06 05	altre batterie e accumulatori					X	X
16 07 08*	Rifiuti contenenti oli					X	X
16 07 09*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose					X	X
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)					X	X
16 08 03	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti metallici di transizione, non specificati altrimenti					X	X
16 08 04	Catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)					X	X
16 10 01*	Soluzioni di scarto, contenenti sostanze pericolose					X	X
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03					X	X
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose					X	X
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05					X	X
17 01 01	cemento		X	X		X	X
17 01 02	mattoni					X	X
17 01 03	mattonelle e ceramiche					X	X
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06					X	X
17 02 01	legno		X	X	X	X	X
17 02 02	vetro		X		X	X	X
17 02 03	plastica		X	X	X	X	X
17 02 04*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati					X	X
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		X			X	X
17 04 01	rame, bronzo, ottone	R4	X	X	X	X	X
17 04 02	alluminio	R4	X	X	X	X	X
17 04 03	piombo	R4	X	X	X	X	X
17 04 04	zinco	R4	X	X	X	X	X
17 04 05	ferro e acciaio	R4	X	X	X	X	X
17 04 06	stagno	R4	X	X	X	X	X
17 04 07	metalli misti	R4	X	X	X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10		X	X		X	X
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		X			X	X
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose					X	X
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03 <i>Prescrizione: materiali isolanti con o senza silicati, escluso amianto; inclusi i rifiuti di lana di vetro e lana di roccia e guaine.</i>	R4		X	X	X	X
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01					X	X
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		X			X	X
18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni					X	X
18 02 03	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni					X	X

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

EER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO				STOCCAGGIO	
		RECUPERO	SELEZ. E CERNITA	ADEG. VOLUMETRIC O	MISCELAZIONE	ACCORPAMENTO CON MEDESIMO CODICE	MESSA IN RISERVA
		R3 O R4	R13-R12A	R13-R12B	R13-R12C	R13-R12	R13
18 02 05*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose					X	X
18 02 06	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05					X	X
18 02 07*	Medicinali citotossici o citostatici					X	X
18 02 08	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07					X	X
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		X		X	X	X
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11					X	X
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alle voci 19 01 17					X	X
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi					X	X
19 08 06*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite					X	X
19 09 04	carbone attivo esaurito					X	X
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		X	X	X	X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	R4	X	X	X	X	X
19 12 01	carta e cartone	R3	X	X	X	X	X
19 12 02	metalli ferrosi	R4	X	X	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	R4	X	X	X	X	X
19 12 04	plastica e gomma		X	X	X	X	X
19 12 05	vetro		X		X	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06		X	X	X	X	X
19 12 08	prodotti tessili		X	X		X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11					X	X
20 01 01	carta e cartone	R3	X	X	X	X	X
20 01 02	vetro		X		X	X	X
20 01 10	abbigliamento		X	X		X	X
20 01 11	prodotti tessili		X	X		X	X
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio					X	X
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti cloro fluorocarburi					X	X
20 01 25	Oli e grasso commestibili					X	X
20 01 27*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose					X	X
20 01 28	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27					X	X
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29					X	X
20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici					X	X
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31					X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie					X	X
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33					X	X
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi					X	X
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35					X	X
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose					X	X
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		X	X	X	X	X

SOGGETTO PROPONENTE	ELABORATO	ESTENSORI
FERPLAST S.R.L. SEDE OPERATIVA DI VIA DEI GELSI N. 6 – 31010 GODEGA DI SANT'URBANO (TV)	<u>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</u>	ANTONIO BASSO (AMM. UNICO - RESPONSABILE) DOTT. MICHELE PEGORER (TECNICO INCARICATO) DOTT.SSA ELENA SARTORI (CONSULENTE ESTERNO)

EER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO				STOCCAGGIO	
		RECUPERO	SELEZ. E CERNITA	ADEG. VOLUMETRIC O	MISCELAZIONE	ACCORPAMENTO CON MEDESIMO CODICE	MESSA IN RISERVA
		R3 O R4	R13-R12A	R13-R12B	R13-R12C	R13-R12	R13
20 01 39	plastica		X	X	X	X	X
20 01 40	metallo	R4	X	X	X	X	X
20 02 01	Rifiuti biodegradabili <i>Prescrizione : limitatamente agli sfalci e alle potature del verde ornamentale e ai rifiuti legnosi da manutenzioni silvicolture, del verde urbano e stradale; invio ad impianto di recupero entro 72 ore dalla ricezione.</i>		X	X		X	X
20 02 02	terra e roccia					X	X
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati <i>Prescrizione: limitatamente alle tipologie e alle provenienze descritte nel DM 05/02/1998.</i>					X	X
20 03 03	Residui della pulizia stradale					X	X
20 03 07	rifiuti ingombranti <i>Prescrizione: esclusi rifiuti contaminati da frazioni putrescibili.</i>		X	X		X	X